



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



*Ital 205.1.1*

Harvard College Library



BOUGHT WITH INCOME

FROM THE REQUEST OF

HENRY LILLIE PIERCE

OF BOSTON

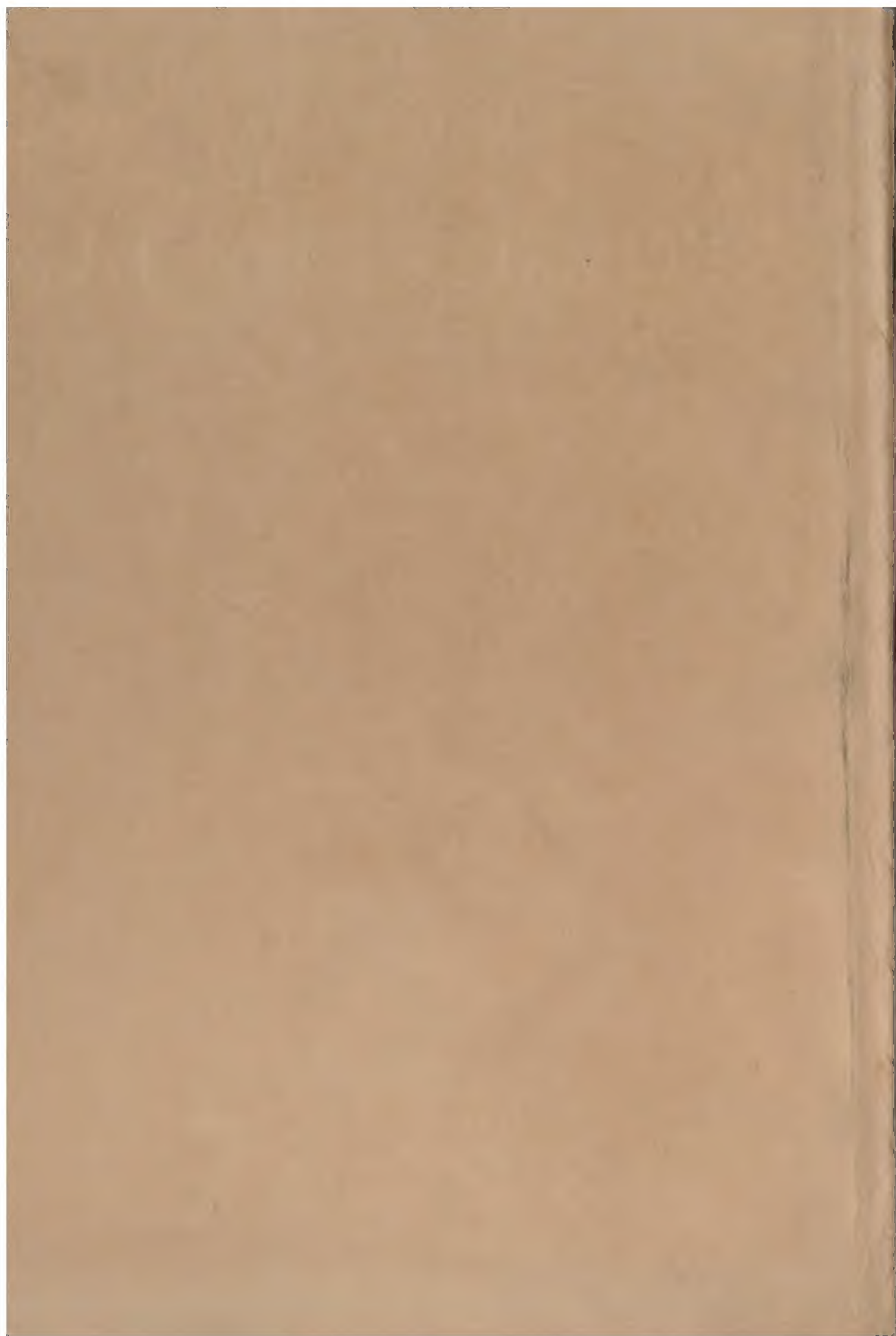
UNDER A VOTE OF THE PRESIDENT AND FELLOWS  
OCTOBER 24, 1908













RERUM ITALICARUM  
SCRIPTORES



RERUM ITALICARUM  
SCRIPTORES



DEGLI  
STORICI ITALIA

*dal cinquecento al millecinquecento*

ORDINATA  
DA  
L. A. MURATORI

+++

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI  
GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

✦ ✦

TOMO SESTO



CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPPI

[ta/205.1.4

BOUND MAY 22 1913

---

[Il *Tomo Sesto* della edizione originale ha la nota tipografica  
MEDIOLANI, MDCCXXV. *Ex Typographia Societatis Palatinae  
in Regia Curia. Superiorum facultate*].

---

EMIN.<sup>mo</sup> AC REV.<sup>mo</sup> PRINCIPI  
**G I B E R T O**

S. R. E. CARDINALI  
**BORROMAEO**  
EPISCOPO NOVARIENSI

MAJORUM EXEMPLO

AD ECCLESIASTICAS DIGNITATES INSTITUTO

MORUM INNOCENTIA

EFFUSA IN PAUPERES LIBERALITATE

ATQUE AMORE IN LITERAS PROBATISSIMO

PALATINI SOCII MEDIOLANENSES

ACCEPTORUM BENEFICIORUM MEMORES

TOMUM HUNC RERUM ITALICARUM

PERPETUUM GRATI ANIMI PIGNUS

D. D. D.





est Deus Optimus Maximus tribuat et collectio nostra in vulgus integra quamprimum exeat, re ipsa quisque comperiet a vero nos non abludere, si talia constanti animo pronunciamus. Signati namque Ambrosiano nomine tot codices enumerantur, ut in nostram ultro sententiam literatos omnes viros cessuros esse non dubitemus. Sed ultro ipsi nos debitum cuique suum libenti animo persolvamus. Patuerunt etiam et aliae amplissimae Bibliothecae, principum et doctorum hominum beneficentia et praecipue Estensis, unde multa etiam et pretiosissima in collectionem nostram contulimus. Horum in numero sunt Caffarorum Annales, ne magistrum Boncompagnum et Radulphum mediolanensem hic memorem, quos in hoc tomo publici juris fecimus, nominique tuo dicatos voluimus, ut numerum Ambrosianorum codicum augeant et veluti exotici flores, agrum felicissimum tuum exornent; hos igitur, PRINCEPS EMINENTISSIME, aliunde conquisitos non sine animi iucunditate perleges; eximias enim Januensis inclytae Reipublicae fortunas continent et fortia gesta illustrium virorum tam in finitimos Pisanos populos, quorum simul Annales recudimus, quam in dissitas longe regiones et gentes, quousque imperium suum armis et consilio protelarunt. Succedunt his patriae Mediolanenses historiae, quae gesta Friderici Aenobarbi continent, et immanem foedamque hujus urbis cladem a variis eorum temporum scriptoribus expressam. Epocha sane, quam abhorreant memoria calamitatum Insubres tui; sed non est sine iucunditate moeror, cum animadvertimus hinc fuisse laetiora et veluti e suo rogo renascentem urbem in hanc demum amplitudinem venisse, ut principum suorum gloria, civium fortitudine, atque industria, aedificiorum elegantia et soliditate, plures alias post se reliquerit, ac avitum ferme decus post varios casus recuperaverit, unde sibi aeternitatem eam juremerito polliceri possit, quam aliae vel a praesenti fastu ac superbia, vel ab inanibus auguriis ominabantur. Ast ego cum haec mente contemplor, statim occurrit felix nobilissimae familiae tuae in hanc urbem migratio, non exigua novarum fortunarum pars et ornamentum; cum ea siquidem virtutes omnes huc translatas et felici germine propagatas nemo inficiabitur, cum gesta majorum tuorum percurrat: nulla quippe laus domi forisque comparata clarius enituit, quam quae BORROMAEORUM nomina comitatur. Quod si paulo altius historias repetamus, ex Patavina dominatione, ob quam maiores tui constanti fama celebrantur, praeclarum etiam renovatae urbis decus accrescet, quae viros inclytos fortunae impetu jactatos Aetruriae invidit, allecto-que in gremium accepit et perpetuo fovit latitudine dynastiarum, ad Verbanum praecipue lacum, honestatos, ut partitam fuisse cum BORROMAEIS imperium propemodum

videatur. Quid si Romam ipsam divinarum, atque humanarum rerum dominam a perpetuis in tuos illecebris et largitionibus amantissimam BORROMAEI nominis argumenter? Quid si frequentes eximias cognationes cum tuis in medium proferam, quibus tot Summi Pontifices, Sixtus nempe IV, Julius II, Pius IV, Urbanus VIII, Innocentius XI et novissime Clemens XI, vetera familiae tuae decora lucidius illustrarunt? Quid si singula sacerdotia, episcopales insulas et cardinalitiam dignitatem enumerem, qua tu quintus inter tuos donatus es? Quid si civilia et bellica munera, quae BORROMAEI per universam fere Europam feliciter gesserunt? Omnium vice sit amplissimum illud, quo excellentissimus comes CAROLUS frater tuus CAESARIS procurator, sive imperialis vicarius, ut vocant, per universam Italiam inter S. R. I. beneficiarios jus dicit, ea prudentiae ac justitiae laude, qua regnum Neapolitanum felicissime rexit. Amplissimae quidem hae dignitates, quarum vix aliae in privata fortuna eminentiores, id sibi, cum in BORROMAEORUM familiam concesserint, praecipuum nanciscuntur, ut fastui licet obnoxiae, cum gentilitia HUMILITATE jungantur, per quam nemini periculosae aut invidae comperiuntur. Id namque tribuendum sanctitatis ac morum disciplinae praestantissimo exemplo a familia tua petito D. scilicet CAROLO, cujus ut sortem in cardinalitia et archiepiscopali aequiparas dignitate, ita tu, PRINCEPS EMINENTISSIME, virtutes imitaris, largitione perpetua in pauperes et ecclesiasticae disciplinae integritate, qua Novariensem Ecclesiam bonorum omnium plausu, atque admiratione regis et exornas.

10 Sed aliis haec materia laudationum, vel nobis etiam in aliud tempus differatur; interim accipe devotum obsequii nostri pignus, ac Palatinos socios, meque tibi addictissimum, qua soles humanitate proseguere: crescent enim animus et vires adversus opus mole magnum et inter domesticos lares tuos obortum, quo sit omnibus carius, nobi-



*Il sesto volume dell'edizione palatina conteneva:*

- PETRI DIACONI monachi ac bibliothecarii sacri cassinensis Archisterli de viris illustribus cassinensibus, opusculum ex celeberrima *Bibliotheca barberina* depromptum, notisque illustratum, studio et opera *Joannis Baptistae Mari* romani Sancti Angeli in Foropiscium canonici. . . . . p. 1
- ACTA Translationis corporis sancti *Geminiani* episcopi mutinensis, quae facta est anno MCVI ab auctore synchrono conscripta. Nunc primum prodeunt ex mss. codicibus *Bibliothecae estensis*. . . . . p. 85
- CHRONICA Varia PISANA a *Ferdinando Ughello* jam evulgata, in praesenti autem editione a multis mendis expurgata. Accedit *Breviarium Pisanae Historiae* ab eodem editum, nunc vero ope ms. codicis lucensis emaculatum et auctum. . . . . p. 97
- VITAE quatuor priorum abbatum cavensium *Alpherii, Leonis, Petri*, atque *Constabilis*, auctore anonymo fere aequali nunc primum editae. . . . . p. 199
- CAFFARI, eiusque CONTINUATORUM *Annales Genuenses* ab anno MC ad annum usque MCCXCIII e mss. codicibus nunc primum in lucem prodeunt. . . . . p. 241
- BREVIS HISTORIA liberationis *Messanae* a Saracenorum iugo per comitem *Rogerium Normannum* factae anno MLX a clariss. viro *Stephano Baluzio* iam evulgata . . . . . p. 609
- OTTONIS FRISINGENSIS EPISCOPI, eiusque continuatoris *Radevici* libri de gestis *Friderici I Imperatoris* ad fidem mss. codicum *Bibliothecae caesariae vinnensis* nunc primum castigati . . . . . I
- OTTONIS DE SANCTO BLASIO Chronicon, quod et *Adix* ad libros *Ottonis frisingensis episcopi*, ei continuatoris *Radevici* de rebus gestis *Friderici Imperatoris Augusti* ad annum usque MCCIX tinuata ad fidem ms. codicis *Bibliothecae caesariae vindobonensis* nunc primum castigatum . . . . . I
- EPISTULA BURCHARDI notarii imperatoris ad *Nicolaum Sigeburgensem* abbatem de victoria *Friderici Imperatoris Augusti* et excidio mediolanensi. . . . . p
- LIBER de obsidione *Anconae* a copiis *Friderici Imperatoris* anno MCLXXII peracta, eiusque urbis ratione, auctore magistro *Boncompagno flore* nunc primum prodit ex ms. codice *Philippi Latini bononiensis*. . . . . p
- HISTORIA rerum Laudensium *Ottonis* et *Acerbi Monasterii* ex duobus mss. *Bibliothecae ambrosianae* una *Felicitis Ossii* codice nunc primum edita, et notis petuis, illustrata a viris clarissimis *Josepho Ascanio* eidem Bibliothecae praefecto, nec non a *monacho* ordinis sancti Benedicti . . . . . p
- SIRE RAUL, sive *Radulphi* mediolanensis auctoris chronici de rebus gestis *Friderici I* in Italia comitatus nunc primum editus ex ms. codice *Bibliothecae braydensis PP. Societatis Jesu* . . . . . p.
- INDEX Rerum, et nominum . . . . . p.







RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA  
DEGLI  
STORICI ITALIANI

*dal cinquecento al millecinquecento*

ORDINATA  
DA  
L. A. MURATORI

+++

*NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA*

CON LA DIREZIONE  
DI  
GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

■ ■

TOMO VI - PARTE I  
(RELATIO TRANSLATIONIS CORPORIS  
SANCTI GEMINIANI)



CITTÀ DI CASTELLO

*COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPPI*

RELATIO  
TRANSLATIONIS

CORPORIS

*Sancti Geminiani*

(M.XC.IX - M.C.VI)

A CURA

DI

*GIULIO BERTONI*

Seguono in Appendice:

1° *Carmina Mutinensia* dal cod. O. I. 4 dell'Archivio capitolare; 2° Iscrizioni più antiche del Duomo di Modena; 3° Documento del secolo X concernente il Duomo preesistente all'attuale. Offerta annua di un palio a san Geminiano; 4° Miniature del cod. capitolare contenente la *Relatio*.



CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPÌ

---

**PROPRIETÀ LETTERARIA**

---

# INTRODUZIONE



L

A *Relatio sive descriptio de innovatione ecclesie sancti Geminiani mutinensis presulis ac de translatione vel revelatione seu etiam consecratione eius beatissimi corporis*, pubblicata dal Muratori nel tomo VI della sua rac-

colta<sup>1</sup>, è una cronachetta preziosissima concernente l'origine del duomo di Modena e  
5 abbraccia un settennio di storia: dal 1099 al 1106. Tocca adunque di cose e di  
avvenimenti importanti così per il rispetto storico come per quello dell'arte, ed è,  
possiam dire senza tema d'essere contraddetti, una narrazione gustosissima dei lavori e  
delle cure spese intorno alla celeberrima Cattedrale modenese. Documenti davvero  
di generale interesse questi come la *Relatio*: nei quali l'occhio del critico può tal-  
10 volta sorprendere o intravedere la verità per via di un accostamento felice o di una  
fortunata interpretazione, e sui quali è sempre bene adoprata ogni industria di studioso.

Ha la *Relatio* la notevole prerogativa d'essere contemporanea agli avvenimenti;  
e tanta è la sua freschezza, tanta è la solidità della narrazione, che la critica concorde  
non ha posto mai in dubbio ch'essa non si debba a un testimonio oculare e per di  
15 più informatissimo dei lavori del Duomo. Se intorno a ciò alcuni dubbi rimanessero  
ancora, le pagine che seguono varranno, se non m'inganno molto, a dissiparli del tutto.

\*  
\*\*

La *Relatio* col suo racconto della deliberazione presa dalla cittadinanza mode-  
nese di fabbricare una nuova chiesa per custodirvi le reliquie di san Geminiano e  
20 con la sua copia di notizie spettanti ai lavori preparatori, non è chi non veda a  
quante discussioni possa offrire materia e quante questioni sollevi di capitale impor-  
tanza per il Duomo di Modena. Ma perchè gli studi possano giovare, come con-  
vicine, di un sì prezioso documento, si richiede anzi tutto che siano squarciate quelle  
tenebre che ancora possono avvolgere il suo testo, e che sia indagato come, quando

<sup>1</sup> RR. II. SS., tomo VI, pp. 87-89.

e da chi esso sia stato composto, mettendone in maggior rilievo il valore e fissandone criticamente la forma definitiva. Certo, qualora manchino i dati più necessari, non si potrà in via generale, raggiungere appieno lo scopo; ma tal volta esaminando bene il problema sotto molti aspetti e interrogando il documento e quasi sottoponendolo a un minutissimo processo, si ottiene di strappargli quel segreto, che esso tiene in sè custodito. Del resto, tutti sanno che trarre conclusioni da un monumento storico o letterario, il cui testo non sia bene fissato, è un rischio grave. E tutti sanno quanto giovi, quando il caso si presenti, tener conto di tutti quegli atti o quei documenti che meglio e più possono valere alla illustrazione e alla migliore intelligenza del testo. E a me appunto, dopo la *Relatio*, è parso conveniente pubblicare, quasi a complemento della preziosa scrittura modenese, una serie di poesie e di iscrizioni, che concernono o i tempi ai quali la *Relatio* spetta, o i luoghi, che la *Relatio* descrive. Così lo studioso gradirà di leggere, nuovamente collazionati col ms. originale, il famoso inno delle scolte e i versi celebranti san Geminiano e il vescovo Leodoino<sup>1</sup>, scritti l'uno e gli altri prima della fondazione della Cattedrale, e insieme vedrà volentieri riprodotte le più antiche iscrizioni del Duomo, delle quali alcune paiono doversi attribuire, come vedremo, all'autore stesso della *Relatio*<sup>2</sup>. Infine sarà prezzo dell'opera rimettere in luce, come a completare il nostro studio, tutti i più vetusti documenti spettanti a san Geminiano e al suo culto<sup>3</sup>.

Cominciamo adunque dall'esame della *Relatio*, e prescindendo dalle edizioni del Muratori e del Bortolotti<sup>4</sup>, facciamoci com'è naturale dallo studio dei manoscritti. Dobbiam subito dire che un'indagine critica dei codici, contenenti la *Relatio*, non è stata ancor tentata da nessuno. Il Muratori, a cui premeva sopra tutto di far conoscere in qualche modo la scrittura ancora inedita, non si diede pensiero di ricercare i rapporti fra i manoscritti che conosceva, e si accontentò a pubblicare il testo sul manoscritto estense che più gli era comodo: il codice italiano 1124, quello cioè che porta nella lista che faremo seguire il n. 4. Il Cavedoni, che della *Relatio* riconobbe il grande valore nella sua vita di san Geminiano<sup>5</sup>, ricorse al testo offerto dal codice del Capitolo di Modena, come a quello che gli pareva più importante per la sua vetustà. Il Bortolotti diede il testo del codice capitolare e a piè di pagina relegò le varianti dei codici estensi, senza prima studiare il valore di questi codici e i loro rapporti. Grave rischio anche questo. Occorre egli ch'io dica che riuscendo a dimostrare, a ragion d'esempio, che un codice è copia d'un altro anteriore, è evidente che torna perfetta-

<sup>1</sup> CAVEDONI, *Aimone canonico maestro di scuola* in *Messaggere*, 1856, n. 1354.

<sup>2</sup> Sono documenti, quali la istituzione di una confraternita per il Duomo preesistente e l'offerta di un pallo a san Geminiano, già editi dal BORTOLOTTI, *op. cit.* nella nota seguente, pp. 101-104, 122-124, 125-127. Le *Vite di san Geminiano*, di cui una parte pubblicò il Muratori nella sua raccolta (tomo II, parte II, p. 687 sg.) col titolo *Mutinesi civitatis descriptio*, saranno edite in questa nuova ristampa muratoriana a cura del prof. Au-

gusto Gaudenzi.

<sup>3</sup> P. BORTOLOTTI, *Antiche vite di san Geminiano vescovo e protettore di Modena* in *Monum. di Storia patria delle prov. moden.*, "Serie delle cronache", tomo XIV, fasc. 1, Modena, 1886.

<sup>4</sup> C. CAMPORI, *Leodoino vescovo di Modena* in *Memorie patrie, storiche e biografiche*, Modena, 1881.

<sup>5</sup> C. CAVEDONI, *Cenni storici intorno alla vita, ai miracoli ed al culto del glorioso san Geminiano*, Modena, 1856, p. 27 sgg.



diare minutamente i testi nelle loro reciproche relazioni prima di riprodurli tutti  
5 intero. E così noi vedremo che le varianti date dal Bortolotti nel suo lavoro su  
vite di san Geminiano vengono a costituire per gran parte un inutile ingombro.

Nel nostro esame dei codici della *Relatio* terremo, quando ci sia possibile, l'ordine cronologico, e incominceremo perciò dal più antico di essi, dal celebre codice capitolare noto già al Muratori, ma da lui trascurato nella sua edizione:

10 I. *Archivio capitolare di Modena*<sup>1</sup>. Cod. O. II. 11. — È uno splendido man  
scritto su pergamena di cc. 278 di cm. 31×21 recante sul dorso l'intestazione: *Ha  
Fund. Eccl. Cathed. Mutin. nec non etc.* Il primo quinterno è tutto occupato da  
- *Relatio*, la quale incomincia a c. 2r, poichè il *recto* del foglio 1° è bianco e il s  
verso è occupato dalla miniatura prima rappresentante i primi lavori per i fondame  
15 del Duomo. La *Relatio* finisce a c. 8. Segue una carta bianca, e poi abbiamo la  
miniatura. Per la descrizione di queste due interessantissime miniature ci accont  
tiamo di rimandare all'illustrazione che ne ha data il Cavedoni nella sua ben nota v  
del Santo e che per comodo dei lettori, seguendo l'esempio del Bortolotti<sup>2</sup>, noi pr  
riproduciamo insieme con le miniature nell'Appendice. Di più aggiungeremo 1  
20 qualche notizia a mo' di complemento.

Alla *Relatio* fa seguito nel nostro codice un quaderno scritto nel secolo XIV, do  
il quale incomincia il vero e proprio manoscritto, o per meglio dire la parte che do  
costituire il vero codice capitolare O. II. 11, perchè è certo che la *Relatio*, aggiun  
dopo, come è dimostrato dal fatto che la numerazione nel codice incomincia do  
25 il fascicolo contenente appunto la *Relatio*, non era considerata quale parte costi  
tiva del prezioso ms. Il quale è una raccolta, come attesta la rubrica dell'indi  
"instrumentorum et iurium spectantium ad fabricam Sancti Geminiani". In esso a  
biamo la riproduzione di molti documenti che si leggono nel cod. *Privilegia* del 12  
fatto scrivere dal massaro della fabbrica di San Geminiano, Ubaldino, al copista B  
30 tolemeo Spadari e conservato dall'archivio del Capitolo<sup>3</sup>. Insieme a questi docume

<sup>1</sup> Della libertà che mi fu concessa di esaminare il  
codice a mio agio e di prenderne la fotografia delle due  
miniature qui riprodotte, io debbo rendere grazie al  
chiar.mo. vicario mons. don A. Dondi illustratore e stu  
5 dioso del Duomo modenese. Per maggiore chiarezza,  
faccio seguire le seguenti notizie circa il modo com'è  
stato costituito il ms. miscellaneo capitolare:

1. Il codice s'apre col quintero, aggiunto in se  
guito, contenente la *Relatio*.

10 2. Segue un duerno, che conserva, in copia del  
secolo XIV, un atto del 1302 circa un beneficio di San  
Severo.

3. Viene poscia la parte principale della collet

tanea, la copia cioè degli strumenti e degli atti spettanti  
alla fabbrica di San Geminiano scritti dal Brunetta c  
l'anno 1271 al 1278 (cc. 1-262).

4. Infine (cc. 263-278) si hanno copie di altri  
documenti dovute a mani diverse dei secoli XIII ex e X

Mentre ogni carta della *Relatio* contiene 21 lir  
ognuna delle quali è lunga circa cm. 12, le restanti ca  
del ms. comprendono soltanto linee 20.

<sup>2</sup> *Vite di san Geminiano*, p. 49 segg. L'opera di  
Bortolotti è inserita nel *Monum. di Storia Patria d  
prov. moden.*, "Serie delle cronache", tomo XIV, fasc  
Modena, 1886.

<sup>3</sup> Reca sul dorso il titolo: *Privilegia et stat*

va congiunto un nucleo d'altri scritti tutti di mano del notaio Niccolò Brunetta, al quale si deve così la maggior parte del nostro codice capitolare O. II. 11, poichè una serie di nuovi documenti, coi quali si chiude il ms., spetta indubbiamente ad altra mano.

Niccolò Brunetta si sottoscrive così a c. xxviii r: " Ozo Nicholaus de Bruneta  
 " imperiali auctoritate notarius omnia haec suprascripta que continentur in hoc qua- 5  
 " terno extraxi et exemplavi de quodam libro scripto manu suprascripti Bartholomei  
 " notarii. Et suo signo et nomine et aliorum notariorum qui sua signa et nomina in  
 " ipso libro scripta inveni sicut in ipso libro vidi et cognovi et in hoc libro bona fide  
 " scripsi, et auctoritate domini Melchioris de Presulis iudicis comunis Mutine, tempore  
 " regiminis domini Nicholay de Bazaleriis Mutin. pot., predicta exemplavi et publicavi 10  
 " ad hoc ut robur obtineant perpetue firmitatis et uti possint in quolibet foro et loco  
 " quem admodum ipsa autentica uti possent. Exemplata fuerunt hec per me notarium  
 " currentibus annis Domini millesimo ducentesimo septuagesimo primo indictione quar-  
 " tadecima „.

Chi ben consideri e faccia le prove opportune, non può restare molto dubitoso 15  
 circa l'amanuense della *Relatio*. La somiglianza della sua scrittura con quella del  
 Brunetta è tale e tanta che sorprende non poco ch'essa non sia saltata agli occhi a  
 quanti prima d'ora si sono accinti allo studio della *Relatio*. Non solo la forma delle  
 lettere caratteristiche è identica, ma è identica persino la leggera pendenza della scrit-  
 tura, come si può facilmente osservare trasportando un lucido di una parola sopra la 20  
 forma che la stessa parola presenta in altra parte del codice dovuto alla stessa mano  
 del Brunetta. Ne consegue che il codice del Capitolo deve ascriversi alla seconda  
 metà del secolo XIII e non può essere ritenuto anteriore, come dubitava il Cavedoni.  
 Questa osservazione è di grande importanza, in quanto che per essa resta sin d'ora  
 stabilito che il più antico ms. della *Relatio* è posteriore di circa un secolo e mezzo 25  
 agli avvenimenti; mentre chi componeva la nostra preziosa scrittura era contempo-  
 raneo a questi. In un secolo e mezzo e più a quanti rimaneggiamenti può andare  
 soggetta una scrittura!

Questo ms. è scritto diligentissimamente, con lettere alte dai 3 ai 4 mm., ed è  
 inoltre punteggiato. Per dare un'idea della punteggiatura, riprodurrò diplomatica- 30  
 mente i primi periodi: " Quia fratres karissimi de vita et moribus, de transitu et mi-  
 " raculis sanctissimi ac semper venerandi patris nostri gloriosique confessoris Christi  
 " Geminiani mutinensis Ecclesie presulis iam multa audivimus. et antiquorum relatione  
 " atque librorum testificatione experta cognovimus? satis dignum duximus? ut que no-  
 " stris temporibus de eius beneficiis uidimus? ad presentium et futurorum memoriam 35  
 " semper veneranda prout superna dictaverit clementia litteris intexeremus. ne si forte  
 " silentio tegerentur inde gravius iudicaremur „.

Il testo capitolare è stato riprodotto dal Bortolotti<sup>1</sup> e in generale la stampa è

*Fabbr.* 1257, e non ha alcuna segnatura. Non figura in-  
 fatti neppure nell'indice dei codici capitolari dato dal

DONDI, *Il duomo di Modena*, Modena, 1886.

<sup>1</sup> *Vita di san Geminiano*, cit., p. 111 sgg.

scritto dapprima *manus*, ma dallo stesso amanuense la prima gamba di *n* fu poi espunta  
5 e fu segnato un apice diacritico sulla seconda, ricavandone così il comparativo di  
*magnus*; ciò che il Bortolotti non ha avvertito. Per essere minuziosi forse troppo,  
sia notato che *inchoationem* a p. 113, l. 7 è scritto nel cod. con l'*h* e nella stessa li-  
nea *sollemnitate* con due *ll*; *nichil* col *c* a p. 114, l. 2; *reliquias* con due *ll* a  
p. 115, l. 28. Sia tolta anche l'erronea virgola dopo *fari* a p. 112, l. 14. Sono del  
10 resto sviste assai leggere, che ognuno perdonerà ben volentieri al diligente Bortolotti.

II. *Cod. est. lat. n. 388*. Segnat. vecchia: VI. F. 3; segnat. nuova: *α*. F. 3, 4. —  
Questo codice contiene gli *Annales veteres mutinenses* di Alessandro Tassoni seniore  
ed è autografo del secolo XVI. Il ms. è descritto da L. Vischi nella prefazione alla  
stampa delle cronache del Tassoni, del Da Morano e di G. da Bazzano<sup>1</sup>. Dal prin-  
15 cipio sino al 1488 una mano sola scrisse via via una serie di notizie lasciando tra  
l'una e l'altra degli spazi bianchi che la stessa mano mirò più tardi a colmare con  
l'inesorzione di nuove notizie. I due momenti sono facilmente riconoscibili per la dif-  
ferenza d'inchiostro. Due altri possessori del ms. aggiunsero qua e là qualche linea:  
l'uno può forse identificarsi, a giudicare per lo meno dalla scrittura e anche dal ca-  
20 rattere delle aggiunte, con il famoso cantore della Secchia, l'altro è più tardo, degli  
ultimi anni del secolo XVII. Il secondo inchiostro della prima mano giunge fino  
all'an. 1536; le successive notizie sono stese con inchiostro nero sbiadito; "l'accu-  
"ratezza e la sicurezza vanno scemando ed a poco a poco si giunge a forme, le  
"quali manifestano la mano pesante e incerta del settuagenario"<sup>2</sup>.

25 Questo ms. presenta molto interesse per lo studioso perchè alla c. 4 conserva,  
dovuta alla prima mano, non già la *Relatio*, quale è data dal ms. del Capitolo, ma una  
specie di compendio. Incomincia: "Cum septingenti quinquaginta anni et amplius  
"transiissent, quod pater noster Geminianus e vivis migravit, Ecclesia in qua corpus  
"suum a sancto Severo undecimo Ravennatis Ecclesie archiepiscopo honorifice re-  
30 "conditum est....". Giova notare che la *Relatio* nella cronaca tassoniana è in uno  
stridente contrasto con il genere delle notizie, tra le quali è intercalata, in quanto  
che essa, molto meno arida nella narrazione, si presenta quale un vero e proprio  
componimento letterario per sè stante e a forza introdotto nella serie degli avvenimenti.

III. *Cod. lat. n. 790 (= Ital. n. 576)*. Segnat. vecchia: X. D. 31; segnat. nuova:  
35 *α*. N. 7, 23. — È un ms. cartaceo, del secolo XVI scritto dal Forciroli, e conte-  
nente nella sua prima parte sino a c. 134 la cronaca della città di Modena di Fran-

<sup>1</sup> VISCHI-SANDONNINI-RASELLI, *Cronache modenesi di Alessandro Tassoni, Giovanni da Bazzano e Bonifazio da Morano in Monum. di Storia Patria delle prov. mo-*

*denesi*, "Serie delle cronache", tomo XV, Modena, 1888, p. XIII.

<sup>2</sup> *Op. cit.*, p. XIII.

cesco Panini, e nella seconda una copia del codice precedente di Alessandro Tassoni seniore. Vi è ricopiato quindi a cc. 144-146 la *Relatio*, nella redazione compendiata del Tassoni; ma nei margini una mano del secolo XVI ex. ha aggiunto qua e là qualche parola tratta evidentemente o dal codice dell'archivio del Capitolo o da una delle sue copie estensi. Comunque, lo studioso può prescindere del tutto da questo ms., per quanto spetta alle questioni, cui può dare occasione la *Relatio*.

IV. *Cod. ital. 1124*. Segnat. vecchia: X. B. 9; segnat. nuova: α. K. 6, 4. — In seguito a un esemplare a stampa della vita di san Geminiano edita dal Varesani nel 1581 in Modena<sup>1</sup>, leggesi, di mano del secolo XVII, la *Relatio*, che comprende quattro carte. Il Bortolotti ha scritto che il presente ms. dipende “probabilmente” da quello del Capitolo, ma non s'è curato di risolvere la questione. Un esame qualche poco minuzioso del testo offerto da questo codice, basterà a mutare la probabilità in assoluta certezza: chè infatti si tratta di una copia tratta direttamente dal testo capitolare. Basta infatti fermar l'occhio sulle abbreviazioni, per avvertire che il copista del secolo XVII s'è industriato di riprodurre persino le abbreviazioni del ms. che aveva tra mano. E ciò è abbastanza singolare, data l'età avanzata alla quale appartiene la copia.

Raccolgo i tratti più caratteristici in prova della mia affermazione:

1. In capo alla copia si leggono le seguenti linee: *An. d.n.ce incarnat. D. N. Iesu X. mill.º X. CVIII sub die X. Cal. Iun. incepta est fossio fundamenti huius nre Mut. Ecclesie. — Eodem anno V Id. Iun. ceptum est cementari fundam. prefate Ecclesie Mutin.*

E in fine: *Anno d.n.ce Incarnationis mill.º C. VI facta est translatio corporis patroni n.ri Beatiss. Geminiani. Eodem anno VIII Idus Octobris dedicatum et consecratum fuit corpus et altare ejusdem S. Confessoris.*

Orbene (l'osservazione è già del Bortolotti), queste linee riproducono la scritta posta sulle due grandi miniature, di che va fregiato il codice capitolare. E come le due miniature sono poste l'una in principio l'altra in fine della *Relatio*, così le scritte sono qui riprodotte a capo e in calce della nostra copia.

2. È da notare che il copista non s'è accorto della correzione di *manus* in *maius* nel cod. 1, della quale abbiamo già toccato, e ha scritto senz'altro: *fundamentum ponere manus in latitudine et longitudine.*

3. Il codice del Capitolo ha per errore dell'amanuense: *Sic sic itaque divina subvehente dextera....* Il Bortolotti giustamente ha soppresso uno dei due *sic* (p. 113). La nostra copia del secolo XVII riproduce invece tal quale l'errore dell'originale.

Si può dunque prescindere anche da questo ms. per la stampa della *Relatio*. Insieme al codice è legato un fascicoletto che contiene una versione italiana della *Relatio*.

<sup>1</sup> *Sancti Geminiani episcopi mutinensis vita, eiusdem societatis iussu novissime reformata. Mutinae. Apud Pau-*

*lum Gadaldinum.* La data 1581 è data in fine alla prefazione.

V. *Cod. est. lat. n. 1079*. Segnat. vecchia: IV. F, 25; segnat. nuova: α. J. 5, 6. —

5 È un codice cartaceo di non poca importanza in quanto contiene la cronaca di Bonifacio da Morano. S'apre con la *Relatio* scritta, come tutto il ms., da una mano del secolo XVII che può forse identificarsi con quella del Carandini, cancelliere del Comune. Questo ms. non poté essere conosciuto dal Muratori, come pensò il Bortolotti (p. 28), perchè esso fu acquistato nella prima metà del secolo XIX per l'Estense dal  
10 Preposto Ottavio del fu avv. Besini. Nè si può pensare che il Muratori ne abbia avuto conoscenza indirettamente, perchè il grande storico nella sua introduzione dichiara d'essersi servito di un ms. estense.

La *Relatio* qui contenuta dipende direttamente dal codice capitolare. Per convincersene, basta fissar l'occhio nella prima carta, l. 3 dal basso, sulla parola *migraum*,  
15 che sta per *migrauit* e che è un fallo di lettura dovuto all'abbreviazione del codice del Capitolo *migraū*. Il Cavedoni collazionò il 13 marzo 1856 la *Relatio* con il ms. del Capitolo e segnò in margine il risultato della collazione. Si tratta di divergenze appena avvertibili.

VI. *Cod. dell'Arch. com. in Modena*. — È una copia della *Relatio* del cod. Capitolare dovuto a Gio. Battista Spaccini, autore di una ben nota cronaca modenese che va dal 1588 al 1636. Sullo Spaccini si veda TIRABOSCHI, *Bibl. moden.*, V, 136, ove è da correggersi la data del testamento, che risulta essere 11 luglio 1636.

VII. *Cod. dell'Arch. Boschetti in Arch. di Stato in Modena*: X. XIII. 36 (cc. 203-212). — È un codice del secolo XVIII<sup>1</sup> imparentato per il suo contenuto col ms.  
25 Rangoni in Vienna n. 6180. Si confronti *Tabulae codicum*, IV, 286; se non che nel ms. Rangoni manca la *Relatio*; ma in compenso vi si trovano altre scritture. La *Relatio* del ms. Boschetti è copiata dal cod. Capitolare.

VIII. *Cod. dell'Arch. com. di Modena*. — La *Relatio* è in testa a un ms. di cronache modenesi ch'è copia recente di un cod. bolog. (Universitaria) 577 dovuto a  
30 G. M. Barbieri<sup>2</sup>. Anche in questo ms. la *Relatio* dipende dal codice del Capitolo.

---

<sup>1</sup> Si veda su questo ms. il mio libro: *Gio. Maria Barbieri e gli studi romansi nel secolo XVI*, Modena, 1905, p. 4, nota 4.

<sup>2</sup> VISCHI-SANDONNINI-RASELLI, *op. cit.*, p. XXVI. Il  
5 codice di Bologna reca il n. 577 ed è stato messo insieme da G. M. Barbieri; ma non è di suo pugno, se non se in qualche aggiunta. Non ispiacerà ch'io offra qui la tavola di quel che contiene il codice di Bologna e che insieme io indichi quali sono state le parti ricol-  
10 piate nel ms. dell'archivio di Modena. Il codice di Bo-

logna misura mm. 315 × 212 ed è di carte 258. Reca sul dorso: *Cronaca di Modena sino al 1546*. Contiene: 1. *Relatio sive descriptio de innovatione ecclesie S. Geminiani* (copiata nel cod. modenese); 2. *Cronaca di Bonifacio da Morano* (cc. 5-112, copiata); 3. *Note di storia modenese 1099-1452* (cc. 113-120); 4. *id.*, *id.* 1188-1497 (cc. 121-125); 5. *Cronaca romana sino al 1313* (cc. 126-133); 6. *Copia de una cronica ritrovata nel Castello de S.<sup>to</sup> Cesario in certi antiquissimi*

Abbiamo infatti *maius* per *manus*; esatta lettura della parola già discussa del codice del Capitolo che ci dimostra la perizia ben nota del Barbieri in fatto di antiche scritture, e anche la restante parte della *Relatio* è la riproduzione del testo capitolare.

La conclusione, a cui conduce adunque l'esame dei mss. della *Relatio*, è la seguente. Noi abbiamo a fare con due redazioni della stessa operetta, l'una più breve 5 rappresentata dalla cronaca del Tassoni seniore, l'altra maggiore tramandataci dal codice dell'Archivio capitolare e dagli altri che ne dipendono. Vediamo di scoprirne le relazioni e i rapporti e anche il grado di parentela, se così possiamo esprimerci, dato che sia esistito un originale ond'esse, per una via o per un'altra siano provenute. I criteri, che dobbiamo tenere presenti in questo nostro esame, ne sono offerti dalla 10 qualità degli avvenimenti narrati, dal loro numero, e dal modo come sono esposti. Noi abbiamo adunque due testi che trattano il medesimo argomento: uno di essi ci è conservato in un codice del secolo XV, l'altro in un manoscritto del secolo XIII. I casi che si possono presentare per quanto spetta alle loro relazioni sono qui registrati:

- 1) O i due testi sono l'uno indipendente dall'altro. 15
- 2) O l'uno è copia dell'altro.
- 3) O l'uno proviene dall'altro per via di soppressioni, o secondo i casi di aggiunte.
- 4) O l'uno e l'altro dipendono da un solo originale; ma passando di copia in copia per opera degli amanuensi si sono venuti sformando sì da presentare ormai 20 due fisionomie distinte. I casi 2 e 3 sono stati implicitamente risolti nelle note dedicate qui sopra alla descrizione e all'esame dei vari manoscritti. Restano i casi 1 e 4, dei quali il primo verrà subito eliminato, se il lettore vorrà dare un'occhiata alle due redazioni del testo, che per comodità del lettore pubblico in colonna.

Per risolvere il quesito, giova volgere gli occhi sopra una scrittura, la cui composizione varrà forse a illuminarci un poco: la *Vita di san Geminiano* nelle sue diverse 25 redazioni.

Si ponga infatti mente, per istabilire un confronto non privo d'interesse, alle due redazioni nelle quali ci è pervenuta la vita di san Geminiano. Il Mombrizio, i Bollandisti, il Muratori e il Cavedoni avevano edita e illustrata una sola delle due re- 30 dazioni, non avvertendo l'altra, più breve, su cui pose gli occhi per primo il Bortolotti. A questo diligente erudito spetta il merito di aver riconosciuto il valore della seconda vita di san Geminiano meno estesa della vulgata, e di averla data alle

libri scritti a penna e fu detta Cronaca ritrovata et accoppiata nell'an. 1523 (cc. 134 153); 7. Notizie del 1289 e del 1293 (c. 153); 8. Privilegio di Giov. Re di Boemia a Guido 5 Pio, 23 aprile 1331 (cc. 154-159); 9. Qui comenza la legenda e la vita del gloriosissimo Sancto Geminiano (cc. 160-169); 10. Note di mano di G. M. Barbieri e di altri (cc. 169-170); 11. Estratto da una cronaca di Parma 1036-

1511 (cc. 170-209); 12. Cronaca di Modena 1465- 10 1547, copiata (cc. 210-258). Seguono 14 carte bianche, poi 5 pagine di note spettanti a Bologna (fine del secolo XVII e principio del XVIII). Forse alluse a questo manoscritto il Sigonio, quando tra le fonti che gli servirono per i suoi *De regno Italiae Libri viginti* (in 15 *Opera Omnia*, Mediolani, MDCCXXXII, tomo II, index chronol.) registrò una cronaca manoscritta della città di Modena "apud Joannem Mariam Barberium".

stampe nella sua pregiata opera sul celeberrimo vescovo di Modena. Rapidamente, a p. 3, il Bortolotti ha istituito un raffronto tra le due vite e ha osservato facilmente che l'ossatura è la medesima. La redazione più estesa segue " orna per orna ", le tracce della vita più breve. Soltanto vi si avverte qua e là l'aggiunta di nuove notizie, le quali sono bensì intercalate studiosamente nell'ordito, ma non lo guastano, nè lo scompongono. Dopo un sommario esame delle parti, onde risulta l'ossatura delle due biografie, il Bortolotti conclude (p. 4); " Or chi per poco consideri queste " due vite, e insieme le raffronti, non può restare in forse sulle mutue relazioni loro " e sulla loro età relativa. L'una pende senza fallo dall'altra; e quella che sull'altra

10 " modellasi evidentemente è la più estesa „. Uno degli argomenti, di che si vale il Bortolotti per convalidare questa sua conclusione, consiste in ciò: che mal si saprebbe comprendere come mancassero, sia pure in forma stringatissima, alla redazione più breve notizie importantissime sulla vita del Santo che si leggono nella redazione maggiore, se quella fosse un compendio di questa. L'argomento del Bortolotti può fare im-

15 pressione e nel maggior numero dei casi è senza fallo giusto; ma è evidente che non può sempre reggere e proprio nel suo caso specifico non mi pare fondato. Guai poi se lo volessimo applicare alla nostra *Relatio*, con speranza di ricavarne aiuto per una soluzione tale da appagarci! Chè quanto a questo, non si potrebbe dimenticare la speciale condizione che il Tassoni era un cronista, e come tale aveva il dovere di

20 sfrondare, di abbreviare, di tagliare e si trovava dunque nella necessità di trascurare anche notizie di qualche rilievo per dare un carattere uniforme e organico alla sua cronaca. E del resto, nella stessa vita di san Geminiano non può essere accaduto che un più tardo rimaneggiatore per questa o quella cagione abbia soppresso dei passi interi degni di osservazione e di studio? La cosa non avrebbe nulla di stra-

25 ordinario.

Per altri fatti sarà utile il nostro raffronto con le vite di san Geminiano. Il Bortolotti, fermando la sua attenzione e industriandosi da par suo intorno alla vita più estesa, è giunto a dimostrare ch'essa è passata per vari stadi e s'è venuta, diremo così, rimpolpando per via di aggiunte successive<sup>1</sup>. Essa s'è venuta sviluppando attra-

30 verso a tre fasi, rappresentate anche distintamente dalla tradizione manoscritta. Alla prima fase risponde l'edizione del Mombrizio<sup>2</sup>, alla seconda quella del Bollando<sup>3</sup> alla terza quella del Bortolotti stesso. La vita più estesa originaria, quale è data dalla stampa del Mombrizio, non tardò ad essere, per così dire, impinguata dall'aggiunta di un'appendice, che fu pubblicata indipendentemente dal Muratori sotto il nome di *Descriptio Urbis*<sup>4</sup>.

Secondo le conclusioni del Bortolotti, la *Descriptio* consta di due parti composte in due diversi momenti e non può dirsi in nessun modo opera dell'autore della vita

<sup>1</sup> Prescindiamo qui dal considerare, ciò che il Bortolotti sostiene, se cioè la vita più estesa sia anteriore o posteriore alla vita più breve.

<sup>2</sup> B. MOMBRITIUS, *Sanctuarium*, I, foglio 333.

<sup>3</sup> *Acta Sanct.*, Jan., tomo II, fogli 1096-1110 e 1160. 5

<sup>4</sup> *RR. II. SS.*, tomo II, parte II, p. 687.



di san Geminiano <sup>1</sup>, come credette il Muratori <sup>2</sup>. Così, con l'aggiunta della *Descriptio*, la vita passò dal primo al secondo stadio. Il Bortolotti ha poi avvertito che la vita ebbe infine altre cure, e ha opinato che un Vescovo modenese forse dovè por mano alla biografia per renderla più piena e definitiva <sup>3</sup>. Il nuovo emendatore avrebbe lavorato, secondo il Bortolotti (p. 15), non dopo la fine del secolo XI; poichè non avrebbe egli tralasciato in caso diverso di toccare o della fondazione del Duomo o della Traslazione del Santo. E l'argomento, tuttochè congetturale, non è privo di seduzione; ma non è tale da poter essere accettato senza molte riserve, come vedremo.

È interessante per noi osservare che codesto nuovo ed ultimo emendatore ha premesso alla vita un prologo, già edito dal Cavedoni <sup>4</sup>, nel quale si rivolge ai *fratres karissimi* e ha fatto circa una quindicina di ritocchi concernenti piuttosto la forma che la sostanza.

Ora, è da ricordare che la *Relatio* incomincia nel codice capitolare precisamente con un'apostrofe ai *fratres karissimi*, e confrontata con la redazione tramandataci dalla cronaca del Tassoni mostra in più luoghi alcuna maggiore pretesa stilistica e qualche affettazione di forma. Per di più il modo stesso del periodare e, direi quasi, la maniera di concepire ricordano assai l'emendatore della vita del Santo. Basti infatti un esempio:

RELATIO, Prologo.

....satis dignum duximus, et que nostris temporibus de ejus beneficiis vidimus, ad presentium et futurorum memoriam semper veneranda, pro ut superna dictaverit clementia litteris intexeremus.

VITA II, Prologo.

....Nos ipsos, quamvis inmeritos, eius precibus sacris credimus adjuvandos, qui ut hebetes et indigni pauca de vita eius presumimus intimare, quae vestris sine dubio devotis credimus animis placitura. Quamvis omnia quae egit in conversatione vel miraculis non valemus explere, tamen in quantum domino opitulante possumus enarrare studemus.

<sup>1</sup> BORTOLOTTI, *op. cit.*, pp. 7-10.

<sup>2</sup> *Antiq. ital.*, tomo III, col. 674. Pare che il Muratori fosse tratto in inganno se ho ben visto, dal fatto che l'estratto mandatogli dal codice del Campagnola cominciava: *Quondam bonus Dominus et in aeternum misericordia eius, opere pretium est innotescere*, mentre la *Descriptio* incomincia *Opere pretium* e ciò che precede sono le ultime parole della *Vita di san Geminiano*. Così il Muratori non s'avvide del distacco fra la *Vita* e l'aggiunta.

<sup>3</sup> Come appalesa lo stile, dice il BORTOLOTTI, *op. cit.*, p. 11 "pare che fosse un vescovo quello che rimise "mano al lavoro". Vi premise un prologo, che torna utile ripubblicare: "Nostri officii, fratres karissimi, est plebi Christi prerogativa nobis commissae ostendere qualiter beatissimi patroni nostri ac gloriosissimi pontificis Geminiani glorificatus est exitus. Quia apud nos oves proprias sua intercessione hactenus scimus a morsu Demonum salvatas, operae pretium est, ut in die natalis ejus sit nostrae letitiae principatus. Nam licet omnium Sanctorum solemnitatum christianorum sit animus particeps, nobis tamen proprie ac peculiariter in partris nostri Geminiani festività letandum est, cuius partriciis gloriamur. Quia nostra ei fidentius persolvimus vota, qui eius sacras reliquias nostris domicilliis vene-

"ramur. Quicquid tamen a nobis eius impenditur servituti ad laudem sui nostrique referatur auctoritas. Namque devotionem nostram ille non deserit, cuius vos reverentia congregavit. Nos ipsos, quamvis inmeritos, eius precibus sacris credimus adjuvandos, qui ut hebetes et indigni pauca de vita eius presumimus intimare, quae vestris sine dubio devotis credimus animis placitura. Quamvis omnia, quae egit in conversatione vel miraculis non valemus explere, tamen in quantum domino opitulante possumus enarrare studemus". Attaccato poscia col mezzo di un *igitur* il prologo alla Vita, fece qua e là una quindicina circa di ritocchi e infine aggiunse la seguente apostrofe: "Igitur, fratres karissimi, letemur et iocundemur in domino, qui nobis immensa suae pietatis clementia per beatissimum Geminianum tanta est dignatus impendere beneficia. Concedat ut eius cuius letamur festività, irradiemur exemplis et cuius gaudemus meritis sublevemur praesidiis. Annuatque nobis immensa divinitas ut mundo corde castoque corpore, et ad supernorum civium festivitatem feliciter pervenire mereamur. Prestante Domino nostro Jesu Christo, qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit et regnat Deus et nunc et semper et in secula seculorum. Amen". Cf. BORTOLOTTI, *op. cit.*, pp. 11-12 e p. 104.

<sup>4</sup> *Centi Storici* cit., p. 141.

ritenersi codesto emendatore quale autore della *Relatio*? Il Bortolotti giunge, come  
 5 abbiain detto, fino alla fine del secolo XI, e con ciò noi ci troveremmo dinanzi ad un  
 contemporaneo agli avvenimenti narrati nella *Relatio*. Ma si osservi che l'argomento,  
 usato dal Bortolotti per fissare una cronologia all'ultimo stadio della vita, è soltanto  
 congetturale, come qui sopra è stato osservato, e non si dimentichi che se ammettiamo  
 che il Vescovo, che ha ritoccato la vita, sia anche l'autore della redazione maggiore  
 10 della *Relatio*, si comprende assai bene che nella vita egli non abbia fatto cenno nè  
 della fondazione del Duomo nè della traslazione del Santo. Infatti dell'una e dell'altra  
 cosa egli sapeva esistere un'apposita narrazione, ch'egli proponevasi di ritoccare. Al-  
 lora i termini cronologici del Bortolotti verrebbero a cadere e si potrebbe discen-  
 dere anche sino alla metà, e forse dopo, del secolo XII col nostro Vescovo, in quanto  
 15 che al secolo XII appartiene il più antico lezionario contenente la vita nel suo terzo  
 stadio.

Ma per ora sospendiamo il giudizio, e indaghiamo invece più da vicino i rapporti  
 che intercedono tra la redazione della *Relatio* data dal ms. del Capitolo e la reda-  
 zione più stringata della cronaca Tassoni. Le supposizioni che si possono fare sono  
 20 due: o la narrazione del Tassoni dipende dal codice Capitolare o dipende da un'altra  
 fonte. Nel primo caso la narrazione del Tassoni non avrebbe nessun valore, nel se-  
 condo caso ognun vede quanta importanza essa rivestirebbe.

Ragion vuole che si incominci dall'osservare se nella redazione più breve del  
 Tassoni abbiamo notizie nuove, le quali non possano essere state attinte alla redazione  
 25 maggiore offerta dal codice del Capitolo. Dobbiamo subito spazzar via un ingombro,  
 per non incespicarvi strada facendo. La redazione Tassoni, laddove si discorre del-  
 l'architetto, a cui si fe' ricorso per i lavori del Duomo, aggiunge il nome della fa-  
 miglia, alla quale egli sarebbe appartenuto:

#### REDAZIONE TASSONI.

#### REDAZIONE DEL COD. I.

30 et tandem Dei gratia inventus est vir quidam nomine  
 Lanfranchus de Facio, alias dictus Romengardus, mira-  
 bilis edificator.

Donante quippe Dei misericordia, inventus est vir  
 quidam, nomine Lanfrancus mirabilis artifex, mirificus  
 edificator.

La stampa del Tassoni, che noi abbiamo già citata, reca certamente utilità agli  
 studi nel suo complesso; ma talvolta gli editori hanno trascurato di distinguere nella  
 35 cronaca la parte che spetta ad una mano, da quella che, spettando ad altra mano, è  
 aggiunta seriore. Due diverse scritture, quando si avvicindino regolarmente in un  
 manoscritto, stanno nella maggior parte dei casi a denotare anche due diverse fonti.  
 Ora, se gettiamo gli occhi sul ms. originale del Tassoni, ci avvediamo facilmente che  
 le parole *de Facio, alias dictus Romengardus*, sono state aggiunte dopo sul rigo e

non hanno dunque nessun valore nel caso nostro<sup>1</sup>. Ma vi sono altri argomenti, che richiamano la nostra attenzione.

Si ponga mente al carattere dei passi che mancano alla redazione del Tassoni. Si troverà ch'essi hanno tutta l'aria d'essere brani aggiunti con l'intendimento di rendere più piena la scrittura e di abbellirla quasi con alcuni fiori rettorici.

Manca infatti il prologo nel quale nulla si dice all'infuori che l'autore parlerà di san Geminiano per tramandarne il ricordo alla posterità, onde questa non abbia a rimproverare di dimenticanza le età passate. Più avanti, nella redazione Tassoni non è traccia nessuna di una invocazione a Cristo, della quale la *Relatio* può far senza senza danno, anzi con vantaggio in quanto che viene a turbare il seguito degli avvenimenti. Eccola: "Tibi, Christe, omnium cordium intimus perscrutator, omnium bonorum primus inventor, omnium gaudiorum summus largitor, tibi quam profundi cordis maiores possumus grates, laudesque referimus; qui tanti, ut credimus et vere confidimus, sepe prefati patris nostri precibus exoratus huius operis precipuus estas auctor et inventor. Non enim ulla mortalium scientia, nulla illius quod a te solo factum est posset providere astutia. Totum ergo quod actum est, totum quod est venturum, tue ammirabili maiestati referimus, tue gratie imputamus. Quid plura?" E più oltre ancora la redazione Tassoni manca di un altro brano ch'è una vera e propria interpolazione in forma sempre di invocazione: "Quod certe, Pater carissime, non nostris adscribimus meritis, non enim tantis sumus digni beneficiis, sed illius te credimus excitatum precibus, cuius ex intimo corde servitium semper adimplere nitimur".

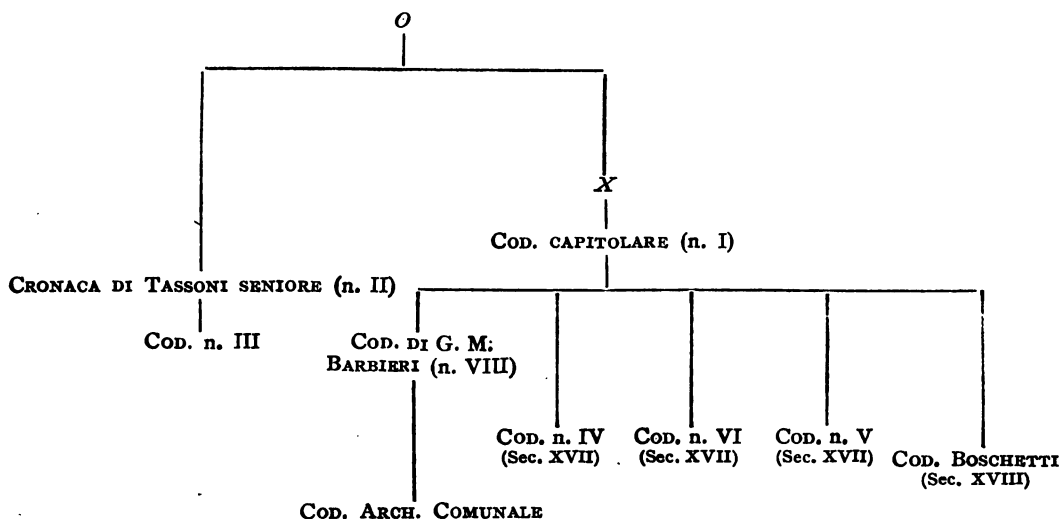
Se noi ci facciamo a considerare lo stile di questi due brani e lo confrontiamo con quello del prologo, troviamo che in tutti i casi è innegabile una certa somiglianza che può farli credere opera dello stesso autore. La frase è gonfia e pomposa; il contenuto si risolve in una vera e propria invocazione fatta con tono solenne e quasi diremmo da predicatore. Ci pare adunque ammissibile che questi brani siano dovuti allo stesso Vescovo, al quale ha pensato il Bortolotti come all'autore delle ultime ag-

<sup>1</sup> Nella cronaca di san Cesario (cronachetta modenese edita da P. Balan e C. Boschetti, Modena, 1869) si legge (p. 9): "Hora li Modonesi fecero trovare un valente maestro per nome Lanfranco de Facij et de Romengardi". Ma i codici di questa cronaca dicono "de Facij chiamato altramente (o detto, o *alias*) de Romengardi", il che si fa credere che l'aggiunta nel ms. del Tassoni derivi senz'altro dalla cronaca detta di san Cesario, il cui compilatore ebbe forse tra mano i documenti serviti al Tassoni, se si deve giudicare dai rapporti veramente singolari che intercedono fra i due nella narrazione della fondazione del Duomo. Ecco ciò che racconta la cronaca di san Cesario: "Dell'anno 1085 nel 1099 essendo stato il popolo di Modona con la Chiesa Chatedrale picolina gran tempo deliberarono di edificare una grande e bella a honore della Vergine Maria e di san Geminiano di pietre vive attaccata alla

"torre, et che detta torre servisse per suo Campanille, et con l'ajuto della Contessa Matilde vi si diede quella forma e magnificenza che si richiedeva un così nobile Campanille. Hora li Modonesi fecero trovare un valente mastro per nome Lanfranco de Facij et de Romengardi quale accintosi all'opera principiò a fare li fondamenti con gran concorso di populo et condotto le pietre vive, le principiarono a tagliare e lavorare queste come molti voglono che fossero tolte di Cadianna e che servissero al tempio di Diana, che era chiamato Casa di Diana che corotto Cà Diana) et per detta fabrica il populo pagava un certo che delle cose, che si vendevano, e questo durò tanto che detta fabrica fu perfezionata, che fu fornita del anno 1106". Seguono qui alcune notizie sulla traslazione del corpo di san Geminiano che s'accordano con quanto già si sa per altra via.

mani del Tassoni. È una congettura; ma come tenerci dal presentarla al pubblico  
 5 degli eruditi, quando il nostro sospetto vien giustificato sempre più, se osserviamo che  
 in generale i brani scritti, a parer nostro, dal Vescovo, o da qualche altro ecclesiastico  
 erudito del secolo XII, non si legano perfettamente con la narrazione e lasciano anche  
 intravedere qualche commessura?

Raccogliendo ora le vele, ci pare di non andar molto lungi dal vero, presentando  
 10 il seguente schema per fissare graficamente la via di formazione della nostra *Relatio*<sup>1</sup>:



Riteniamo anche noi probabile l'attribuzione del testo originario e genuino *C*  
 della *Relatio* al canonico Aimone, il cui nome è registrato con onore dagli storici  
 della Cattedrale di Modena. Alle notizie radunate su questo "magischola", dal Ti-  
 15 raboschi e dal Cavedoni sarà bene aggiungerne qualche altra desunta da documenti  
 esistenti nell'archivio capitolare. E non sarà vana fatica, quando Aimone trovasi ce-  
 lebrato quale autore per lo meno di un'iscrizione concernente l'origine del duomo di  
 Modena<sup>2</sup>. Tre volte si trova ricordato Aimone in una *Instrumentorum collectio* ai  
 20 "anno 1071 ad annum 1293. Nel 1106 egli si sottoscrive quale "Aimo magister sco-  
 "larum", in un atto, col quale venivano cedute dalla Chiesa di Modena alcune terre  
 "in loco prade", ad Alberto, Ariberto e Giovanni chierico fratelli (c. 113 v); ne  
 1110, il 28 febbraio, Aimone canonico, Alberto, Guido e Maurizio e Giovanni preti  
 concedono certo territorio in villa Albareto "in loco çese", ad Allegretto, Pietro  
 Giovanni e Mastino figli di Leone di Albareto, (c. 102 v), infine nel settembre de

<sup>1</sup> Con *O* indico l'originale della *Relatio* perduto e  
 con *X* l'esemplare rimaneggiato, onde proviene il co-  
 dice del Capitolo, il quale è senza dubbio una copia.  
 È dovuto infatti alla mano di un calligrafo, il Bru-

netta, che ha commesso qua e là qualche scambio di  
 lettera presto corretto da lui medesimo o da chi ha di-  
 ligentemente fatto i riscontri opportuni.

<sup>2</sup> Si veda la nostra Appendice II, n. 3.

medesimo anno 1110 "concessere Albertus archidiaconus et Guido prepositus et Aimo  
"magister scholarum una per consilium et consensu ceterorum fratrum canonicorum  
"Petro filio q. Petri clerici de urbe Mutina accipienti pro se filia sua Berta „ una  
"terra in Pradella "ubi dicitur campo d'olivo „ (c. 113 r)<sup>1</sup>.

Un passo della *Relatio* merita attenta considerazione. Il Bortolotti ha fermato giustamente l'occhio sul principio della nostra preziosa scrittura e s'è domandato a quali fonti storiche potessero alludere le parole: "iam multa audivimus, et *antiquorum* "relatione atque librorum testificatione experta cognovimus „ e più oltre: "teste scri-  
"ptura, septingentorum quinquaginta et eo amplius annorum transierunt curricula, quod  
"ipse predictus pater noster Geminianus de hac presenti vita gloriosus migravit ad  
"Dominum „. Bene il Bortolotti ha pensato che l'autore volesse riferirsi a qualche fonte storica di molto interesse; ma quando s'è trattato di determinare codesta fonte, egli ha espressi molti dubbi e non ha risolto la questione.

Incominciamo anzitutto dall'osservare che l'autore dapprima parla in generale di *relazioni* e di *libri* sopra san Geminiano senza scendere a particolari, cosicchè è lecito pensare ch'egli avesse presenti le vite del Santo, quali ci sono state tramandate nei più antichi manoscritti. Poscia prosegue venendo a una notizia di carattere più particolareggiato circa il tempo passato tra la morte di san Geminiano e i lavori per la nuova Chiesa, e afferma che *teste scriptura* erano trascorsi settecento e più anni; "preziosa notizia cronologica — dice il Bortolotti — che non raccogliessi nè dalle  
"Vite del Santo nè dal *Pontificale* di Agnello „. E si domanda quale potè essere la scrittura, di cui si servì l'autore della *Relatio*. Mi industriero, come posso, di sunteggiare il pensiero del Bortolotti e poscia procurerò di dimostrare com'egli non sia giunto a sicure conclusioni per aver edificato sopra una falsa base. Ecco qua:

<sup>1</sup> Non dispiaccia ch'io raccolga qui qualche altra notizia concernente i "magischolae „ del clero di Modena. Attingo alla stessa *collectio*:

1150, pridie kal. april. Sisiço magister scholarum, c. 100 r.  
5 1171, 13 kal. febr. Albertus presb. et magister scholarum, c. 73 r.  
1150, pridie kal. april. Siglço magister scholarum, c. 100 r.  
1171, 13 kal. febr. Albertus presb. et magister scholarum, c. 73 r.  
10 1171, 6 kal. octob. Albertus presb. et magister scholarum, c. 70 v.  
1182, 6 kal. april. Albertus presb. et magister scholarum, c. 175 r.  
1183, 12 kal. nov. d. Albertus dei gratia sancte mutinensis ecclesie venerab. maior scholarum, c. 115 v.  
15 1190, 2 kal. iun. d. Alberti eiusdem ecclesie (mut.) magiscole, c. 109 r.  
1197, 7 kal. april. Albertus presb. et magiscola, c. 164 v.  
1198, nonas mart. Canonicorum consensu dom. scilicet  
20 Alberti magiscole .... magister Girardi .... et magister Meçitullani, c. 88 r.  
1199, 11 kal. dec. d. Alberto magiscola canonico, c. 114 r.  
1200, Arlotus magischola, in cod. Cap. O. II, 11, c. 216 r.

1220, kal. sept. can.... d. medimillani magiscole, .... magister girardi, magister lohannis, magister pandecampi, c. 69.  
1203, 13 ex. octob. d. presb. Mediolano magiscole, c. 112 r.  
1212, 10 octob. Teste ad un atto un Rodulfus magiscola, c. 88 r.  
1214, 6 giugno d. Medius villanus eccl. maioris mut. magiscola, c. 89 r.  
1214, 13 ex sept. d. Medio vilano magister scholarum, c. 114 r.  
1223, 6 ex mart. d. Medii vilani magister scholarum, cc. 89 r-128 r.  
1227, 13 ex decemb. d. Albertino magister scholarum c. 73 v.  
1230, 10 ex iulio d. Albertum magister scholarum, c. 162 v.  
1231, 11 ex iulio d. Albertum magister scholarum, c. 127 r.  
1233, 11 ex sept. d. Albertum magister scholarum, c. 99 v.  
1278, d. Petrus de Baloaria canonicus, c. 160 v.  
1283, d. Petrus de Baloaria canonicus, c. 152 r.  
1284, d. Petrus de Baloaria canonicus, c. 152 v.  
1284, 4 ex april. d. Petrus Baloaria magister scholarum, c. 122 r.  
1286, 4 luglio d. Petrus de Baloaria magister scholarum, c. 137 r.

il Bortolotti comincia con l'escludere che questa notizia cronologica, il cui interesse è grandissimo per lo studio della biografia di san Geminiano, possa essere stata desunta da un'altra vita del Santo diversa (o più antica o più recente) di quelle che noi possediamo, sia perchè ammettendo che si trattasse di una biografia perduta più  
 5 antica, non si spiegherebbe bene per quali ragioni una notizia così importante fosse stata trascurata dai biografi posteriori, sia perchè ammettendo invece che si trattasse di una vita posteriore alle altre, dovremmo rivolgerci troppi quesiti di troppo ardua soluzione: perchè codesta biografia meno vetusta sarebbe andata perduta? donde avrebbe tolto la determinazione cronologica che ci interessa?

0 E allora il Bortolotti chiede (p. 31): "S'avrà a pensare a qualche fonte letteraria ora perduta? E fors'anche a qualche epigrafica memoria della vecchia basilica, che andò allora distrutta? o potrebbe a sorte trattarsi non d'una espressa data tramandata ab antico, ma d'un mero computo interpretativo dedotto da qualche fatto già noto?". E qui indulgendo a quest'ultima congettura ricorda che Agnello offre  
 5 un dato cronologico per la vita di san Severo nella menzione del concilio di Sardica assegnato all'an. 348 e osserva che lo stesso Agnello narra subito dopo la venuta di san Severo a Modena per i funerali di san Geminiano. Di qui è tratto a supporre che la narrazione immediata dei due fatti abbia contribuito a farli considerare sincroni o quasi. Per tal modo correrebbero dalla morte del Santo ai lavori della  
 20 fondazione del Duomo quei settecento cinquanta e più anni, di cui si parlava sopra.

Il Bortolotti ha ragionato troppo sottilmente e la sua stessa sottigliezza l'ha tratto in errore. Noi dobbiamo qui riferirci alle nostre conclusioni sulla formazione della *Relatio* e ricordare che essa consta di un prologo aggiunto da un vescovo modenese e del testo vero e proprio, dovuto con molta probabilità ad Aimone contemporaneo  
 25 agli avvenimenti, ma ritoccato in seguito dal vescovo del secolo X. Orbene, gli accenni a fonti storiche si trovano nel prologo e sono dunque dovuti al vescovo emendatore della vita maggiore di san Geminiano. Con ciò si spiega assai bene com'egli si sia riferito con le prime vaghe allusioni a libri sopra il Santo protettore di Modena alle vite di san Geminiano; ma resta sempre a dimostrarsi dove abbia trovata quella  
 30 scrittura che stava a testimoniare che i lavori del Duomo furono incominciati settecentocinquanta anni dopo la morte del Santo. La soluzione del quesito non ci pare difficile: l'autore del prologo trovò la notizia nella stessa *Relatio* originale ch'egli andava ritoccando e che incominciava per l'appunto, come ne attesta la cronaca del Tassoni: "*Cum septingenti quinquaginta anni et amplius transiissent*".

35 Il rimaneggiatore s'era proposto di cavare dalla scrittura che aveva tra mano un'altra operetta di forma più letteraria e alludendo alla frase iniziale *cum septingenti*, ecc., egli, che ben conosceva le vite di san Geminiano<sup>1</sup> e ben sapeva che la no-

<sup>1</sup> Se pure essa iscrizione ci è stata conservata nella forma datale da Aimone. Alcuno potrebbe sospettare

che Bozalino l'abbia ritoccata; ma mi par poco probabile. Non dico impossibile, si badi.

tizia era nuova, sentì il bisogno di aggiungere *teste scriptura*, quella scrittura cioè che aveva sott'occhio, la *Relatio* originale in altre parole, dovuta al canonico Aimone. Se non m'inganno, la soluzione del quesito è suggerita dunque dalle stesse premesse da noi avanzate. Non ispiaccia ora leggere la *Relatio* nei due testi del Tassoni e del codice capitolare; e facilmente si avrà a notare una bella e cara vivacità, che tien 5 desto l'interesse del lettore dalla prima all'ultima linea. Se il testo, come è presumibile, fu opera di Aimone, al quale devesi anche l'Iscrizione che pubblichiamo sotto il n. 3 nell'appendice II, convien riconoscere che il nostro magiscola non era privo di certa sua arte nell'uso della lingua e nella disposizione della materia, che aveva a trattare.

Friburgo (Svizzera) 1906.

GIULIO BERTONI.

---

## TRANSLATIONIS SANCTI GEMINIANI

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII



5 **A**d Historiam temporum, ac praecipue Ecclesiasticam, spectant solemnia illa Christiani Populi Actibus quibus sacra Corpora Sanctorum de uno in alterum Templum, aut locum transferebantur. Ejusmodi Translationes ingentis Populorum concursu, et splendidissimo apparatu olim peragi consueverunt et etiamnum peraguntur; quare illarum descriptio literis plerumque consignabatur, ut rei magnificentissimae, et festivissimae diei memoria ad posteros quoque transmitteretur. Itaque gratissimum mihi accidit reperire, neque inutile Lectoribus fuerit accipere *Acta Translationis* unius, et quidem celeberrimae, quae Mutinae peracta est ante Annos sexcentos et ultra. Anno, inquam, 1106 Mutinensis Populus, eorumque Episcopus Doctor transferendum statuerunt Corpus Sancti Geminiani suae olim Civitatis Episcopi et Patroni, quem praecipua veneratione colebant et colunt. Inchoata jam fuerat in hunc finem Anno 1099 Basilica nova, hoc est eadem, quae adhuc spectandam se praebet ad Mutinense forum, ingenti marmorum congerie structa. Itaque ex antiqua Basilica, dudum minante ruinam, translata sunt in novam sacra Beati Viri Lipsana, incredibili populorum confluentia, finitimis Episcopis illuc accitis, ipsaque comitissa Mathilde, celebri eorum temporum Heroína, praesentibus sua pluri spectaculi magnificentiam augente. Id actum pridie Kalendas Majas Anno, ut aiebam, 1106, quem die Mutinenses festum voluerunt, et adhuc quotannis religiosa devotione celebrant, praetermisso tantum equorum cursum ac bravio postremis hisce annis. Restabat consecrandum Altare, sub quo recondendum erat sacrum pignus; exor quoque est acris controversia, cupientibus Episcopis Arcam aperiri, Civibus vero contra obsistentibus. Consul

10 Mathildis respondit, adventurum Mutinam eodem Anno Paschalem II. Summum Pontificem, ejusque sententia expectandam. Promissis respondit effectus; nam quum octobri mense Paschalis Mutinam pervenisset, VIII Idibus ejus Mensis idem Pontifex solennissima pompa, immani populo spectante, Altare dedicavit, et Sancti Geminiani Corpus omnibus conspiciendum exhibuit.

En ergo utriusque splendidissimi, simulque piissimi spectaculi narrationem, quam ex duobus MSti Codicibus Estensis Bibliothecae decerpsi. Ipsam quoque complectitur in membranulis descriptam Archivum Capituli Canonorum Mutinensium. Quod vero plurimum faciendum, Historiola haec Auctorem habet, Anonymum sane, sed quod rebus interfuit, et eodem tempore scripsit. Gratulor autem Patriae meae, quod tempestate illa Scriptorem habere non barbarum ac ferreum, quales plerique tunc erant, sed satis elegantem, et comita ac liberali oratione utentem ita ut delectatione legentem facile afficiat. Anadvertas autem velim, ab eo scribi, *Sedem Apostolicam hoc in Adventum esse in Italiam*. Prima fronte haec videntur innuere Pontificem Romanum ex Gallis reversurum, quod revera Anno 1106 progressus est Pascalis II. Verum *Italiam* non alio sensu Auctor hic memoravit, quam quod post Augustum, et Constantinum Magnum Scriptores consueverunt strictiori significatione eam appellare Italianam partem, quae nunc fere comprehenditur appellatione *Langobardiae*, sed tunc latius excurrebat, et certe ab Urbe et Suburbicariis Regionibus distinguebatur. Donizo in Vita Mathildis lib. II, cap. XVII, describit *Adventum Papae Paschalis in Longobardiam*. Pro *Longobardia* Scriptor hujus Translationis usus est vocabulo *Italiae*. Fuit autem Mutinae idem Pontifex VIII Idus octobris Anno 1106, tum Guardastallum, sive Guastallam perrexit, ubi XI Kalendae novembris Synodum perquam celebrem habuit. Inde, hoc est e Guastalla:

*Pius Papa discedens ad memoratam  
Advenit Parmam, faciens ibi quaecumque rogant:  
Nam sacravit ibi Templum Christi Genitricis.*



Haec Donizo loco supra laudato, qui Parmensis quidem Templi dedicationem recensuit; quae vero Mutinae gesta fuerant coram Comitissa Matilde, prorsus neglexit. Atque hinc intelligas: emendatione aliqua indigere, quae Clariss. Mabillonius scripsit in Annal. Benedictin. ad Annum 1106, n. 1. *Paschalis Pontifex* (ita ille) *eo in itinere Parmae Bernardum cardinalem in demortui Episcopi locum instituit. Mutinam inde profectus, Sancti Geminiani Episcopi sollemni Translationi interfuit.* Prius Mutinam, quam Parmam Paschalis adivit; neque Translationi interfuit, sed quidem Dedicationi Arae Sancti Geminiani. Ignoscendum illi tamen, quod Sigonium sequutus fuerit, qui ne ipse quidem haec satis accurate commemoravit.

Narrationi Translationis hujus subdidi pauca quaedam Additamenta ad Mathildis Comitissae Vitam spectantia. Legebantur et ipsa in utroque Codice Estensi; neque contemnenda videntur, quamquam ego praestare nolim. certo fundamento niti quae Auctor ille, (quisquis fuerit, a precedente tamen diversus) refert de loco, ubi postremum diem clausit Comitissa Mathildis. *In Comitatu Mutinensi in loco, qui vocatur Bondenum de Diacono* dicitur illa extremo fato sublata. Donizo *Bondenum* tantummodo appellat. Atqui is locus *Bondenum de Ronchore* appellatur in tabulis, quas adfert Bacchini in Hist. Monasterii Padoliron. p. 194, Append. Ceterum ex Historia Translationis Sancti Geminiani educi posse videtur, Mathildem titulo Comitissae Mutinensibus praefuisse. Saltem in hac Urbe ingens ejus auctoritas inde elucet.

RELATIO TRANSLATIONIS CORPORIS  
S A N C T I G E M I N I A N I

---

---

*A.* = *Testo della Relatio secondo la cronaca di Alessandro Tassoni seniore*, Bibl. Est. lat., n. 388, c. 4<sup>v</sup>  
*B.* = *Testo della Relatio secondo il codice dell' Arch. capitolare di Modena*, O. II, 11.

---

A.

B.

Incipit relatio sive descriptio de in-  
novatione Ecclesie sancti Gemi-  
niani mutinensis presulis ac de  
translatione vel revelatione seu  
etiam consecratione eius beatis-  
simi corporis a domno Paschal  
sancte romane Sedis summo Pon-  
tifice diligenter celebrata.

5  
  
10 Decessit beatus Geminianus episcopus  
mutinensis in anno 349 et sepultus fuit in ec-  
clesia cathedrali veteri Mutine in quadam ar-  
cha magna <sup>1</sup>.

15  
  
20  
  
Cum septingenti quinquaginta  
anni et amplius transiissent quod pater noster  
Geminianus e vivis migravit, ecclesia in qua  
25 corpus suum a sancto Severo undecimo Ra-

Quia, fratres karissimi, de vita et mori-  
bus, de transitu et miraculis sanctissimi ac  
semper venerandi patris nostri, gloriosique  
confessoris Christi Geminiani, mutinensis ec-  
clesie presulis, iam multa audivimus, et anti-  
quorum relatione atque librorum testificatione  
experta cognovimus, satis dignum duximus, ut  
que nostris temporibus de ejus beneficiis vidi-  
mus, ad presentium et futurorum memoriam  
semper veneranda, pro ut superna dictaverit  
clementia litteris intexeremus: ne si forte si-  
lentio tegerentur, inde gravius iudicemur.

Iam vero quia, teste scriptura, septingen-  
torum quinquaginta et eo amplius annorum  
transierunt curricula, quod ipse predictus pa-  
ter noster Geminianus de hac presenti vita

---

<sup>1</sup> Seguono due altre notiziole che si posson leggere  
nella stampa del Tassoni cit., p. 1, col. 1. La seconda  
di esse, cancellata da alcune righe trasversali, dice: " De  
" anno 367 Guelfi mutinenses expulsi a Gibellinis cepe-  
5 " runt ecclesiam cum burgo cittanove prope Mutinam  
" circa quatuor miliaria: et ibi castrametati sunt per  
" unum mensem et auxillo Societatis Anglorum in nocte

" Sancti Io. Baptiste: intrarunt civitatem: expulsis gi-  
" bellinis „. Si comprende per quale ragione siano state  
cancellate queste linee. La notizia deve appartenere non  
già all'an. 367, ma all'an. 1367 e può essere stata collo-  
cata qui per errore. La " Societas Anglorum „ deve  
identificarsi con una compagnia di ventura.

venatis ecclesie archiepiscopo honorifice reconditum est, longo annorum situ et multa etate confecta crebris scisuris multisque imis a fundamentis videbatur minitare ruinam.

Quo terrore permotti ordo clericorum et universus populus consulunt quid agendum.

Tandem universorum una vox unus clamor tota urbe personuit: jam rehedificari jam renovari, jam sublimari debere tanti talisque patris nostri Ecclesiam.

Quod quidem consilium, postquam ad aures Matildis egregie comitis pervenit, quis fari possit quanto exhillarata gaudio quantaque in laude sit firmata!

Anno itaque 1099 ab incolis prefate urbis quesitum est ubi tanti operis designator, ubi talis structure aedificator invenire possit, et tandem Dei gratia inventus est vir quidam nomine Lanfranchus<sup>1</sup> mirabilis aedificator,

gloriosus migravit ad Dominum, ecclesia siquidem, in qua venerandum corpus ejus a beatissimo Severo undecimo sancte Ravennatis ecclesiae archiepiscopo honorifice et decenter reconditum est, licet quibusdam videretur aucta et innovata crementis, tamen, longo annorum situ et multorum etate confecta virorum, crebris scisuris multisque rimis a fundamentis quodammodo videbatur, non solum insistentibus verum etiam intransibilibus seu exeuntibus, inferre ruinam. Quo terrore permoti non tantum ordo clericorum, sed et universus quoque eiusdem ecclesie populus inter se vicissim conferre ceperunt, quid consulendum, quidve sit inde agendum. Tandem, divina disponente providentia unito consilio non modo clericorum (quia tunc temporis prefata quidem ecclesia sine pastoralis cura agebatur), sed et civium, universarumque plebium prelatorum, seu etiam cunctorum eiusdem ecclesie militum, una vox eademque voluntas, unus clamor idemque amor, totius turbe personuit: iam renovari, iam rehedificari, iam sublimari debere tanti talisque patris nostri ecclesiam. Quod quidem consilium ubi ad aures Mathildis, Dei gratia egregie comitis pervenit, quis fari possit quanto qualique gaudio exillarata, quanta in laude firmata, quantis amminiculis sit obstinata. Tibi, Christe, omnium cordium intimus perscrutator, omnium bonorum primus inventor, omnium gaudiorum summus largitor, tibi quam profundi cordis maiores possumus grates, laudesque referimus, qui tanti, ut credimus et vere confidimus, sepe prefati patris nostri precibus exoratus huius operis precipuus estas auctor et inventor. Non enim ulla mortalium scientia, nulla illius quod a te solo factum est posset providere astutia. Totum ergo quod actum est, totum quod est venturum, tue ammirabili majestati referimus, tue gratie imputamus.

Quid plura? Anno itaque dominice incarnationis millesimo nonagesimo nono ab incolis prefate urbis quesitum est ubi tanti operis designator, ubi talis structure edificator inveniri possit. Donante quippe Dei misericordia inventus est vir quidam, nomine Lanfrancus mi-

<sup>1</sup> Sul rigo è scritto, d'altra mano: *de Facio alias dictus Romengardus*. Questa notizia deriva dalla Cro-

naca detta di san Cesario. Cf. p. XVIII, nota 1.

5 Sancti et etiam beate Marie semper virginis,  
nec non et sancti patris nostri Geminiani, sub  
die decimo kalendas iunii,

10

15 octavo decimo die  
post inchoationem fossionis in solemnitatem  
sanctorum Primi et Feliciani, cum laudibus,  
hymnis et canticis, cum cereis et lampadibus,  
cum Evangeliorum, cum omni honore et lau-  
de reverende processionis.

20

Sic itaque, divina succurrente dextera,  
25 fundamentorum fabrica iam usque ad superiora  
provecta, dum tale opus in longum protendi-  
tur, populus timere cepit ne deffectu lapidum,  
quia modicus erat apparatus, talis Ecclesia re-  
maneret imperfecta. Quis queat immensa tua  
30 Deus numerare beneficia? Ecce, ubi nunquam  
ab aliquo auditum fuerat, mentes hominum  
persuadens terram facis effodi, mirar marmo-  
rum lapidum que congeries ex moltitudine mi-  
sericordiarum tuarum dignaris ostendere, quae  
35 ad perficiendum opus inceptum videatur posse  
sufficere.

40

Erigitur itaque diversi operis ma-  
45 china, effodiuntur marmora insignia, sculpun-  
tur arte mirifica, sublevantur et construuntur  
magno cum labore et artificum industria.

Cre-  
scunt ergo parietes, crescit edificium, lauda-  
50 tur et extollitur, summe Deus, tuum ineffabile

tis et unigeniti Filii eius Domini nostri Iesu  
Christi et Spiritus Sancti, seu etiam ad hono-  
rem beate Marie semper virginis, nec non et  
sancti patris nostri Geminiani, fundamentum  
ponere maius in latitudine et longitudine, sub  
die decimo kalendarum iunii, per indictionem  
septimam, epacta autem vigesima sexta, luna  
quoque vigesima nona, feria secunda post  
ascensionem Domini nostri Iesu Christi ad celos.  
Quod quidem fundamentum cementari ceptum  
est eodem anno, eodemque mense, sicut supra  
dictum est, quinta idus iunii, octavo decimo  
videlicet die post inchoationem fossionis, in so-  
lemnitate siquidem sanctorum Primi et Feli-  
ciani, cum laudibus, ymnis et cantibus, cum  
cereis et lampadibus cum Evangeliorum testi-  
bus et crucibus, cum multitudine virorum et  
mulierum, cum omni honore et laude reverende  
processionis.

Sic itaque, divina subvehente dextera fun-  
damentorum fabrica iam usque ad superiora  
provecta, dum tantum ac tale opus in longum  
protenditur, multorum mentibus timor incuti-  
tur, ne defectu lapidum, quia modicus erat  
apparatus, remaneret in vacuum. Quis, Deus  
immense, tua queat numerare beneficia? Cuius  
redundans facundia, cuius exuberans eloquen-  
tia tua possit narrare magnalia? Ecce, ubi  
nunquam visum, nunquam cogitatum, nunquam  
ab aliquo auditum fuerat, mentes hominum  
persuadens terram facis effodere; miras lapi-  
dum, marmorumque congeries ex moltitudine  
misericordiarum tuarum dignaris ostendere;  
que quidem ad perficiendum ceptum opus vi-  
deantur satis posse sufficere. Quod certe, pa-  
ter sanctissime, non nostris adscribimus meri-  
tis, non enim tantis sumus digni beneficiis,  
sed illius te credimus excitatum precibus cuius  
ex intimo corde servitium semper adimplere  
nitimur. Erigitur itaque diversi operis machi-  
na; effodiuntur marmora insignia, sculpuntur  
ac poliuntur arte mirifica; sublevantur et con-  
struuntur magno cum labore et artificum astu-  
tia. Crescunt ergo parietes, crescit edititium;  
laudatur et extollitur, summe Deus, tuum inef-  
fabile beneficium.

beneficium; et iam, divina favente clementia, ad hoc prolatum est opus, artificis studio et vigilantia, ut idem proponat se nichil amplius facturum, nisi prius sanctissimi patris nostri Geminiani corpus de loco, in quo tunc aderat, transferretur.

Oritur itaque magna moesticia, diversa profertur quorundam in comune sententia: alii quidem clamant hoc temere non esset faciendum: alii vero affirmant, non in posterum esse differendum; tandem illius vicit sententia, quem ad hoc proposuerat divina providentia. Anno igitur 1106, gubernante domino Dodone episcopo Ecclesiam mutinensem, datur huius translationis kalendarum Maiarum terminus, omnium cordibus gratissimus. Mittitur itaque circum quaque, et per totam parochiam fit apparatus, fit inestimabile gaudium. Mittitur autem non solum ad provinciales civitates, sed etiam ad adiacentes:

cogitur maximum Episcoporum consilium et Monachorum, Clericorum et Abbatum, fitque Militum congregatio, fitque Populi utriusque sexus conventus, qualis nec nostris temporibus, nec antea visus est. Nullus enim locus, nulla platea, nulla domus, nullus porticus nullum atrium magnum vel parvum a conventu populorum poterat inveniri vacuum. Adest etiam ad hoc spectaculum princeps Mathildis cum suo exercitu, omnes unanimiter prestolantes sancti Patris translationem cum gaudio. Sed quia infinita populorum undique turba confluerat, visum est impossibile tanto operi manum imponere. Queritur ergo spaciosus camporum locus ubi turba conveniat, quatenus tantorum presulum monitis et doctrinis reffecta inde unusquisque cum leticia et gaudio redeat. Pergunt itaque omnes ad divina pocula; disseminatur denique inter astantes devotissima episcoporum predicatio, fitque ad honorem et laudem tanti patris nostri Geminiani peccatorum remissio; fit et criminum absolutio: sic quidem inde redeunt magno cum tripudio. Iam vero, quia diei hora excreverat, et tanta turba eos circumsepserat, differtur in posterum praefati patris nostri Geminiani translatio, que quidem gloriosissime facta est pridie kalendas maij, administrante Domino.

Iam iamque tua, Criste, favente clementia, ad hoc prolatum est opus summo cum studio ac vigilantia, ut primus et maximus tanti operis artifex hoc proponat et asserat, se nichil amplius facturum nisi sanctissimum gloriosi patris nostri Geminiani corpus de loco, in quo tunc aderat trasferretur ad alia. Oritur denique multis maxima mestitia; diversa quorundam in commune profertur sententia. Alii quidem clamant hoc non esse temere faciendum; alii vero affirmant non in posterum esse differendum. Tandem illius vincit sententiam quem ad hoc proposuerat divina providentia. Anno igitur dominice incarnationis iam millesimo centesimo sexto, gubernante domino Dodone, Dei gratia venerabili episcopo, Mutinensium ecclesiam, datur huius translationis certissimus kalendarum maiarum terminus, omnium cordibus gratissimus. Mittitur itaque circumquaque, et per totam parochiam fit apparatus maximus, fit inextimabile gaudium. Mittitur autem non solum ad comprovintiales civitates, sed etiam adiacentes.

Congeritur namque maximum episcoporum concilium, clericorum, abbatum et monachorum; fitque congregatio militum, fit et conventus populorum utriusque sexus; qualis nec nostris temporibus antea visus est, nec alicuius memorie prius habetur insertum. Nullus enim locus, nulla platea, nulla domus, nulla porticus, nullum atrium, saltem vel modicum, a conventu populorum poterat inveniri vacuum. Adest etiam ad hoc spectaculum princeps Mathildis cum suo exercitu, omnes unanimiter prestolantes tanti Patris translationem et revelationem, cum gaudio. Sed quia, ut diximus, infinita populorum undique turba confluerat visum est difficile, et omnino impossibile, tanto operi manum imponere. Queritur ergo spaciosus camporum locus ubi turba conveniat; quatenus, tantorum presulum monitis et doctrinis reffecta, inde unusquisque cum gaudio et letitia redeat. Pergunt itaque pontifices, pergunt et populus ad divine propinationis procula suscipiendum devotissimus. Disseminatur denique inter astantes episcoporum predicatio; fitque ad laudem et honorem tanti patris nostri Geminiani peccatorum remissio; fit et criminum absolutio: sic quidem inde redeunt maximo cum tripudio. Iam vero quia diei hora excreverat, et tantarum turbarum affluentia eos circumsepserat, differtur in posterum

De altaris quoque prelibati sanctissimi corporis consecratione, inter episcopos siquidem et Mutinensium cives, non modica fit altercatio; quia presules eius reliquias relevare cupiunt, cives autem et omnis populus hec ex toto renuunt. Queritur ergo principis Mathildis sententia, que quidem, sicuti decuit et ut predestinatum fuerat, ipso quoque iam disponente, sedem pronuntiavit apostolicam expectandam, denuntians hoc anno venturam esse in Italiam. Hoc itaque suscepto consilio, et populi quievit sedicio, presulum quoque et civium sedata est altercatio.

Interea, divina misericordia romane Ecclesie presul iam iam properat ad Italiam. Cuius quidem adventus dum inter nos vere innotuit, o quante leticie, quantique gaudij nostris cordibus supervenerunt. Preparatur denique apparatus copiosus, expectatur pastor gloriosus. Adest itaque cum episcoporum, cardinalium, abbatum, monachorum, ceterorumque clericorum et laicorum maxima turba Pontifex Pascalis. Adest et princeps Mathildis cum magno exercitu, magnaque cum reverentia, huiusmodi rei adhibens diligentiam. Conferitur ergo ante Pontificem inter episcopos, cardinales clericos, seu populum de altaris dedicatione; conferitur ex de sancti corporis revelatione, quorum quidem sententia, prout voluntas est hominum, dividitur in plurima: tandem, reperto consilio, de ordine militum, seu civium, iureiurando poscunt plures affirmare custodire et salvare, ne in revelatione aliquis temerarius tanti Patris reliquias presumat violare. Iurant ergo de ordine militum sex viri, iurant et de civibus bis senni. Levatur ergo lapis et mensa superposita, magna cum reverentia; invenitur et alia subterposita multa cum diligentia: sic itaque multorum fuit una sententia: non amplius perscrutandas esse reliquias. Sed ne alicui infido, aut cordis cecitate obscurato aliqua remaneret dubitatio, divina quidem, ut credimus, operante clementia, quorum prius adverse fuerunt voluntates, iam in unum conveniunt amorem, ad unum redeunt favorem.

Quid multa? faciente Do-

prefati patris nostri translatio: que quidem gloriosissime facta est pridie kalendarum maiarum, amministrante Domino.

De altaris quoque prelibati sanctissimi corporis consecratione, inter episcopos siquidem et Mutinensium cives non modica fit altercatio; quia presules eius reliquias revelare cupiunt, cives autem et omnis populus hoc ex toto renuunt. Queritur ergo principis Mathildis sententia; que quidem, sicuti decuit, et ut predestinatum fuerat, ipso quoque, ut credimus iam disponente, sedem prenotavit expectandum apostolicam: denuntians hoc in anno venturam esse in Italiam. Hoc itaque suscepto consilio, et populorum quievit seditio, presulum quoque et civium sedata est altercatio.

Interea, divina operante misericordia, sancte romane Sedis presul iam iam gradatim et obstinate properat ad Italiam. Cuius quidem adventus dum inter nos vere innotuit, o o quante leticie, quantique gaudii notum nostris cordibus imposuit! Preparatur denique apparatus copiosus; expectatur pastor gloriosus. Adest itaque cum episcoporum cardinaliumque, abbatum, monachorum, ceterorumque clericorum, seu laicorum [maxima turba], venerabilis sancte romane Sedis Pascalis episcopus. Magno exercitu adest et princeps Mathildis, summa cum reverentia huic tanto talique rei adhibens diligentiam. Conferitur ergo, ante apostolicum, inter episcopos, cardinales et clericos, seu populum, de altaris dedicatione; conferitur et de sancti corporis revelatione. Quorum quidem sententia, pro ut voluntas est hominum, dividitur in plurima. Tandem, reperto consilio, de ordine militum, sive civium, iure iurando poscunt plures affirmare, custodire et salvare, ne in revelatione aliquis temerarius tanti Patris reliquias presumat violare. Iurant ergo de ordine militum sex viri, iurant et de civibus bis senni. Levatur ergo lapis et mensa superposita, magna cum reverentia; invenitur et alia subterposita multa cum diligentia. Sic itaque multorum una fuit sententia; non amplius esse perscrutandas reliquias. Sed, ne alicui infido, aut cordis cecitate obscurato, aliqua remaneret dubitatio, divina quidem, ut credimus, operante clementia, quorum prius adverse fuerant voluntates, iam in unum conveniunt amorem, ad unum redeunt favorem.

Quid multa? Faciente domno apostolico



mino Pontifice sermonem ad populum, ac propinante divina misteria et omnium remissionem faciente peccatorum, ac se benivolum mentibus cunctorum reddente, orantibus atque psallentibus episcopis, cardinalibus, clericis et laicis, mirra cum reverentia et iuratorum custodia, detegitur, revellatur et intuetur beatissimum corpus sanctissimi patris nostri Geminiani per manus Bonisenioris Regini Episcopi atque Lanfranchi Architecti, multis cum lacrimis et precibus.

O quanta exultatio quantusque suavitatis odor, quanta fragrantia inde emanavit! Omnes inde manus protendunt ad coelum, omnes gratias agunt Salvatori, qui tanti Patris reliquias usque ad nostrum tempus servare dignatus est conditas et inviolatas.

Expleto itaque sermone Pontificis, vertitur ad tumultum, sanctumque corpus integrum et illibatum conspicitur. Summus Pontifex, ut videt, letus et gaudens efficitur. Cuius quidem visionis gratia exhilaratus, altare, quod ipsa die consecrare decreverat, ut a populo videatur usque ad alium diem detectum, sed et diligenter custoditum, officiis divinis et nocturnis frequentatum, servare collaudat. Frequentatur itaque ab innumerabili populo, videtur, laudatur, benedicitur, ut pro ipsis apud Dominum intercedat, deprecatur. Accessit autem et princeps Mathildis dona ferrens ingentia, aurum, argentum, pallia insignia. Sed et donus Dodo Episcopus calicem argenteum cum patera obtulit aureis insignibus intus forisque mirabiliter decoratum, hec precipiens et dicens: ut nec sibi, nec alicui unquam liceat aliqua occasione ipsum ab eius officio remove. Transacto denique die et nocte visionis dedicatur atque consecratur altare beatissimi Geminiani a reverendissimo Sedis apostolice pontifice Paschali cum frequentia cardinalium, episcoporum, clericorum, abbatum, monachorum, laycorum et feminarum cum omni honore et reverentia, cum summa officiorum diligentia octavo idus octobris: Fit preterea ibi magna peccatorum remissio, dilatatur et extenditur apostolica benedictio.

sermonem ad populum, ac propinante divina misteria cordibus omnium, remissionemque faciente peccatorum, ac se benivolum reddente mentibus cunctorum, orantibus atque psallentibus episcopis, cardinalibus, clericis et laicis, mira cum reverentia, et iuratorum custodia, detegitur, revelatur et intuetur beatissimum corpus sanctissimi patris nostri Geminiani, per manus Bonisenioris Regini episcopi atque Lanfranchi architectoris, multis cum lacrimis et precibus. O quanta exultatio, quantus suavitatis odor, quanta fragrantia inde emanavit! Omnes enim manus protendunt ad celum, omnes gratias referunt Salvatori et sanctorum omnium Conditori; qui tanti Patris nostri reliquias usque ad nostrum tempus servare dignatus est conditas et inviolatas.

Expleto itaque sermone Pontificis, venit ad tumultum; sanctum corpus integrum et illibatum aspicitur. Summus Pontifex, ut videt, letus et gaudens efficitur. Cuius quidem visionis gratia exhilaratus, quem ipsa die consecrare, disposuerat, causa videndi a populo, usque ad alium diem detectum, sed et diligenter custoditum, officiis diurnis et nocturnis frequentatum, servare collaudat. Frequentatur itaque ab innumerabili populo, videtur, laudatur, bene dicitur, et pro ipsis apud Dominum intercedat deprecatur. Accessit autem et princeps Mattilda dona ferrens ingentia: aurum, argentum, pallia insignia. Sed et donus Dodo venerabilis pontifex calicem argenteum cum pathena ei obtulit optimum aureis signis intus forisque mirabiliter decoratum; hoc precipiens et dicens: ut nec sibi, nec alicui, unquam liceat aliqua occasione ipsum ab eius officio remove. Transacta denique iam die nocteque concessa visionis dedicatur atque consecratur sanctum corpus et altare beatissimi Geminiani a reverentissimo sancte romane sedis apostolico Paschali cum frequentia cardinalium, episcoporum, clericorum, abbatum, monachorum, laicorum et feminarum, cum omni honore et reverentia, cum summa officiorum diligentia, octava idus octobris. Fit preterea magna peccatorum remissio; dilatatur et extenditur apostolica benedictio.

## APPENDICI



## APPENDICE I.

### CARMINA MUTINENSIA<sup>1</sup>

5 O tu, qui servas armis ista moenia,  
 Noli dormire, moneo, sed vigila.  
 Dum Hector vigil extitit in Troia,  
 Non eam cepit fraudulenta Grecia:  
 Prima quiete dormiente Troia,  
 Laxavit Synon fallax claustra perfida.  
 10 Per funem lapsa oculata agmina  
 Invadunt urbem et incendunt Pergama.  
 Uigili voce aus anser candida  
 Fugavit Gallos ex arce Romulea<sup>2</sup>:  
 Pro qua virtute facta est argentea  
 Et a Romanis adorata ut dea.  
 25 Nos adoremus celsa Christi numina;  
 Illi canora demus nostra iubila:  
 Illius magna fisci sub custodia  
 Haec vigilantes iubilemus carmina.  
 Divina, mundi rex Christe, custodia  
 30 Sub tua serva haec castra vigilia:  
 Te vigilante nulla nocet fortia  
 Qui cuncta fugas procul arma bellica.  
 Tu cinge nostra haec, Christe, munimina  
 Defendens ea tua forti lancea.  
 35 Sancta Maria, mater Christi splendida,

<sup>1</sup> Ripubblico dal Codice dell'Archivio del Capitolo in Modena O. I. 4 (secolo IX) i testi, dati dal TRAUBE, *Mon. Germ. Hist. (Poetae lat. aevi carolini, III, 702)*, insistendo in particolare sulle mani dei vari copisti.  
 5 Confido che questa ristampa gioverà un poco alla migliore conoscenza di questi preziosissimi testi modenesi. Intorno all'inno delle scolte, si cf. A. RESTORI, *Il canto dei soldati di Modena*, in *Riv. musicale italiana*, VI (1899) p. 743; F. NOVATI, *L'infusso del pensiero lat., ecc.*, Milano, 1899, p. 22 e NOVATI, *Le Origini*, Milano, Val-  
 10 lardi, p. 155. Si veda anche TRAUBE, *Das modenese Lied "o tu qui servas", ...*; in *Neues Archiv der Gesell. f. d. d. Geschichtsk.*, XXVII (1901), p. 233. Gli altri componimenti sono l'epigrafe di Leodoino vescovo appartenente agli ultimi anni del secolo IX (BORTOLOTTI, *op. cit.*,  
 15 p. 40), e due redazioni di un inno a san Geminiano

(TRAUBE, *op. cit.*, p. 706). Come si vedrà dalla stampa che noi offriamo al pubblico studioso, queste due redazioni dell'inno a san Geminiano vanno considerate non già come due componimenti che stiano di per sè, ma  
 20 come un'aggiunta all'inno delle scolte. Ciò risulta da un accurato esame delle particolarità grafiche del codice capitolare che contiene questi celebri monumenti.

<sup>2</sup> Dopo la parola *Romulea* si legge d'altra mano: *Eius clangore Marcus consul Manlius Escitius primus vir*  
 25 *bello egregius*, ai quali due versi fan seguito i seguenti scritti dal medesimo amanuense con un richiamo al basso della carta:

*Umbone gallum iam in summo positum  
 Ictum in preceps deturbat miserrimum.  
 Avis haec vigil salus viris plurima  
 Capitolinis, sed Gallis nequissima.*

Haec cum Iohanne teothocos<sup>1</sup> impetra,  
 Quorum hic sancta venerantur pignora  
 Et quibus ista sunt sacrata limina;  
 Quo duce vitrix est in bello dextera  
 Et sine ipso nihil valent iacula:  
 Fortis iuventus virtus audax bellica  
 Vestra per muros audiantur carmina.  
 Et sit in armis alterna vigilia  
 Ne fraus hostilis haec invadat moenia  
 Resultet Hecco: "comes, eia, vigila!",  
 Per muros "eia", dicat Hecco, "vigila!",<sup>2</sup>.

5

10

<sup>1</sup> Alla stessa mano del nostro secondo copista, che ha scritto i versi riportati nella nota precedente, è dovuta la parola *teothocos* scritta sopra una rasura, e alla stessa mano è pur dovuta la seguente epigrafe concernente Leodoino scritta due fogli dopo l'inno delle scolte:

Dum premeret patriam rabies miserabilis istam  
 Nec non et omnigenum populatio maxima rerum  
 Leudoinus sancta motinensis præsul in aula  
 His tumulum portis et erectis aggere vallis  
 Firmavit positis circum latitantibus armis  
 Non contra dominos erectus corda serenos  
 Sed cives proprios cupiens defendere tectos.

[v. 4. *Sopra vallis è scritto dalla stessa mano, cui deve tutto il componimento, fassis* — v. 6. *erectus sopra: inflatus vel tumefactus* — v. 7. *cives sopra è scritto: vel famulos*].

<sup>2</sup> Sia ricordata anche la seguente notizia concernente l'an. 881, che si legge nel codice in altro luogo. "vii kl. aug. per indictionem quartadecimam. feria iiii luna xxv posuimus fundamenta in capella. quam in tumulo uallis munito fecimus in habrica: in honore. sancti saluatoris. et sanctae Mariae et sancti Iohanni. sacrandi. tempore domni Karoli. tercii Imperatoris. anno imperii eius. secundo". Il Tiraboschi, *Disson. topogr. stor. degli stati estensi*, Modena, 1824, I, p. 1, ha riferito questa notizia alla Chiesa pievana di Abrica, oggi Verica, nel Frignano. Il Traube, *op. cit.*, p. 704, avverte che anche nell'inno alle scolte sono ricordati Cristo, Maria e san Giovanni insieme e legge *fabrica*, in luogo di *habrica*, già dato correttamente dallo Hirschi, *Decretales Pseudo-Isidorianae*, Lipsiae, 1863, p. XIX. In un recentissimo lavoro F. PATETTA, *Nota sopra alcune iscrizioni medievali della regione modenese e sopra i "Carmina mutinensia"*, in *Mem. della R. Accad. di Scienze, Lettere ed Arti in Modena*, serie III, vol. VI (1905), p. 53 dell'estratto, pensa che il *tumulus vallis munitus* sia il *tumulus* difeso dai valli ricordato nell'epigrafe di Leodoino. Alla stessa Verica, specialmente per la ragione addotta dal Traube, il Patetta vuol riferire anche il canto delle scolte. Io non ne sono convinto. Confesso che credo anche poco che in *Habrica* si debba riconoscere "Verica"; forse in *habrica* [loca] con l'acc. per l'abl., significa: all'aperto, o forse *habrica* sta per *fabrica*, con *f* = *h*?

Un altro possessore o studioso del ms. intorno allo stesso tempo scrisse accanto alla l. 22, del nostro celebre inno queste tre parole: REQ. DUO FOLIA. Chi

ricerchi il codice, troverà infatti dopo due fogli un componimento vergato dalla stessa mano, cui si deve la frase *Req(uire) duo folia*. Si tratta di alcuni versi scritti con l'intendimento palese di farne un'aggiunta all'inno delle scolte.

Confessor Christi, pie dei famule,  
 Geminiane, enorando supplica  
 Ut hoc flagellum, quod meremur miseri,  
 Celorum regis evadamus gratia.  
 Nam doctus eras Attilae temporibus  
 Portas pandendo liberare subditos.  
 Nunc te rogamus, licet servi pessimi  
 Ab Ungerorum nos defendas iaculis.  
 Patroni summi, enorate ingiter  
 Servis pro vestris implorantes dominum.

55

60

Questa medesima preghiera è ripetuta subito dopo nella stessa carta con qualche variante:

Et hoc melius.

Confessor Christi pie Dei famule  
 Geminiane, supplicando optime  
 Ut hoc flagella, que meremur sedula,  
 Regis celorum evadamus gratia.  
 Nam doctus eras Attilae sup tempore  
 Portas pandendo [liberare] subditos.  
 Nunc te rogamus, ut eadem specie  
 Ab Ungerorum nos defendas iaculis,  
 Patroni summi de celesti patria,  
 A Christo nobis petite solatia  
 Ab ipso. . . . .

65

70

75

La pergamena è tagliata. Resta così incompleta la preghiera.

Debbo fare soltanto un'aggiunta a proposito dell'iscrizione: *Dum premeret*, che secondo il Bortolotti (p. 40) riguarderebbe il permesso ottenuto dal vescovo Leodoino di elevare munizioni e di fortificare di mura la città. Forse essa iscrizione fu composta per essere affissa, se anche non lo fu, ai muri della Chiesa, che conteneva le reliquie del Santo protettore, prima ch'esse fossero trasportate nel nuovo edificio, ch'è l'attuale magnifica cattedrale. Ma in verità, il testo dell'epigrafe, così com'è, può lasciar modo, parmi, a fare altre e diverse supposizioni. Il Patetta, ad es., pensa che in *rabies* si deve riconoscere l'epiteto dato a Guido da Spoleto, *op. cit.*, p. 53. Il "tumulo", poi sarà ciò che è detto la "tomba", in P. de' Crescenzi, cioè la motta.

85

90

## APPENDICE II.

### ISCRIZIONI SUL DUOMO DI MODENA<sup>1</sup>.

#### 1.

Presso la porta principale del Duomo:

5 DUM GEMINI CANCER CURSUM CONSENDIT OVANTES,  
IDIBUS IN QUINTIS JUNII SUP TEMPORE MENSIS,  
MILLE DEI CARNIS MONOS CENTUM MINUS ANNIS,  
ISTA DOMUS CLARI FUNDATUR GEMINIANI.  
10 INTER SCULTORES QUANTO SIS DIGNUS HONORE,  
CLARET SCULTURA NUNC, WILIGELME, TUA <sup>2</sup>.

#### 2.

Nell'architrave della porta minore del Duomo, detta dei *Principi*, *meriggio*:

15 SCANDIT EQUUM LAETUS DUM TENDIT AD AEQUORA PRAESUL.  
PASTOR PRAECLARUS MARE TRANSIT GEMINIANUS.  
PRINCIPIS HIC NATAM DAT, PULSO DAEMONE, SANAM.  
DONA CAPIT REGIS, CALICEM CUM CODICE I.EGIS.  
DUM REDIT, EN CONTRA SIBI CURRIT CONTIO CUNCTA.  
20 POST REDITUM FORTIS PERSOLVIT DEBITA MORTIS.

#### 3.

Nel muro esterno verso levante:

25 MARMORIBUS SCULPTIS DOMUS HAEC MICAT UNDIQUE PULCHRIS,  
QUA CORPUS SANCTI REQUIESCIT GEMINIANI,  
QUEM PLENUM LAUDIS TERRARUM CELEBRAT ORBIS;  
NOSQUE MAGIS, QUOS PASCIT, ALIT VESTITQUE, MINISTRI.  
QUI PETIT HIC, VERAM MEMBRIS ANIMAEQUE MEDELLAM  
30 *CONSEQUITUR*<sup>3</sup>, RECTA REDIT HINQUE SALUTE RECEPTA.  
INGENIO CLARUS LANFRANCUS, DOCTUS ET APTUS  
EST OPERIS PRINCEPS HUIUS, RECTORQUE MAGISTER

<sup>1</sup> Per queste iscrizioni rimando al libro di C. CIPOLLA, *Per la storia d'Italia e dei suoi conquistatori*, Bologna, 1895, p. 624, e al seg. lavoro: *Gli studi di grammatica e la rinascenza a Modena* in *Atti e Mem. della R. Deput. di St. Patria per le Province modenesi*, serie 5<sup>a</sup>, vol. IV (1905), pp. 156-160.

<sup>2</sup> S'io non mi inganno, nel lavoro citato precedentemente è dimostrato, se troppo non pare, che questa iscrizione non va toccata nel suo testo (v. 1) può essere usato come indeclinabile, e deve essere una grafia a rovescio, come si dice, per

<sup>3</sup> Cf. *Gli studi di gramm.* cit., p. 156, nota

## 4.

Iscrizione commemorante la consacrazione della Chiesa (sul lato a mezzogiorno):

† ANNO DOMINI M.C.LXXXIII, INDICTIONE II, IIII IDUS IULIAS CUM SANCTUS PAPA LUCIUS III MUTINAM VENIRET, ET CUM EO X CARDINALES, THEODINUS PORTUENSIS, TEBALDUS HOSTIENSIS, 10  
EPISCOPI; JOANNES S. MARCI, LABORANS S. MARIAE TRANSTIBERIM, PANDULFUS SS. APOSTOLORUM, UBERTUS S. LAURENTII IN DAMASO, PRESBYTERI CARDINALES; ARDICIO S. THEODORI, GRATIANUS SS. COSMAE ET DAMIANI, GOFREDUS S. MARIAE IN VIA LATA, ALBINUS S. MARIAE NOVAE, DIA-  
CONI CARDINALES; ET ALII, DONNUS SCILICET GIRARDUS RAVENNENSIS ARCHIEPISCOPUS, ALBE- 15  
RICUS REGINUS, JOHANNES BONONIENSIS, ET JOSEPH ACRIENSIS EPISCOPI; PRECIBUS DONNI GIRARDI RAVENNENSIS ARCHIEPISCOPI, DONNI ARDICIONIS MUTINENSIS EPISCOPI, DONNI BONIFACII PRAE-  
POSITI ET CANONICORUM ET CONSULUM ALBERTI DE SAVINIANO, BONACURSI, JACOBI DE GORZANO, 20  
ROLANDI BOIAMONTIS, ET RECTORUM LOMBARDIAE, MARCHIAE ET ROMANDIOLAE, DICTUS DONNUS PAPA ECCLESIAM BEATI GEMINIANI, IPSIUS SACRO CORPORE OSTENSO, CONSECRAVIT, ET XL DIERUM POENAM DE CRIMINALIBUS, DE QUIBUS CONFESSI FUERINT, ET QUARTAM PARTEM VENALIUM, SIN-  
GULIS ANNIS IN PERPETUUM OMNIBUS, QUI EI IN FESTO IPSIUS HONOREM EXHIBUERINT, REMISIT. 25  
II IDUS JULIAS DIE SABBATHI CUM DICTUS DONNUS PAPA IN MATUTINIS PER PORTAM CITTANO-  
VAE DE URBE EXIRET, SANCTIFICAVIT EAM Dicens: BENEDICTA SIT HAEC CIVITAS AB OMNIPO-  
TENTI DEO PATRE, FILIO ET SPIRITU SANCTO, ET A BEATA MARIA SEMPER VIRGINE, ET A BEATO 30  
PETRO APOSTOLO, ET A BEATO GEMINIANO: AUGREAT EAM DEUS, ET CRESCERE ET MULTIPLICARE  
EAM FACIAT. ET CUM ESSET IN CAPITE PONTIS DE FREDO, ET VIDERET DUO MILLIA HOMINUM ET  
PLUS CUM CEREIS ACCENSIS PRAECEDENTIUM SE ET SUBSEQUENTIUM, DIXIT: GRATIAS AGIMUS VOBIS  
DE HONORE, QUEM NOBIS TAM MAGNANIMITER EXHIBUISTIS: ET SIGNANS EOS DIXIT: BENEDICTA  
SIT TERRA, IN QUA STATIS, ET BENEDICTI SITIS VOS ET HEREDES VESTRI IN PERPETUUM<sup>2</sup>. †

<sup>1</sup> Reputo inutile riportare i pochi nomi che si leg-  
gono sul celebre archivolto della porta della Pescheria,  
illustrata dal FÖRSTER, *Zeitschrift f. roman. Philol.*, XXII,  
243 e da B. COLFI, *Di una recente interpretazione data*  
5 *alle sculture dell'archivolto nella porta settentrionale del*  
*Duomo di Modena in Atti e mem. della Deput. di St.*  
*Patria per le prov. moden. e parmensi*, serie 4<sup>a</sup>, vol. IX  
(1899), p. 133 agg. È forza però riconoscere che il  
Förster ha ragione quando afferma che *Burmaltus* col B  
10 e non col D è necessario leggere nel prezioso monumento.  
In verità non si intende come il Colfi (pp. 163-5) abbia  
potuto affermare così categoricamente che si ha a fare  
con un D. A me, e non a me soltanto, è parso chia-  
rissimo un B iniziale.

<sup>2</sup> A titolo di complemento, giudichiamo opportuno  
riportare la seguente nota del Cavedoni, *Cenni* cit.,  
p. 95: "Questo insigne monumento trovai riportato in  
"fac-simile dal Vandelli (*Meditazioni sulla vita di san Ge-*  
"miniano, p. 220). L'autore degli *Annales Vetus Mutin.*  
15 "(RR. II. SS., XI, col. 54) lo riporta quasi per intero;  
"ma un amanuense, con falsa interpunzione e con la  
"giunta di un *et* verso la fine ne guastò il buon costruito  
"ed il senso, leggendo: *remisit secundo idus julii die*  
20 *sabbati; et quum dictus Papa in matutinis*, ecc. In uno

"dei due codici estensi seguito dal Muratori, trovai 25  
"questa falsa lezione, ma nell'altro leggesi in seguito:  
"*secundo idus julii die sabbati cum dictus Papa*, ecc. E  
"credo che questa falsa lezione fosse cagione di grave  
"abbaglio al Tiraboschi (*Mem. stor.*, II, 3) là dove scrive  
"che il sommo pontefice Lucio III a' 12 di luglio, in 30  
"giorno di sabbato, consacrò la Cattedrale, e concedet-  
"te in quel giorno e in perpetuo le consuete indulgenze.  
"L'anno 1184, che fu bisestile, correivano le lettere Do-  
"minicali A G (*Art de verif. les Dates*, I, 24), e perciò  
"il giorno 12 luglio cadeva in giovedì e non in sabbato. 35  
"In sabbato bensì cadde il dì 14 del mese stesso, nel  
"quale papa Lucio III partì da Modena (e non già in  
"giorno di domenica, come non bene suppose il Tira-  
"boschi) avviandosi di buon mattino verso Carpi, ove  
"potè consecrare quella chiesa nella susseguente dome- 40  
"nica. Del resto, che in Modena l'anno 1184 si rego-  
"lasse il calendario giusta le lettere Dominicali A G si  
"raccolge anche da un documento di detto anno (*Cod.*  
"*diplom.*, n. DXXX), nel quale leggesi, che il dì 19 d'aprile  
"(*XIII kal. mai*) cadeva in giovedì „ Il Cavedoni non 45  
ha compiuto nessuna ricerca intorno ai personaggi ri-  
cordati nella nostra lapide. Qualche cosa possiamo dir  
noi qui in nota. Intorno ad un Alberto da Savignano

5.

Sulla porta laterale a sinistra della facciata occidentale<sup>1</sup>:

LUX EGO SUM MUNDI, VIA VERAX, VITA PERENNIS.

6.

5

Presso la porta principale verso ovest<sup>2</sup>:

HIC PREMIT, HIC FLORAT; GEMIT HIC NIMIS, ISTE LABORAT.

A lato alla figura di Abele:

PRIMUS ABEL IUSSTUS DEFERT PLALCABILE (*sic*) MUNUS.

Nel libro tenuto aperto da Cristo:

0

QUI SEQUITUR ME NON AMBU [*lat in tenebris*].

7.

Sulla Torre della Ghirlandina<sup>3</sup>:

M C S VIII

Q<sup>a</sup> III DOM'

5

ISTI' TURRIS †

† FUT FACTA ARBOR.

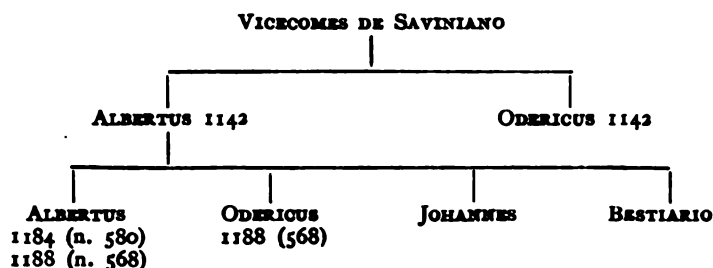
8.

Nel muro presso l'altare a destra del coro<sup>4</sup>:

NON LUCEM CERNIS: TAMEN HIC NON LUX MENTE REFULGET.

si veda un atto del 1142 riportato dal TIRABOSCHI, *Mem. stor. moden.* cit., "cod. diplom.", n. 371; ma forse l'Al-

berto ricordato nel nostro documento sarà il figlio suo, come apparirà dal seguente albero:



5 Per Jacopo da Garzano si consulti il *Reg. Priv.* nell'archivio comunale di Modena, n. 35 (1188); n. 55 (1188); n. 79 (6 settembre 1197) e il *Reg. aut.* n. 1. Di più il codice diplomatico modenese del Tiraboschi. Per Rolandino Balamonti si veda il *Reg. Priv.* nn. 10 (1185); 15 (1172); 26 (1171); 27 (1171); 30 (1171); 41 (1171); 46 (1188); 53 (1173); 76 (1173); 80 (1180); 107 (1183); 154 (1182); 156 (1192). Si veda anche nell'archivio estense di Stato una pergam., tra quelle di San Pietro, che porta la data xi Kal. Jun. 1192. Cf. CARRERI, in *Atti e mem. dalla* 5 *Deput. di St. Patria per le prov. moden.*, serie V, vol. II.

<sup>1</sup> L'iscrizione è sopra un libro tenuto dal Redentore. Due angeli in bassorilievo.

<sup>2</sup> L'iscriz. è sopra un bassorilievo rappresentante Abele e Caino offerenti l'uno un agnello, l'altro un fascetto di spiche a Dio. Debbo al prof. Patetta la lettura *plorat* in luogo di *portat*, come ha il CAVEDONI, *Dichiarazione di cinque bassirilievi biblici, che ornano la facciata della metropolitana di Modena*, in *Messaggero*, n. 1383 (an. 1856). Rimando a questo opuscolo per altre informazioni.

<sup>3</sup> L'iscrizione trovasi all'esterno, a considerevole 25 altezza, fra il secondo e terzo piano della torre. Io stesso ne ho tratto un calco che mi permette di dare l'iscrizione con sufficiente esattezza. Da una lettera scritta da G. M. Barbieri al Sigonio e conservata nell'archivio del collegio di San Carlo, oltre che dal codice universale bolognese di cronache modenesi n. 577 (copla parziale ve n'ha nell'archivio comunale in Modena), si raccoglie un'altra iscrizione del secolo VIII che leggevasi nel secolo XVI nella torre nelle stanze dei torresani e che ora ho invano cercata: *opus construxit tempore da. Desiderii* 35 *reg. p(er) indictionem XII*. Infine sia rammentato un frammento levato dal pavimento del Duomo: *saite cunctis*, illustrato dal Bortolotti.

<sup>4</sup> Sopra un bassorilievo rappresentante Cristo benedikente. Non è dato una « senza spranghetta orizzontale di sopra; i di *hic* è sovrapposto ad *h*. L'iscrizione significherà: « non scorgi la luce: eppure essa risulge qui e non nella mente umana ».





### APPENDICE III.

#### 1.

#### FRATERNITA MODENESE PER LA ILLUMINAZIONE DEL DUOMO PREESISTENTE ALL'ATTUALE<sup>1</sup>.

5 In nomine Domini nostri Jesu Christi. Incipit nomina virorum hac mulierum, qui pro Dei timore et Christi amore dederunt singuli denarios pro redemptione animarum suarum in luminaria ad inluminandam ecclesiam Dei; ut eorum animas inluminet Deus in sanctum Paradisum: et ipsi omni anno, Deo auxiliante, hoc facere similiter promittunt.

Petro . Johane . Lanfranco . Mirabilia . Adhelberto . Rustico . Bonumtempore . Rolando .  
10 Azo . Ardingo . Johanne . Andrea . Euerardo . Aliualdo . Tanfreda . Iohanne . Vualterio . Johanne . Benedicto . Liuzo . Johane . Andrea . Eurado . Vualberto . Martino . Johanne . Alberto . Amezo . Ligefredo . Petro . Enrico . Ezolo . Crescenzo . Petro . Restano . Domminico . Rainero . Rodulfo . Johanne . Petro . Ugo . Geminiano . Vuineuviso . Giso . Johanne . Martino . Pietro . Martino . Lanfrancho . Geminiano . Domminico . Fredulfo . Lamperto . Johanne . Vuarimbaldo .  
15 Giraldo . Alberto . Stephano . Alberto . Petro . Constancio . Ingelberto . Bonero . Johanne . Anrado . Andrea . Grimezo . Johanne . Liuzo . Agebrando . Rainero . Martino . Segnoreto . Liuto . Urso<sup>2</sup>.

Ermentruda . Officia . Alboara . Officia . Benza . Immilia . Ermengarda . Maria . Burga . Cristina . Teuza . Maria . Regeza . Richilda . Alberga . Indelberga . Giala . Maria . Vuinesa . Riu-  
0 truda . Ita . Ingelberga . Boneza . Richilda . Tethelberga . Maria . Vualimberga . Roga . Maria . Martha . Regenza . Cristina . Columba . Susanna . Raina . Imma . Berta . Auria . Angela . Oliva . Benza . Teberga . Liuta . Maria<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> È un documento del secolo X, conservato nel codice capitolare O. II. 7, che ci dà conto di un certo numero di fedeli ascritti ad una pia fraternita fondata con lo scopo di mantenere illuminato il Duomo con la  
5 spesa di un danaro per testa. Il documento, già edito dal Muratori, *Antiq. ital.*, III, col. 723, fu ristampato dal Bortolotti, *op. cit.*, p. 122. Qui si pubblica migliorato. Nello stesso codice è scritto ai margini delle varie carte quel necrologio interessantissimo che fu stampato dal  
10 Muratori prima, dal Bortolotti poi (p. 117). Nè l'uno nè l'altro tengono distinte le varie mani che hanno scritto il nome dei morti. Da una collazione delle prime linee, mi risulta che parecchie correzioni si potrebbero fare al testo del Bortolotti, il quale del resto ha  
15 già dato prova di una notevole perizia diplomatica riuscendo a leggere quasi per intero un documento di tanta difficoltà. Per es., nella linea 2, in luogo di *Gunter...da* si può leggere senz'altro: *Guntruda* (Guntruda); nella l. 4 leggerei *Maria de prando* e non .... *Adeprandus*.  
20 Nella l. 5 in luogo di *Vuinisa*, si legga *Ursa*. Anche ha dimenticato il Bortolotti di registrare alcune note

del secolo X che leggonsi qua e là nel ms. e che hanno una importanza ragguardevolissima per la storia del costume. Attestano che già alcuni vescovi, come quello di Modena, sin dal secolo X avevano incominciato a  
25 portar nelle cose della Chiesa quella austerità severa, che sarà poi propugnata con tanto ardore da Gregorio VII. Riproduco i seguenti due passi, dovuti a due mani distinte: "Ejo Andrea presbiter promitto coram  
"Deo et omnibus sanctis et tibi Guarino episcopo quod  
30 "carnis comistionem non faciam et si fecero ....ono-  
"ris mei et beneficium ecclesie perdam". E sotto: "Ab  
"hac hora in antea promitto ego Johannes archipresbi-  
"ter tibi Vuarino episcopo quod diebus vite mee cum  
"muliere alterius adulterium non faciam nec cum inli-  
35 "cita meretrice fornicacionem et si fecero me ipsum  
"confirmo in periculum". Intorno al vescovo Guarino si vedano i due atti riprodotti dal Tiraboschi, *Memorie storiche moden.*, I, cod. Dipl., p. 167-9.

<sup>2</sup> Nel codice segue uno spazio bianco, costituito 40 da un'abrasione di 6 righe.

<sup>3</sup> Altro spazio bianco.

Ideoque omnes quod supra memorauimus, uel qui in antea, Deo auxiliante, in hanc fraternitate se coniuncxerit, faciat eos Dominus una nobiscum insimul in hoc seculo talibus operibus operare, ut remissionem omnium peccatorum nostrorum apud Deum inuenire ualeamus et, sua misericordia, in libro uite cum omnibus fidelibus christianis scripti esse mereamur. Et ut tenebrosa et orrenda tormenta possimus euadere, ubi cernimus magnum esse periculum; et ad requiem tendere, ubi gaudium esse scimus sempiternum. Et tribuat nobis Christus Filius Dei uiui per interuentu eiusdemque Genitricis uirginis Mariae habeatissimi potroni (*sic*) nostri sancti Geminiani, et omnium sanctorum merita nostrorum ueniam delictorum. Vt cum Dei adiutorio ascendere mereamur ad superna coelorum et partem aliquam et societatem habere in congregatione sanctorum ad epulas beatorum inter conuiuia angelorum, ubi requiescent animae iustorum in lucis candore et mellifluo uernantis floris odore. Ibi uident claritatem Dei, et lux permanet indeficiens et uita<sup>1</sup>..... in qua idem ipse .... et spiritu sancto..... [Am]en.

## 2.

OFFERTA ANNUA DI UN PALIO A SAN GEMINIANO<sup>2</sup>.

15

In Christi nomine millesimo CCLVIII tempore dominorum Ugolini Caurezi et Aramodi<sup>3</sup> pot. mut. concordauit consilium Mutine de offerendo uno purpuro singulis annis ad festum Beati Geminiani, siue uno palio cum quatuor cereis.

In predicto millesimo oblatum fuit unum purpura tempore dominorum praedict.

Millesimo CCLVIII oblatum fuit unum purpura tempore domini Guidonis de Preda-<sup>20</sup> sancta<sup>4</sup>.

Millesimo CCLX oblatum fuit unum purpura tempore domini Pagani de Predasanta<sup>5</sup>.

Item in predicto millesimo oblatum fuit unum palium sine auro per scovatores de Bononia.

Millesimo CCLXI oblatum unum purpura tempore domini Scurte de Porta<sup>6</sup>.

Millesimo CCLXII oblatum fuit unum purpura tempore domini Alberti de Cazanemicis<sup>7</sup>.<sup>25</sup>

<sup>1</sup> La pergamena è tagliata.

<sup>2</sup> Questo documento, conservato nel codice del Capitolo O. III. 1: (*Bibbia Sacra*), fu edito dal Bortolotti, *op. cit.*, p. 122. La nota degli offerenti ha principio col 1258 e finisce col 1283. Vi figura un palio donato da Gregorio X nel 1276, e nel 1268 vediamo offerto un "baldachinum... quod habuit Commune pro ipso donando uxori domni Regis Karoli". Giustamente il Bortolotti (p. 39) suppone che questo baldacchino sia stato preparato quando pensavasi che Carlo d'Angiò dovesse passare per Modena. Più sotto il Bortolotti osserva che laddove nel 1283 il *Chronicon Mutinense* del Bazzano "ci dà per podestà Guidotto de Arcizaganis, "il codice nostro corregge de Archidiaconis". Ma veramente qui non dobbiamo vedere una correzione. *Archidiaconis* deve essere stata la forma volgare di *Archidiaconis* con *dj* svoltosi per *s*, rappresentato da *s*, col digradamento del *c* intervocalico e con una colorazione diversa della vocale atona postonica.

<sup>3</sup> Ugolino del Lambertini detto Caprecio e Arimondi del Carbonesi figlio di Bernardo. Cf. TACOLI, *Mem. stor. di Reggio*, parte II, p. 348 agg.; DOLFI, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna*, p. 436; SAVIO-

LI, *Ann. Bologn.*, tomo III, parte II, p. 349; SARTI, *De claris Archygymnasii bononiensis professoribus a saeculo XI usque ad saeculum XIV*, Bononiae, 1769-1772. Si veda anche nell'Arch. di Reggio, *Libro grosso antico*, (detto anche: *Libro della Pace di Costanza*), pp. 305-319.

<sup>4</sup> Un documento che riguarda il Predasanta di Milano leggesi in Archivio del Comune in Modena, *Reg. Preuilegiarum*, n. 334. Morì, secondo gli *Annales Veronenses de Romano* editi dal Cipolla, Venezia, 1890, p. 410, nell'anno 1263.

<sup>5</sup> Cf. nell'Arch. del Comune di Modena il *Reg. ant.*, n. 325.

<sup>6</sup> Fu di Parma. *Reg. ant.*, n. 329. Fu di nuovo podestà di Modena nel primo semestre del 1271; Vicario per Re di Sicilia a Firenze nel 1278. Cf. ARVÒ, *Storia di Parma*, tomo IV, p. 28. Fu podestà di Lodi nel 1281. Cf. VILLANOVA, *Storia di Lodi*, Padova, 1657, parte III.

<sup>7</sup> Sopra Alberto dei Caccianemici di Bologna il dott. E. P. Vicini dell'Archivio del comune in Modena che ha pronto un suo lavoro sui podestà di Modena, mi comunica le seguenti notizie. Fu chiamato Alberto delle iniquità (GIULINI, *Mem. stor. di Milano*, parte VII,

Item eodem millesimo datum fuit unum palium per dominum papam Gregorium X.

In millesimo CCLXXVII tempore domini Johannis de Piscarola <sup>1</sup> potestatis Mutine oblatum fuit unum baldachinum. Item in eodem millesimo oblate fuerunt decem libre mut. per fregnanenses, quas habuit secrista pro uno Baldachino vendito dictis fregnanensibus per dictum secristam.

In millesimo CCLXXVIII oblatum fuit unum Baldachinum tempore domini Gerardi Martinelli <sup>2</sup> potestatis et domini Gilioli de Marano Capitanei.

In millesimo CCLXXVIII oblatum fuit unum Baldachinum deauratum cum figuris sancte Marie tempore domini Alberti de Asenellis <sup>3</sup> potestatis Mutine.

In millesimo CCLXXX oblatum fuit unum Baldachinum deauratum, tempore domini Antonij de Rogerjs <sup>4</sup> potestatis Mutine.

In millesimo CCLXXXI oblatum fuit unum Baldachinum deauratum tempore domini Belvilani de Paxe <sup>5</sup> potestatis Mutine.

In millesimo CCLXXXII oblatum fuit unum baldachinum deauratum tempore domini Clerigatij <sup>6</sup> potestatis Mutine.

In millesimo CCLXXXIII oblatum fuit unum Baldachinum deauratum tempore dominorum Guidocti de Archidiaconis <sup>7</sup> et Guidoni de Coregia <sup>8</sup> capitanei Mutine.

<sup>1</sup> Di Cremona, *Memoriali*, 1277, n. 202. Fu capitano del popolo in Parma nel 1275 e podestà di Reggio nel 1276 (*RR. II. SS.*, tomo VIII, 1139). Capitano della Massa dei Guelfi a Firenze nel 1276 (PECORI, *Storia della terra di Geminiano*, Firenze, 1853, doc. 22. Infine fu capitano del popolo a Bologna (MUZZI, *Ann.*, II, 155-9).

<sup>2</sup> Arch. notarile in Modena, *Memoriali*, 1278, n. 128. Cf. anche GOZZADINI, *Torri*, cit., doc. n. 94.

<sup>3</sup> Arch. notarile, *Memoriali*, 1279, n. 3175.

<sup>4</sup> Fu di Parma. Cf. *Memoriali*, 1280, n. 3160 e nell'Arch. del Comune *Reg. ant.*, n. 503.

<sup>5</sup> Bolognese. *Memoriali*, 1281, vol. I, n. 243.

<sup>6</sup> Clerigaccio da Monselice. Cf. *Memoriali*, 1282, n. 2839, e *Reg. ant.*, n. 590.

<sup>7</sup> Fu di Cremona. *Memoriali*, 1283, n. 2566 e *Reg. ant.*, n. 614.

<sup>8</sup> Arch. del Comune, *Reg. ant.*, n. 387.

## APPENDICE IV.

### NOTA SULLE MINIATURE DEL CODICE CAPITOLARE

Una descrizione minutissima delle due splendide miniature del codice capitolare della *Relatio*, qui riprodotte, è già stata data dal Cavedoni<sup>1</sup> con tanta e tale esattezza, che il Bortolotti credette opportuno di riportarla parola per parola ad illustrazione dei due disegni, di che ornò il suo pregevole lavoro sulle Vite di san Geminiano<sup>2</sup>. In verità, oggidì un critico d'arte potrebbe facilmente approfondire l'esame delle due miniature e studiarle sotto punti di vista non pure intraveduti dal Cavedoni; ma è certo che quella parte della descrizione cavedoniana dedicata alla pura e semplice indicazione delle figure, degli abbigliamenti, del colore delle vesti e dei capelli, ecc. potrebbe difficilmente essere superata, per quanto spetta alla esattezza delle osservazioni e alla laboriosa ricerca di ogni più piccolo particolare. La descrizione del Cavedoni non è dunque opera critica; nè lo stesso autore s'è industriato di darle un simile carattere. Egli s'è tenuto pago a mettere in evidenza dei fatti, lasciando ad altri di fare accostamenti, di presentare congetture, di studiare insomma il posto che spetta ai nostri disegni nella storia artistica dell'età, cui appartengono.

E siccome non giova rifare ciò che è ben fatto, così ci è parso prezzo dell'opera riportare per disteso la semplice descrizione oggettiva del Cavedoni, permettendoci di far seguire alcune nostre osservazioni, le quali, sia subito detto, non possono avere, nè hanno, nessuna pretesa.

20 "Ciascuno dei detti due quadretti viene chiuso  
"all'intorno ed ornato da una vaga cornicetta fatta  
"come a ricamo con fili gialli, che s'intersecano a guisa  
"di rete e con puntini d'argento nel mezzo dei vani  
"delle maglie; il quale ornamento sembra fatto ad imi-  
"tazione di quello del pallio, o drappo ricamato ad oro  
25 "e perle, che nell'ultimo quadretto vedesi avvolto attor-  
"no al sacro corpo di san Geminiano riposto entro la  
"sua arca sepolcrale. Ciascuno dei ridetti due quadretti  
"è diviso in due compartimenti, sopra ognuno de' quali  
"leggesi un'iscrizione che ne spiega il subbietto rappre-  
30 "sentato; e sopra le figure principali sono scritti i loro  
"nomi entro i quattro compartimenti. Codeste rozze  
"miniature mi sembrano molto pregevoli, in riguardo a'

"tempi in che furono eseguite, segnatamente per la bella  
"simmetria dei gruppi delle figure, e molto istruttivi  
"altresì rispetto ai costumi ed al vestire de' nostri mag- 35  
"giori...; onde mette a bene darne una minuta e dili-  
"gente descrizione, non che il disegno a contorni del-  
"l'ultimo quadrettino, ch'è il più importante di tutti,  
"mettendone esso sott'occhio la forma del deposito e  
"del sacro corpo del santo Protettor nostro nel modo 40  
"stesso in che fu visto e venerato dagli avi nostri.

#### QUADRO I.

"Anno Dominicae Incarnationis Domini nostri Iesu Chri-  
"sti millesimo XC.VIIIJ. Ind. VIJ. sub die decimo

<sup>1</sup> CAVEDONI, *Consi storici*, cit., pp. 127-136.

<sup>2</sup> BORTOLOTTI, *op. cit.*, p. 49 segg.

" *Kal. Iun. incepta est fossio fundamenti huius no-  
strae Ecclesiae Mutinensis*<sup>1</sup>.

" *Lanfrancus architector Operarii.*

- " Lanfranco architetto barbato<sup>2</sup>, vestito di tunica  
5 " rossa, che giunge fin quasi alla clavicola, e di manto  
" ceruleo listato come d'argento agli orli, e sparso di  
" fiorellini pure d'argento, che gli lascia scoperta la  
" spalla destra, con lunghi calzoni neri sotto la tunica,  
" e con in capo una calotta cerulea fornita nel sommo  
10 " di un fiocchetto a guisa di fiammella sbattuta. Egli  
" stassi dignitosamente su due piedi tenendo nella destra  
" un corto e grosso bastoncello di color verde, fatto a  
" guisa di clava, appoggiato alla spalla, e stende la sini-  
" stra verso quattro operai che sono dinanzi a lui tutti  
15 " intesi al lavoro dell'escavazione, vestiti di tuniche suc-  
" cinte, che aggiungono a pena al ginocchio, e di brache  
" lunghe attilate, che pare coprano anche il piede: due  
" hanno il capo coperto da ampio cappuccio ceruleo,  
" altro da calotta, ed altro è a capo nudo e mostra la  
20 " chioma scarmigliata. Sono tutti sbarbati, tranne sol  
" uno, che ha lunga barba, e si distingue dagli altri per  
" essere fornito di stivaletti, e inoperoso con la sua  
" vanga nella sinistra appoggiata alla spalla, e con la  
" destra ansiosamente stesa verso Lanfranco. Quello che  
25 " è a capo nudo stassi intento a scavare con la vanga il  
" terreno; e gli altri due portano via i ciottoli del sel-  
" ciato, smossi ed ammonticchiati ivi presso; e mostrano  
" fare grande fatica, reggendosi con la sinistra ad un  
" bastoncello. Notevole si è l'ordegno del quale si ser-  
30 " vono per quel trasporto, cioè un certo come scrannello  
" con funicelle intrecciate a rete ricolmo di ciottoli, che  
" essi portano dietro le spalle sospeso per mezzo di due  
" correggie che girano attorno al loro petto.  
" Di retro a Lanfranco è un gruppo di sei persone  
35 " tutte sbarbate e a capo scoperto, che sembrano citta-  
" dini accorsi a vedere il lavoro dell'escavazione; e paio-  
" no vestite di breve tunica, tranne la più vicina a Lan-

<sup>1</sup> Ho creduto bene di porre per disteso alcune delle voci compendiate nella scrittura del codice conforme all'usanza di que' templi a maggior comodo di ogni di-  
voto lettore; e parimente di supplire i dittonghi per lo  
5 più scritti con vocale semplice.

<sup>2</sup> La *barba* di Lanfranco è corta ed arricciata e di color castagno; sì che a primo aspetto altri potrebbe trarne argomento per reputare tedesco di nazione quel bravo architetto; ma vuolsi avvertire che di color ca-  
10 stagnino sono non pure tutte le barbe ma tutte le chiome  
altresì, che veggonsi nelle miniature del codice. Pare piuttosto potersi arguire dal riscontro delle figure di tutti e quattro i quadretti che nel secolo XII portassero la barba sole le persone che avevano preminenza sopra  
15 altre in qualche comunanza, siccome l'architetto Lanfranco, il capo degli scavatori nel primo quadretto e l'abate mitrato nel terzo. I vescovi tutti sbarbati ne accertano che niuno del clero secolare nudriva a que'

" franco, che è decorosamente vestita di tunica lunga fin  
" quasi alla clavicola del piede, e di manto che le vela  
" ambe le spalle, e può tenersi per donna, e fors'anche 40  
" per la molliera sua.

#### QUADRO II.

" *Eodem anno V idus Iunii coeptum est coementari funda-  
mentum praefatae Ecclesiae Mutin.*

" *Lanfrancus, Artifices, Operarii.* 45

" Lanfranco architetto nello stesso vestire e atteg-  
" giamento stante presso i muratori e manovali, che  
" stanno costruendo le prime fondamenta della nuova  
" chiesa di san Geminiano. Tre sono i muratori (*arti-*  
" *fices*), che vestiti di breve tunica succinta (di color 50  
" verde, rosso e turchino) e di brache lunghe e strette,  
" col capo scoperto, e tutti sbarbati od imberbi, tengono  
" ciascuno il suo martello in una mano e nell'altra un  
" grosso mattone di color rossiccio sbiavito; ed il primo,  
" più vicino a Lanfranco, si china in atto di mettere a 55  
" posto il suo mattone nel fondamento, del quale sono  
" di già compiuti due corsi di que' mattoni; ed egli co-  
" mincia il terzo. Intanto, di retro ai tre muratori so-  
" praggiungono due manovali (*operarii*), vestiti com'essi,  
" che piegano ciascuno la testa e 'l collo sotto il grave 60  
" peso di una conca, di forma quasi tonda, ricolma di  
" un carico di que' grossi e grandi mattoni<sup>3</sup>.

#### QUADRO III.

" *Anno Dominicae Incarnationis millesimo C.VJ pridie  
" Kal. Maij facta est traslatio patroni nostri beatis- 65  
" simi Geminiani.*

" *Matildis comitissa.*

" Matilde vestita di lunga tunica di color rosso  
" fornita di strascico, e di manto di color verde, che le  
" vela anche il capo, stante con la sinistra appoggiata 70  
" ad un bastone di colore ceruleo fornito nella sommità

tempi la barba. La *tunica* poi si mantenne in uso al-  
meno fino ai primi anni del secolo XIV; poichè nel libro 20  
delle Provvigioni e Riforme fatte dal comune di Modena  
nell'anno 1306, e ne' susseguenti, leggesi la supplica del-  
l'arciprete del Duomo al Comune stesso, con la quale  
chiede, che, conforme all'uso consueto, si compiacca di  
dare al custode della chiesa di san Geminiano nel dì 25  
della sua festa, *unum restitum, seu tunicam, et unum ta-*  
*barrum, ad honorem et reverentiam beati Geminiani* (*Ar-*  
*chiv. commun. Rubr. Provis. et Reform.*, fol. 153 recto,  
die 13 febr. ann. 1307).

<sup>3</sup> La base de' fondamenti di essa (*basilica*), così in 30  
detta nota il Cavedoni, consiste di una costruzione di  
mattoni e ciottoli alta quattro braccia, alla quale sono  
sovrapposti tre corsi di pletroni marmorei lunghi brac-  
cia tre, larghi due e grossi once dieci (vedi *Modena a*  
*tre epoche*, p. 48).



Blank horizontal line with faint, illegible text or markings.

Blank horizontal line with faint, illegible text or markings.





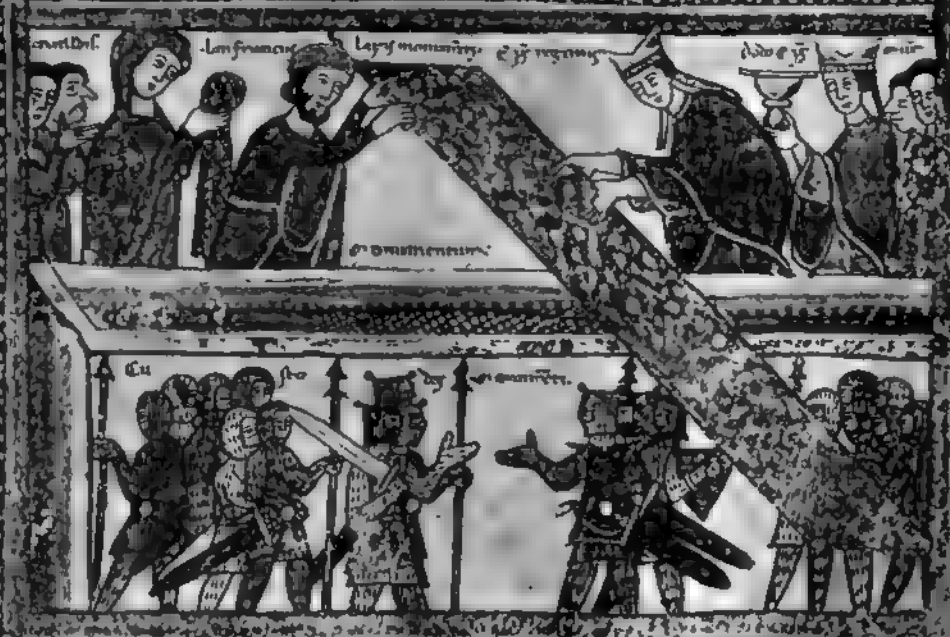




*Sancti Martini episcopi et regis cal. may. fol. 7. translatio patrum in sancti  
 in sancti.*



*edict. anno. viij. p. articulis de dictis et honoris ecclesie p. salutem ipsius confessionis.*




## SAYRE CAMPBELL

1. La prima causa di morte è la polmonite, che si manifesta con febbre, tosse e difficoltà respiratorie. La seconda causa è la tubercolosi, che si manifesta con tosse persistente, sudorazione notturna e perdita di peso. La terza causa è la malaria, che si manifesta con febbre ricorrente e sudorazione. La quarta causa è la dengue, che si manifesta con febbre alta, dolori articolari e eruzione cutanea. La quinta causa è la leptospirosi, che si manifesta con febbre, dolori muscolari e icterico. La sesta causa è la febbre tifoide, che si manifesta con febbre alta, mal di testa e disturbi gastrointestinali. La settima causa è la febbre da zanzara, che si manifesta con febbre alta e eruzione cutanea. La ottava causa è la febbre da zanzara, che si manifesta con febbre alta e eruzione cutanea. La nona causa è la febbre da zanzara, che si manifesta con febbre alta e eruzione cutanea. La decima causa è la febbre da zanzara, che si manifesta con febbre alta e eruzione cutanea.

[illegible]

...the fact that the *in vitro* and *in vivo* results are in good agreement, and that the *in vivo* results are in good agreement with the results obtained from the *in vitro* studies.

Trial	Control	MCI	AD
1	85	75	65
2	88	78	68
3	90	80	70
4	92	82	72
5	95	85	75



Chapman, M. (1997). *How to write a research paper*. New York: McGraw-Hill.

1. *Chlorophyll content* was determined by the method of Arar and Cook (1987). The chlorophyll content of the leaves was extracted with 80% methanol. The extract was then centrifuged at 10,000 g for 10 min. The supernatant was then transferred to a cuvette and the absorbance was measured at 663 nm and 665 nm. The chlorophyll content was calculated using the following equation:  $\text{Chlorophyll content} = 17.54 \times \text{Absorbance at } 663 \text{ nm} + 7.68 \times \text{Absorbance at } 665 \text{ nm}$ .



" di grosso pome<sup>1</sup>, che le riesce all'altezza del petto, con  
 " la destra aperta e stesa verso tre vescovi, che le stanno  
 " dinanzi, e verso i quali ella per riverenza piega dolce-  
 " mente il capo, in atto di tenere discorso con esso loro;  
 5 " uno de' quali stende anch'egli la destra verso la Prin-  
 " cipessa. I tre vescovi sono tutti sbarbati e vestiti  
 " pontificalmente di camice, di lunga tunicella e di ca-  
 " sula, o sia pianeta intera, sollevata al dinanzi, con pa-  
 " storale nella sinistra e con in capo una mitra molto  
 0 " depressa, ornata di un giro di perle, o di gemme,  
 " verso l'orlo inferiore, e fornita di due lunghe infule  
 " ricadenti dietro le spalle. Di retro ai vescovi vedesi  
 " un gruppo di quattro monaci sbarbati anch'essi e rasi  
 " il capo, tranne la corona clericale, preceduti da un ab-  
 5 " bate barbato e vestito di mantello di colore nero, che  
 " sembra tenere in mano la sua mitra di color di rosa  
 " più elevata di quella dei tre vescovi<sup>2</sup>.

" Presso la contessa Matilde, un po' più indietro,  
 " stansi due donne riccamente vestite con certe come  
 0 " berrette in capo fornite di soggolo e finienti nel som-  
 " mo in due punte; le quali saranno probabilmente due  
 " dame della sua corte. Di retro a queste è un gruppo  
 " di cinque persone; ciò sono due uomini imberbi o  
 " sbarbati, una donna, e due altri uomini barbati, uno  
 5 " de' quali parrebbe Lanfranco architetto, avendo in  
 " capo quella calotta cerulea fornita del suo fiocchetto,  
 " e con la destra reggendosi ad un bastone di color verde  
 " e biforcuto nella sommità, finiente cioè in forma d'Y.

" La contessa Matilde (e parimente le sue dame, i  
 10 " vescovi, l'abate e Lanfranco negli altri tre quadri) ha  
 " il manto listato agli orli con filettini d'argento<sup>3</sup>, e  
 " sparso nel mezzo di certi come fiorellini pure d'argen-  
 " to formati da tre globettini disposti a triangolo, . . .

" che paiono indizio di lavoro a ricamo. Il suolo, in  
 " sul quale stansi i vescovi, la contessa Matilde, e l'altre 35  
 " figure di questo quadro, mostra essere erboso ed al-  
 " quanto ineguale; onde probabilmente può credersi rap-  
 " presentato il momento nel quale *quaeritur spatiosus*  
 " *camporum locus*, come leggesi nella relazione della tra-  
 " slazione del corpo del Santo. 40

## QUADRO IV.

" *Eodem anno VIIJ. idus Octubris dedicatur et consecratur*  
 " *corpus et altare ipsius Confessoris.*

" *Matildis, Lanfrancus, lapis monumenti,*

" *Ep. reginus, Dodo eps. mut.* 45

" *Monumentum*

" *Custodes monumenti.*

" Grande arca quadrangolare di forma semplice,  
 " assai lunga e stretta, entro la quale, di già scoperciata, 50  
 " appare il sacro corpo di san Geminiano tutto involto  
 " entro un pallio, o sia fino drappo, probabilmente di  
 " seta, ornato a ricamo, o testura che dir si debba, di  
 " fili d'oro intersecantisi a guisa di rete con puntini  
 " d'argento nel mezzo di ciascuna maglia<sup>4</sup>. Il sacro 55  
 " corpo, che n' esce all'impair quasi dell'orlo superiore  
 " della grande arca, probabilmente vuol credere sostenuto  
 " da un feretro appositamente fatto e riposto entro  
 " l'arca medesima. Questa nel fianco suo visibile a si-  
 " nistra del riguardante, e nella parte sua interna che 60  
 " riesce di prospetto, è colorita di ceruleo e ornata di  
 " un filo di globettini argentati, che verisimilmente figu-  
 " reranno perle o gemme preziose. L'orlo anteriore del-  
 " l'arca sembra indicare, ch'ella sia di marmo o d'altra  
 " pietra; e sarà questa l'*arca magna*, nella quale fu da 65

<sup>1</sup> La principessa Matilde mancò di vita nell'anno 1115 in età di 69 anni (MURATORI, *RR. II. SS.*, tomo V, p. 337); sì che nel 1106 allor ch'ella intervenne alla traslazione di san Geminiano, contava 60 anni dell'età sua, e non doveva avere bisogno del sostegno del bastone per ragion di vecchiezza. Pare adunque, che il suo bastone fornito di grosso pomo nella sommità sia segno distintivo della sua autorità e signoria sopra queste contrade. Del resto la particolarità del colore ceruleo, con filettino d'argento, dato al bastone di Matilde favorir sembra l'opinione dell'attinenza di quella celebre principessa con la casa d'Este, che mantiene per suo distintivo gl'indicati due colori. Il pomo del bastone di Matilde è pur esso di colore ceruleo; onde non resta luogo a sospettare che non sia melagrana, attributo che forse non le fu dato che in templi assai posteriori. Del resto nelle miniature del codice capitolare Matilde compare quale vien detta da Donizzone (*Lib. II sub init.*) *hilaris semper facie, placida quoque mente*. E giova pur ricordare que' splendidi versi del Tasso, intorno alla saggia e valorosa donna (*Gerus. lib.*, XVI, p. 78):

*Spira spiriti maschi il nobil volto,  
 Mostra vigor più che viril lo sguardo.*

Nel codice vaticano di Donizzone Matilde vedesi parimente velata il capo, e talora con alto pileo in forma di cono tronco, e con ramo fronduto nella destra. 25

<sup>2</sup> Nel codice di Donizzone l'abate Ugo di Cluny, sedente da lato alla contessa Matilde, ha in capo la mitra di forma assai elevata e simile a quella del nostro codice; ma in quello l'abate Ugo è senza barba. 30

<sup>3</sup> Per simile modo ne' bassirilievi incastrati nella parete della cappella del SS. Sacramento in Duomo le *fimbrie delle tuniche delle varie figure sono dorate* (BORGH1, *Il Duomo*, p. 78).

<sup>4</sup> Ne' sepolcri de' martiri di Roma santa trovansi di sovente gli avanzi de' drappi contesti a oro (BOLDETTI, *Cimit.*, p. 300; cf. *Memorie di Relig.*, serie 3<sup>a</sup>, tomo VIII, p. 24, nota 10). San Girolamo (*Vita sancti Pauli primi erem.*, § 17) ne attesta, che i ricchi de' suoi tempi *mortuos in serico et auratis vestibus obvolvebant*; e la pletà de' fedeli si studiava di fare altrettanto in onore delle sacre spoglie mortali de' martiri e degli altri Santi. Il ridetto drappo ricopre anche il volto del Santo, forse in riguardo al *sudario*, o sia sciungatoio, che ricopriva la faccia del Salvatore (*Evang. Joann.*, XX, 7; cf. XI, 44). 45

- " prima riposto il Santo, a detta dell'Anonimo estense  
 "(Ms., VI, F, 3): cioè un sarcofago antico di forma  
 " semplice e disadorna (cf. MALMUSI, *Museo lapidario*,  
 " p. 9, n. 8; CAVEDONI, *Marmi mod.*, p. 110). Per simile  
 5 " modo il corpo di san Genesio vescovo di Brescello si  
 " rinvenne nel secolo X riposto entro un *sarcophagum*,  
 " *quod quidem intra destructae ecclesiae murum erat in-*  
 " *sertum et tenacissimo caemento insimul compactum* (AFFÒ,  
 " *Illustraz. di un ant. piombo*, p. 54). Il coperchio del-  
 10 " l'arca del nostro Santo (*lapis monumenti*), mostra essere  
 " fatto di marmo verdognolo macchiato e cosperso di  
 " spessi specchietti lucidi come d'argento.

- " Lanfranco architetto, col solito suo vestire e con  
 " la sua calotta in capo, e 'l vescovo di Reggio Buon-  
 15 " signore, vestito pontificalmente sono in atto di avere  
 " con ambe le loro mani sollevato il suddetto grande co-  
 " perchio di marmo, ch'eglino lasciano lentamente calare  
 " a terra dalla parte dinanzi del monumento. Lanfranco  
 " pare tenere il posto più degno, poichè sta presso il  
 20 " capo di san Geminiano, e riesce così alla destra di  
 " Buonsignore vescovo di Reggio.

- " La contessa Matilde (seguita da due de' suoi, cioè  
 " da una dama e da un uomo sbarbato, e come pare  
 " d'età avanzata) vestita come sopra, e velata il capo,  
 25 " riverente si accosta al monumento, dalla parte di Lan-  
 " franco, sostenendo con ambe le mani un ricco pallio,  
 " o sia un fino drappo ricamato in oro a guisa di rete  
 " con crocettine nei vani delle maglie, per farne devota  
 " offerta al deposito del Santo<sup>1</sup>.

" Di retro a Buonsignore vescovo di Reggio vedesi 30  
 " Dodone vescovo di Modena in abiti pontificali, che,  
 " seguito da due sacerdoti o cherici, si accosta al mo-  
 " numento per offrire anch'egli un calice, con sopra la  
 " sua patena, ch'egli tiene nella destra alzata e alquanto  
 " protesa. Questo calice mostra essere d'argento dorato, 35  
 " e di forma assai semplice con la coppa emisferica  
 " quasi a guisa delle odierne pissidi sacre.

" Al dinanzi del monumento, sopra un piano al-  
 " quanto più basso, stanai le guardie del deposito del  
 " Santo (*custodes monumenti*), cioè sei militi, e dodici cit- 40  
 " tadini di Modena armati, che con solenne giuramento  
 " erano obbligati a custodire il sacro pegno del corpo  
 " di san Geminiano. I sei militi stanai nel mezzo ag-  
 " gruppati insieme a tre a tre in atto di vivo discorso  
 " fra loro. Sono essi vestiti di lunghe brache attillate 45  
 " e di tunica che giunge a mezzo la coscia ed è stretta  
 " dal cinto al disopra de' lombi; e sono armati di grandi  
 " e larghe spade, di picche e di scudo di forma semio-  
 " vale con doppia imbracciatura. Hanno tutti il capo  
 " protetto dalla celata; due sembrano vestiti a ferro al 50  
 " disotto della tunica, ed uno di essi, che stende la de-  
 " stra, pare avere anche la mano e tutto il braccio rive-  
 " stito di ferro o d'acciaro che dir si debba. I dodici cit-  
 " tadini, distribuiti anch'essi in due drappelli, sei di qua  
 " e sei di là dai militi, sono parimente armati di grandi 55  
 " spade e di picche, ma con vestire alquanto diverso, se-  
 " gnatamente riguardo alla celata che è tondeggiante, lad-  
 " dove quella dei militi pare di forma quasi cilindrica „

Sin qui assai bene il Cavedoni. Resta ora che noi completiamo la sua descrizione, 60  
 industriandoci di mettere in rilievo altri particolari, per venire poi a un apprezzamento com-  
 plessivo delle due miniature. Il nostro artista non possiede una forte tavolozza, nè ha un'ari-  
 stocratica maniera di colorire; ond'è che le nostre due tavole hanno più tosto l'aspetto di  
 due buoni disegni, che di due miniature. L'artista " contorna a penna le sue figure, con  
 " una linea uniforme giallo di terra; nè d'altra tinta son gli stessi occhi e le bocche. Den-  
 " tro poi que' contorni egli applica, nè sempre appropriatamente, agli abiti, strumenti, ac- 65  
 " cessorii, la varietà dei colori; e nelle mani e ne' volti tien luogo d'incarnato il naturale  
 " gialliccio della pergamena<sup>2</sup>. Già il Bortolotti (pp. 129-131) ha procurato una descrizione  
 dei colori impiegati dal nostro artista. Noi pure tenteremo di supplire un poco per quanto  
 concerne le principali figure, alla mancanza di due tavole cromolitografiche per le nostre  
 miniature, coi seguenti cenni descrittivi. Il reticolato, entro cui si inquadrano le nostre quattro 70  
 miniature, è di color giallo-terreno su fondo giallognolo con punti bianchi. Si direbbe che  
 l'artista abbia avuto presente qualche evangelario e ne abbia imitato il sistema di ornamen-  
 tazione<sup>3</sup>. Il reticolato è fiancheggiato da due listoni, azzurro quello all'esterno, verde quello  
 all'interno; l'uno e l'altro sfumati.

<sup>1</sup> Questo pallio o sia drappo verisimilmente avrà  
 servito per involgervi entro il corpo del Santo dopo che  
 si fosse svolto il pallio antico nel quale era esso avvolto.  
 Per simile modo nell'invenzione del corpo di san Gene-  
 5 slo i cherici *gloriosi Viri reliquias in PALLIO suscipientes*  
*in feretro praeparato honorifice recondunt* (AFFÒ, *Illustr. di*

*un ant. piombo*, p. 56). Donizzone poi ne attesta (*Lib. II,*  
*sub init.*) che Matilde ricevette in dono da Alessio I  
 Comneno *pallia cum gemmis*, cioè pallii ornati di gemme.

<sup>2</sup> BORTOLOTTI, *op. cit.*, p. [128].

<sup>3</sup> La cornice delle nostre miniature ha infatti qual-  
 cosa di più arcaico che non le figure.

Lanfranco, l'architetto, nell'intenzione dell'artista è un ritratto, poichè è sempre figurato nei quadretti primo, secondo e quarto con la stessa fisionomia. Di più l'artista ha impiegato sempre gli stessi colori, e cioè l'azzurro per il berretto, per i capelli e per la barba il giallo-terra, il rosso-lacca per la tunica, l'azzurro per il manto punteggiato e orlato di bianco, il nero per i calzari, il verde per il bastone che è tenuto in segno di comando nella mano destra.

La contessa Matilde nei quadretti terzo e quarto è disegnata con una gentilezza non comune a quei tempi. La testa graziosamente ripiegata è un particolare che attesta nel nostro disegnatore più di qualche pretesa. La Contessa ha il manto verde, l'abito rosso-lacca, i calzari neri, il bastone azzurro. Il palio che ha nelle mani nel quadretto quarto è giallo a rete giallo-terra.

Il vescovo di Reggio e di Modena nel quadretto quarto hanno entrambi la capigliatura color rosso-terra, la mitra e l'infula color giallo, il primo ha la pianeta rosso-lacca, il secondo azzurra. Il calice è giallo, e il colorito delle mani è dato dal giallognolo della pergamena.

Gli operai<sup>1</sup> in tunica breve, mentre Lanfranco è rivestito della tunica lunga, presentano nella loro fisionomia dei tratti curiosi che fanno pensare alle famose satire rivolte ai villani

<sup>1</sup> Per l'indicazione dei colori adoperati nelle figure secondarie, si veda il BORTOLOTTI, *op. cit.*, pp. 128-131.

Ecco la descrizione del Bortolotti:

I numeri indicano le figure, e le sigle vanno interpretate così: a, azzurro; — b, bianco; — c, cilestrino; — g, giallognolo; — n, nero; — rl, rosso lacca; — rt, rosso terra; — tg, terra gialla; — v, verde. E poi: b, barba; — be, berretto; — br, brache; — c, capigliatura; — cl, calzari; cp, cappuccio; — g, gambe; m, mantello; — p, piedi; — t, tunica.

QUADRO I.

1 2 3		
4 5 6 7		9 11
		8 10

1, 2, 3; c, rt. — N. 4, c, rt; t, rl; m, a; cl, n. — N. 5, c, rt; t, a; g, g. — N. 6, c, rt; t, g. — N. 7, Lanfranco. — N. 8, c, rt; t, v; g, p, v; vanga rt. — N. 9, b, rl; cp, a in alto, v intorno al volto; t, cl, g; br, rl; vanga rt, con lama a. — N. 10, be, color pergamena; c, rt; t, rl; g, p, v; bastone, g; gerla, con cinghia, g; fusto v; rete, tg ed entrovi zolle pari a quelle del suolo. Il Cavedoni credette di ravvisarvi dei ciottoli; ma se tali fossero, non vi si sarebbero potuto usare le vanghe. — N. 11, cp, a; t, v; g, p, n; bastone, rt; gerla, con fusto, rt, cinghia e rete come l'altra.

QUADRO II.

1	3 4	5 6
2		

N. 1, Lanfranco. — N. 2, c, rt; t, v; g, n; martello a, con manico g. — N. 3, c, rt; t, rl; martello come il precedente, mattone pari agli altri. — N. 4, c, rt, t, a; g, rl; martello e mattone come al n. 3. — N. 5,

c, rt; t, v; g, g; conca o vassolo, rl; mattoni come i già descritti. — N. 6, c, rt; t, rl; g, p, e conca a; mattoni come sopra.

3

QUADRO III.

1										12 13
2 3		6 7 8		9 10 11						
4 5										14 15 16

N.<sup>1</sup> 1-3, 5, teste cherchute; c, rt; cp, a la prima figura; t, c; cl, n l'ultima. — N. 4, c, b, rt; t, n listata e punteggiata in b; cl, rt; manica stretta, g, nelle mani mitra (?) rl, orlata di b. — N. 6, c, rt; mitra g, con orlo v, a puntini b e benda ricadente v; pianeta g; camice v, orlato di b; cl, n; pastorale a con globo rl e punti b nel mezzo; mano e braccio ignudi. — N. 7, c, rt; mitra g, con lista eguale in alto, e rl a punti b intorno la fronte; pianeta rl; camice a, a filetti e punti b; cl, rt; maniche strette g; mani ignude; pastorale g, con globo v e puntale a. — N. 8; mitra g listata in v a puntini b. — N. 9, Matildis comitissa; m, v; abito rl; cl, n; bastone a. — N.<sup>1</sup> 10, 11; acconciature del capo, color pergamena; m, a, t, g, la prima figura; m, v, t, rl, la seconda. — N.<sup>1</sup> 12, 13; c, rt. N. 14; c, b, rt; t, rl; m, a; listato e punteggiato di b; cl, n. — N. 15; be, a; b, rt; t, g; cl, rt; bastone v. — N. 16; b, a, listato e punteggiato in b; m, v, listato in b; t, rl; cl, n.

5

QUADRO IV.

1 2	3		4			5	6	7 8
	10 11 12			15	18 19 20		21 22	
9		13 14	16 17				23 24 25 26	

nell'età di mezzo. Non già che l'artista abbia avuto l'intendimento di satireggiare gli operai da lui tratteggiati con molta cura; ma è certo ch'egli ha mirato ad ottenere un forte distacco tra i rappresentanti del clero e i lavoratori. Nell'atteggiamento dei primi si avverte una compostezza e un contegno che accordandosi con la serenità della fisionomia danno l'impressione austera dell'autorevolezza; mentre nei secondi si rileva facilmente più d'una esagerazione, che qualche volta proietta sulla figura il ridicolo. Così, o la bocca sproporzionata, o il naso mal fatto o i capelli incomposti tradiscono l'intenzione dell'artista.

Codesta creazione di contrasti e la disposizione sempre regolare e armonica delle figure nei singoli quadretti servono a dimostrare nel nostro disegnatore un ingegno artistico notevole e un'ideazione tutt'altro che meschina. Anche la scelta dei colori è aggraziata, e basterebbe osservare, per convincersene, la figura di Matilde nel quadro terzo, così garbata e gentile sotto il suo verde manto, cinta dal rosso suo abito. Che l'artista abbia inteso a qualche allegoria nell'uso dei colori, non oserei affermare, per quanto questa contessa

..... sotto verde manto  
vestita di color di fiamma viva

15

possa farlo supporre. Invece mi par certo che non sia più lecito credere col Cavedoni che le nostre miniature possano essere anteriori al secolo XIII. Troppa è la grazia di alcune figure, troppa è la bontà del disegno e la forza della rappresentazione. Noi non dobbiamo toglierci dal secolo XIII e possiamo invece congetturare, con molte riserve, che i due disegni siano copia di altri dovuti forse ad Aimone, il contemporaneo narratore degli avvenimenti celebrati nella *Relatio*. Sono tanti i rapporti che le due miniature hanno col testo sia nell'insieme, sia nei particolari, che vien facilmente il sospetto che allo scrittore stesso della *Relatio* si debba la prima idea del disegno. Su questo disegno poi furono modellate le nostre miniature, le quali alla lor volta paiono essere piuttosto opere di disegnatore e di calligrafo che di miniatore. E allora, perchè non si potrebbe pensare addirittura al *Brunetta*? Sono congetture ardite, che affacciamo qui in fondo al nostro lavoro, senza alcuna pretesa. Certamente sarebbe da augurarsi che un critico d'arte ben preparato compiesse finalmente, e di proposito, uno studio definitivo sulle due nostre splendide miniature.

Intestatura, eodem anno. vii]. Id(us). octub(ri)s dedicatur et c(on)secratur corp(us) et alla(r)s ip(s)i(us) c(on)fessoris. Rappresentasi l'apertura dell'arca sepolcrale e la ricognizione del Santo.

5 Il *monumentum*, rossiccio nell'orlo superiore, è a con puntini b, nell'interno e nella minore delle due faccie esterne, e colore cartapeccora nella maggiore. Il sacro corpo è avvolto in un palio g, reticolato in tg con punto b in ogni scacco. Il *lapis monum(en)ti* è v, marizzato in b.

10 N.<sup>i</sup> 1, 2, c, rt; a la prima, g la seconda. — N. 3, *Mathildis*; come nel quadro precedente. Il drappo, o palio, che tiene fra le mani è g, a rete tg e crocettine eguali in ogni quadrello. — N. 4, *Lanfrancus*: soliti colori. — N. 5, *Ep(iscopus) reginus*: c, rt; mitra ed infule g, con lista a a punti b intorno la fronte; pianeta rl; t, v, entrambe punteggiate in b; mani nude. — N. 6, *dodo Ep(iscopus) Mus(inensis)*; c, rt; mitra ed infula

come le precedenti; pianeta a, listata e punteggiata in b; camice e calice g; mano nuda. — N.<sup>i</sup> 7, 8, c, rt; t, v il secondo.

Seguono i *Custodes Monume(n)ti*. — N.<sup>i</sup> 9, 12, armature c; g, g; asta v, con lancia tg. — N.<sup>i</sup> 10, 11, 13, 14, armature g; spade, con foderi n, impugnatura g; g, c; asta g, con ferro a. — N. 15, celata v. — N. 16, celata a; cotta d'arme v; cingolo e sottoposta armatura g; spada nuda, color pergamena, con impugnatura g. — N. 17, celata e armatura g; cotta sovrapposta rl; asta rl, con ferro a. — N. 18, cotta rl, sopra armatura c; celata, cingolo, gambiere e impugnatura della spada g; fodero n. — N. 19, celata e cotta v; scudo rl; gambiere c; spada come la precedente. — N. 20, celata a. — N. 21, celata c. — N. 22, celata g. — N.<sup>i</sup> 23, 24, celate, armature, gambuli g; lancia g, in asta v. — N. 25, celata c. — N. 26, celata e armatura g; gambiere a.

35



# INDICI

## AVVERTENZE PER GLI INDICI

---

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano al testo della cronaca, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici. Le notizie che il contesto del discorso permette di riferire a un dato personaggio, sebbene questo non sia nominato espressamente, si troveranno sotto il nome del personaggio stesso, ma distinte dalle altre per caratteri spazieggiati. Il punto esclamativo (!) indica le lezioni o varianti errate. Il numero in carattere *più grande* indica la *pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tien conto soltanto *dei fatti posteriori alla nascita di Cristo*. Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso*, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo della cronaca.

Fra parentesi *quadre* sono poste le *date errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*.

### *Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negli indici*

---

<i>ab.</i>	abate	<i>gen.</i>	generale, generali
<i>an.</i>	anno	<i>imp.</i>	impero, imperatore
<i>arciv.</i>	arcivescovo	<i>leg.</i>	legato, legati
<i>b.</i>	battaglia	<i>march.</i>	marchese, marchesi
<i>cap.</i>	capitano, capitani	<i>m.</i>	moglie
<i>card.</i>	cardinale	<i>mon.</i>	monastero
<i>cav.</i>	cavaliere, cavalieri	<i>ms.</i>	manoscritto
<i>ch.</i>	chiesa, chiese	<i>n.</i>	nato
<i>c.</i>	città	<i>or.</i>	ordine religioso o cavall.
<i>cod.</i>	codice	<i>p.</i>	padre
<i>com.</i>	comune, comuni	<i>pp.</i>	papa o papato
<i>cf.</i>	confronta	<i>pod.</i>	podestà
<i>consac.</i>	consacrato, consacrata	<i>pop.</i>	popolo
<i>cons.</i>	console, consoli	<i>pr.</i>	presso
<i>conv.</i>	convento	<i>pred.</i>	predetta, predetto, predetti
<i>cor.</i>	coronato	<i>ric.</i>	ricordato, ricordati
<i>d.</i>	del, dello, della, delle, dei	<i>sec.</i>	secolo
<i>el.</i>	eletto, eletti	<i>v.</i>	vedi, vedasi
<i>f.</i>	fiume, fiumi	<i>vesc.</i>	vescovo
<i>franc.</i>	francese	<i>†</i>	morte, morto, muore
<i>fr.</i>	frate, frati		

---

## INDICE ALFABETICO

- "ABELE raffigurato in un bassorilievo d. duomo di Modena, 15, 7-8, 18-20 „.
- ABERICA [*Habrica*] v. *Verica*.
- ACRI v. *Giuseppe vescovo di Acri* (an. 1184).
- "ADELBERTO [*Adelberto*] nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 9 „.
- ADEPRANDUS v. *Maria de Prando*.
- ADHELBERTO v. *Adelberto*.
- "ADIMARI FORESE [*Floresius de Florentia*] di Firenze, pod. di Modena (an. 1275), 19, 24-25; *esule da Firenze dopo Montaperti*, 52-54 „.
- "AGEBRANDO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 16 „.
- "AGNELLO, suo *Pontificale* ric., XX, 21; parla di san Severo, XXI, 14-16 „.
- "AIGONI (PARTE DE'GLI) a *Modena*, 19, 44 „.
- "ALMONE [*Aimo magister scholarum*] canonico e maestro di scuola, VIII, 1-2; autore dell'iscrizione d. duomo di Modena ed. nell'App. II, n. 3; XIX, 16-18; XXII, 7-8; XXI, 1-2; 14, 4; Interviene ad un atto di cessione (an. 1106), XIX, 19-21; cede un terreno in villa Albareto (an. 1110), 21-24; concede nell'a. 1110 a Pietro di Modena una terra in Pradella, XX, 1-4; autore probabile d. *Relatio* originale, XXI, 24-25; XXII, 6-9; autore probabile d. miniature originali d. cod. capitolare, 26, 20-21 „.
- "ALBARETO, villa pr. Modena, XIX, 23 „; v. *Leone di A*.
- "ALBERGA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 19 „.
- "ALBERICO VESC. DI REGGIO [*Albericus reginus*] accompagna a Modena pp. Lucio III (an. 1184), 14, 15 „.
- "ALBERTINO [*Albertinus magister scholarum*], *documenti che lo riguardano*, XX, 36 „.
- ALBERTO v. *Caccianemici A.*, *Asinelli A*.
- "ALBERTO, 17, 11, 15, 15<sup>bis</sup>; nomi di altrettante persone che hanno sottoscritto l'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III „.
- "ALBERTO acquista dalla Ch. di Modena una pezza di terra in Prada (an. 1106), XIX, 19-21; cede un territorio in villa Albareto (an. 1110), 22-24 „.
- "ALBERTO arcidiacono, concede a Pietro di Pietro chierico una terra in Pradella (an. 1110), XX, 1-4 „.
- "ALBERTO [*Albertus presbiter et magister scholarum, canonicus*], *documenti che lo riguardano* (an. 1171), XX, 5, 8, 10; (an. 1182), 12; (an. 1183), 14-15; (an. 1190), 16; (an. 1197), 18; (an. 1198), 20; (an. 1199), 22 „.
- "ALBERTO [*Albertus magister scholarum*] *documenti che lo riguardano* (an. 1230), XX, 38; (an. 1231), 39; (an. 1233), 40 „.
- "ALBERTO DI ALBERTO DA SAVIGNANO [*Albertus de Savignano*] console, ric. in una iscrizione d. duomo di Modena (an. 1184), 14, 17; *notizie genealogiche di lui e d. sua famiglia* (an. 1142-1188), 15, 1-3 „.
- "ALBERTO DI VISCONTE DA SAVIGNANO, *si riferisce a lui un atto dell'an. 1142*, 14, 18-15, 9; *notizie genealogiche*, 4 „.
- "ALBINO CARD. [*Albinus Sanctae Mariae Novae diaconus card.*] accompagna a Modena pp. Lucio III (an. 1184), 14, 13 „.
- "ALBOARA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 18 „.
- ALESSANDRIA (PODESTÀ) v. *Marchesino da Ricadona* (an. 1268).
- ALESSIO I v. *Commeno A*.
- "ALIVALDO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 10 „.
- "ALLEGRETTO DI LEONE DI ALBARETO acquista una pezza di terra in Albareto (an. 1110), XIX, 21-24 „.
- "AMEZO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 12 „.
- "AMMIRATO SCIPIONE *cit.*, 19, 22 „.
- "ANDREA, 17, 10, 11, 16; nomi di altrettante persone che hanno sottoscritto l'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III „.
- "ANDREA [*Andrea presbiter*] *prete a Modena nel sec. X*, 17, 29-32 „.
- "ANDREA DA MARANO [*Andrea de Marano*] pod. di Modena (an. 1272), 19, 17-18 „.
- "ANGELA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 21 „.
- ANGIÒ (CARLO DI) v. *Carlo d'Angiò*.

- ANGLORUM SOCIETAS, *aiuta i Guefì modenesi a impadronirsi di Città nova*, 3, 7, 12-13.
- \*ANNALES VERONENSES DE ROMANO *cit.*, 18, 36-38 „.
- ANNALES VETERES MUTINENSES *v. Tassoni Alessandro seniore.*
- \*ANRADO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 16 „.
- ANSALDO *v. Lavandari A.*
- APOSTOLI (CARD. DEI SS.) *v. Pandolfo card. (an. 1184).*
- ARAMODUS *v. Carbonesi Arimondi.*
- ARCHIDIACONIS (DE) *v. Arcidiaconi.*
- ARCHIVI *v. Modena (archivi), Reggio (archivio).*
- \*ARCHIDIACONI GUIDOTTO [*Guido de Archidiaconis o de Arcinaganis*] di Cremona, pod. di Modena (an. 1283), 20, 17, 16-17; 18, 11-24 „.
- ARCIXAGANIS (DE) *v. Archidiaconi.*
- \*ARDINGO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 19 „.
- \*ARDIZZONE VESC. DI MODENA [*Ardicio mutinensis episcopus*] interviene alla consacrazione d. duomo di Modena (an. 1184), 14, 16 „.
- \*ARDIZZONE CARD. [*Ardicio Sancti Theodori diaconus cardinalis*] accompagna a Modena pp. Lucio III (an. 1184), 14, 12 „.
- \*ARIBERTO aquista una pezza di terra in Prada nel 1106, XIX, 19-21 „.
- ARIMONDI *v. Carbonesi A.*
- \*ARLOTO [*Arlotus magischola*] documento che lo concerne (an. 1200), XX, 23 „.
- ARX ROMULEA *v. Campidoglio.*
- ASENELLIS (DE) *v. Asinelli.*
- \*ASENELLI ALBERTO [*Albertus de Asenellis*] pod. di Modena (an. 1279), 20, 8-9, 10 „.
- \*ATTILA, *ric. in un antico carme modenese*, 12, 56, 69 „.
- \*AURIA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 21 „.
- AZO *v. Azzo.*
- \*AZZO [*Azo*] nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 10 „.
- \*BACCHINI, storico, *cit.*, XXIV, 13 „.
- \*BACCELLIERI NICOLÒ [*Nicolaus de Bazaleriis*] di Bologna, fu uno d. difensori d. castello di Pinmasso (an. 1239), 19, 41-43; pod. di Modena (an. 1252), 43-44; di Faenza (an. 1255, 1256), 44-45; cap. o podestà a Modena (an. 1271), 19, 16; X, 10 „.
- \*BAFFOLI GIACOMO [*Jacobus Baffoli*] di Parma, pod. a Modena (an. 1263), 19, 1, 17-18 „.
- \*BALAMONTI ROLANDINO [*Rolandus Boiamons*] *ric. in una iscrizione d. an. 1184, 14, 18; notizie di lui, 15, 11-15 „.*
- BAIOARIA *v. Pietro di B.*
- \*BARBA, suo uso nel sec. XII, 22, 6-19 „.
- \*BARBIERI GIO. MARIA cultore di studi storici, copia un cod. di cronache modenesi, XIII, 29-30; 5-7; sue note, XIV, 7-8; suo ms. adoperato dal Sigonio, 13-18; dà notizia di una iscrizione d. Torre Garisenda, 15, 29; *cit.*, XIV, 2 „.
- \*BASSOLI (!) errore di lettura d. Bortolotti in luogo di Baffoli, 19, 12 „; *v. Baffoli Giacomo.*
- BAZALERIIS (DE) *v. Bacellieri.*
- BAZZANO *v. Giovanni da B.*
- BELVILANO *v. Paci B.*
- \*BENEDICTO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 11 „.
- \*BENZA, 17, 18, 22; nomi di altrettante persone che hanno sottoscritto l'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III „.
- BERNARDO *v. Carbonesi B.*
- \*BERNARDO (CARD.) posto da pp. Pasquale II nel vescovado di Parma (sec. X-XI in.), XXIV, 4 „.
- \*BERTA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 21 „.
- \*BERTA figlia di Pietro da Modena (an. 1110), XX, 3 „.
- \*BESINI OTTAVIO acquista per la biblioteca estense un cod. d. cronaca di Bonifacio da Morano, XIII, 10 „.
- \*BESTIARIO DA SAVIGNANO [*Bestiario de Savignano*] notizie genealogiche, 15, 5 „.
- BIBLIOTECHE *v. Bologna (biblioteca dell'Università), Modena (biblioteca estense), Vienna (biblioteca).*
- BOEMIA *v. Giovanni di B.*
- BOLAMONS *v. Baiamonti.*
- \*BOLLANDISTI editori d. più lunga redazione d. *Vita di san Geminiano*, XIV, 29; XV, 31, 5 „.
- BOLOGNA [*Bonomia*]: \* (BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITÀ possiede un ms. contenente un estratto da una cronaca di Parma, XIV, 9-10; e un ms. (n. 577), che è descritto, di cronache e note storiche modenesi, bolognesi ecc., XIII, 29-30; XIII, 4-XIV, 18 „; *v. Censario (san).*
- (CAPITANI DEL POPOLO) *v. Giovanni da Pescarola.*
- (CITTÀ) \* offerta a Bonifacio VIII (an. 1297), 19, 14-16 „; *v. Geremei, Scovatori.*
- (CITTADINI NOTABILI) *v. Asinelli Alberto, Bacellieri Nicolò, Caccianemici Alberto, Caccianemici Venetico, Carbonesi Arimondi, Gallussi Guidaclerio, Gallussi Matteo, Lambertini Ugo, Marchesino da Ricadona, Paci Belvilano, Samaritani Lambertino.*
- (VESCOVI) *v. Giovanni vescovo (an. 1184).*
- \*BONACORSO [*Bonacursus*], *ric. in un'iscrizione d. duomo di Modena (an. 1184), 14, 17 „.*
- BONDENO *v. Diacono (Bondeno de), Ronchore (Bondeno de).*
- \*BONERO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 15 „.
- \*BONEZA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 20 „.
- \*BONIFACIO preposto d. duomo di Modena, *ric. in una iscrizione d. 1184, 14, 16-17 „.*
- \*BONIFACIO DA MORANO, cronista di Modena, XI, 14, 1-4; XIII, 5-6, 15-16; 19, 28 „.
- \*BONIFAZIO VIII, Alberto Caccianemici gli offre Bologna (an. 1297), 19, 14-16 „.
- BONISENIOR *v. Buonsignore.*
- BONUMTEMPORE *v. Buontempo.*
- \*BORTOLOTTI P., cultore d. storia modenese, pubblica alcuni documenti antichi relativi al duomo di Modena ed alla vita di san Geminiano, VIII, 10-19, 5-6; sua ed. d. *Vita di san Geminiano* e d. *Relatio*, 21, 12-15; suoi criterii nel preparare l'ed. d. *Relatio*, VIII, 30-IX, 6; X, 38-XI, 10; suo giudizio sul cod. est. ital. n. 1124, XII, 10-35; suo errore intorno al cod. est. lat. n. 1079, XIII, 8-9; determina i rapporti fra le diverse redazioni d. *Vita*, XIV, 29-XVII, 16; sua opinione sulla priorità d. redazioni, XV, 1-3; sua opi-

- nione sulla *Descriptio*, XV, 36-37; crede che un vesc. modenese abbia ampliata la *Vita*, XVI, 2-3, 11-49; pubblica il documento d. *Fraternita modenese per l'illuminazione d. duomo*, 16, 6-7; e un antico *Necrologio d. cattedrale di Modena*, 10; osservazioni e correzioni sul testo da lui dato d. *Necrologio*, 11-39; riproduce la descrizione d. Cavedoni d. miniature d. cod. capitolare d. *Relatio*, 21, 4-6; sue osservazioni su queste miniature, 24, 64-67; indica i colori adoperati dal miniatore, 25, 1-26, 35; cit., VIII, 21; IX, 18, 22-25; 11, 15; 12, 79-80; 15, 38; 18, 3, 9, 11 „
- “ BOSCHETTI, archivio Boschetti nell'Archivio estense di Stato, XIII, 23-27 „
- “ BOSCHETTI C. cit., XVIII, 2 „
- “ BOZALINO [*Bozalimus massariis*], figura in fondo a una iscrizione sul duomo di Modena, 14, 5; XXI, 3 „
- BRESCELLO v. *Genesio* (san).
- “ BRUNETTA NICCOLÒ, notaro, di sua mano è scritta la *Relatio* nel cod. capitolare O. II. 11, e la maggior parte d. documenti che questo contiene, X, 1-28; come si sottoscrive, 3-14; potrebbe essere il disegnatore d. miniatura d. cod., 26, 25 „
- BUONSIGNORE VESC. DI REGGIO [*Bonisenior*] interviene all'apertura dell'arca che racchiude il corpo di san Geminiano (an. 1106), 8, 9; “ 24, 14-18, 21 „
- “ BUONTEMPO [*Bonumtempore*] nome di persona sottoscritto nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 9 „
- “ BURGA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 18 „
- “ BURMALTUS così e non *Durmaltus* deve leggersi nell'archivolto d. porta settentrionale d. duomo di Modena, 14, 8-14 „
- “ CACCIANEMICI ALBERTO [*Albertus de Casanimicis*] di Bologna, 18, 47; pod. di Ravenna (an. 1249), di Todi (an. 1251), di Milano (an. 1252), di Modena (an. 1254-1255), di Imola (an. 1258 e 1261), 19, 1-7; pod. di Modena (an. 1262), 18, 25; di Mantova (an. 1264), 19, 8; di Modena (an. 1266), 7-8, 10; di Pistoia (an. 1270), di Piacenza (an. 1275), 10-14; detto “Alberto d. iniquità”, 18, 50-51; offre Bologna a Bonifacio VIII (an. 1297), 19, 14-16 „
- “ CACCIANEMICI VENETICO [*Veneticus de Casanimicis*] di Bologna cap. d. pop. di Modena (an. 1273), 19, 20-21, 49-50 „
- “ CADIANA, sua etimologia secondo l'autore d. *Cronaca di san Cesario*, XVIII, 25-28 „
- “ CAINO raffigurato in un bassorilievo sul duomo di Modena, 15, 18-20 „
- “ CALANCHI GIOVAN PAOLO assessore d. pod. di Modena nel 1268, 19, 37 „
- “ CAMPAGNOLA, (COD. DEL), XVI, 5-4 „
- “ CAMPIDOGGIO [*arn romulea*] ric. nel canto d. scolte, 11, 12, 24, 32 „
- “ CAMPO D'OLIVO, terra in Pradella, XX, 4 „
- CANOSSA v. *Matilde di C.*
- CAPRECIO v. *Lambertini Ugolino*.
- “ CARANDINI cancelliere d. com. di Modena (sec. XVII) probabile scrittore d. cod. lat. 1079 d. biblioteca estense, XIII, 7 „
- “ CARBONESI ARIMONDI [*Aramodus*] di Bologna pod. a Modena (an. 1258), 18, 16; figlio di Bernardo 25-33 „
- CARBONESI BERNARDO ric. 18, 26.
- CARLO (ARCHIVIO DI S.) v. *Modena (archivi)*.
- “ CARLO III [*Karolus III*], imp. (an. 881) ric., 12, 23-24 „
- “ CARLO D'ANGIÒ [*Karolus rex*] fu offerta a san Geminiano un baldacchino quod habuit Comune pro ipso donando uxoris regis Caroli (an. 1268), 19, 11-12; 18, 6-10 „; v. *Sicilia (re di)*.
- “ CARMINA MUTINENSIA ripubblicati di sul cod. dell'archivio capitolare di Modena, 11-12 „
- “ CARPI, Lucio III pp. vi si reca a consacrare la chiesa (an. 1184), 14, 39-41 „
- “ CARRERI cit., 15, 14-15 „
- CAUREZIUS v. *Lambertini Ugolino*.
- “ CAVEDONI CELESTINO, si vale per l'ed. d. *Relatio* d. cod. capitolare, VIII, 27-29, 28-30; sua descrizione d. miniature d. cod. capitolare, 21-26; IX, 17-18; sua opinione errata intorno alla data d. cod. capitolare, X, 22-23; collaziona il cod. est. lat. n. 1079, XIII, 16-18; ed. d. più lunga redazione d. *Vita di san Geminiano*, XIV, 30; sua nota sulla data d. consacrazione d. duomo, 14, 15-47; cit., XVI, 10; 15, 21-24 „ ecc.
- CAZANEMICIS (DE) v. *Caccianemici*.
- “ CESARIO (CRONACA DI SAN) ms. d. biblioteca dell'Università di Bologna, XIII, 20-XIV, 3; sua ed., XVIII, 1-2; riporta il nome di famiglia dell'architetto d. duomo di Modena, 3-34 „
- CHIESA DI SAN GEMINIANO v. *Modena (duomo)*.
- “ CHIESA RAVENNATE, notizia, XI, 29; suo vesc. Severo, 29 „
- CHRISTUS v. *Cristo*.
- “ CIPOLLA CARLO cit., 13, 1-3; 18, 37 „
- CITTANOVA (BORGO DI) [*burgus Cittanove*] pr. Modena, 3, 5.
- “ CITTANOVA (PORTA DI), ne esce Lucio III partendo da Modena, 14, 22-23 „
- “ CLERIGACCIO DA MONSELICE [*d. Clerigatus*] pod. a Modena (an. 1282), 20, 14-15, 14-15 „
- CLUNY v. *Ugo di Cluny*.
- “ COLFI B. cit., 14, 4-14 „
- “ COLUMBA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 21 „
- “ COMMENO ALESSIO I regala un pallio a Matilde di Canossa, 24, 8-9 „
- “ CONFRATERNITA MODENESE PER L'ILLUMINAZIONE DEL DUOMO preesistente all'attuale, 17-18; VIII, 3-4; 17, 1-39 „
- “ CONSTANCIO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 15 „
- COREGIA v. *Correggio*.
- CORREGGIO v. *Guido da C.*
- COSMA E DAMIANO (CARD. DEI SS.) v. *Grasiano card.* (an. 1184).
- “ COSTANZA (PACE DI), libro d. pace di C. conservato nell'archivio d. com. di Reggio, 18, 33 „
- CREMONA v. *Arcidiaconi Guidotto, Giovanni da Pescarola*.
- CRESCENZI (DE') v. *Piero de' C.*
- “ CRESCENZIO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 12 „
- “ CRISTINA, 17, 18 e 21; nomi di altrettante persone che hanno sottoscritto l'atto d. Fraternita d. duomo di ed. nell'App. III „

- " **DESCRIPTIO CIVITATIS MUTINENSIS**, è un'aggiunta alla *Vita di san Geminiano*, XV, 33-XVI, 2, 2-10; sarà ed. tra poco, VIII, 7-11.
- " **DESIDERIO re d. Longobardi**, ric. in un'iscrizione che trovavasi nella Torre di Modena, 15, 35-36.
- " **DIACONO (BONDENO DE)**, luogo dove sarebbe morta la contessa Matilde, XXIV, 11.
- DODONE VESC. DI MODENA [Dodo]** partecipa al trasporto d. corpo di san Geminiano 6, 13-14 a, 15-16 b; " XXIII, 10; all'apertura dell'arca di san Geminiano e alla consacrazione d. suo altare, 8, 31-32; " 23, 45; " 24, 2 b.
- " **DOMENICO**, 17, 12 e 14; nomi di altrettante persone che hanno sottoscritto l'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III.
- " **DONIZONE [Doniso]** autore d. *Vita di Matilde*, cit., XXIII, 34; XXIV, 1-12; 23, 18, 24, 27; 24, 7.
- DUOMO DI MODENA v. Modena (duomo).**
- DURMALTUS v. Burmaltus.**
- ELIAZARUS v. Lazzari Lazzaro.**
- " **ENRICO** nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 11.
- " **ERMENGARDA** nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 18.
- " **ERMENRUDA** nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 18.
- " **ETTORE [Hector]** cit. nel canto d. scolte, 11, 5.
- " **EURADO** nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 11.
- " **EVERARDO** nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 10.
- " **EZOLO** nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 12.
- " **FABRI (STATUTI DEI) di Modena cod. d. sec. XIII** ric., 19, 24-26.
- FABBRICA DI SAN GEMINIANO v. Modena (Duomo).**
- FABRO v. Lambertazzi F.**
- FACIO (DE) v. Lanfranco de Facii.**
- FAENZA (PODESTÀ) v. Bacellieri Nicolò (an. 1255, 1256).**
- " **FEDERICO II IMP.** ric., 19, 43.
- FELICIANO (SAN)**, 5, 16 a, 18-19 b.
- FIRENZE (CAPITANI DELLA MASSA GUELFA) v. Giovanni da Pescarola (an. 1276).**
- (CAPITANI DEL POPOLO) v. *Monaldo de' Monaldeschi (an. 1270).*
- (CITTADINI NOTEVOLI) v. *Adimari Forese.*
- (VICARI) v. *Scurta di Porta vicario del re di Sicilia (an. 1278).*
- FLORESIUS v. Forese.**
- " **FORCIROLI** scrittore d. cod. est. lat. 790, XI, 35.
- FORESE v. Adimari F.**
- FORLÌ (CAPITANI DEL POPOLO) v. Samaritani Lambertino (an. 1256).**

... nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 14.

**FRIGNANENSES v. Frignanesi.**

**FRIGNANUM v. Frignano.**

" **FRIGNANESI [Frignaneses]**, offrono 10 libbre modenesi per il culto di san Geminiano (an. 1277), 20, 2-4.

**FRIGNANO [Frignanum] v. Guidino da Montecucolo, Verica.**

" **FUMI L. cit.**, 19, 21.

" **GADALDINO PAOLO ed. (sec. XVI), XII, 3.**

" **GALLI** ric. nel canto d. scolte, 11, 12, 29-30.

" **GALLUZZI GUIDACLERIO [Guidaclerius de Galluzzi]** di Bologna pod. di Modena (an. 1265), 19, 5-6, 24-25.

" **GALLUZZI MATTEO [Mathens de Galucis]** di Bologna pod. di Modena (an. 1274), 19, 22-23, 51.

**GARZANO [Gersano] v. Giacomo da Garzano.**

" **GAUDENSI AUGUSTO** ric., VIII, 10-11.

" **GEMINIANO**, 17, 13 e 14; nomi di altrettante persone che hanno sottoscritto l'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III.

**GEMINIANO (SAN)**, † (an. 349), 3, 10-11 a, 13-14 b; " XI, 28; è sepolto, con l'intervento di san Severo, nella cattedrale di Modena preesistente all'attuale, 3, 11-4, 4; " XI, 29-30; " XXI, 17; i Modenesi deliberano di costruire una nuova chiesa per custodirne le reliquie, 4, 1-18; " VII, 18-22; si disputa se debbasi trasportarne il corpo nella nuova chiesa prima che sia finita e si delibera di trasportarlo non oltre il 1° maggio 1106, 6, 1-14; " XXIII, 10-11; si compie la cerimonia d. traslazione (30 aprile 1106), 6, 14-7, 3; " XII, 23-24; " XXIII, 15-16; e questo giorno resta festivo, 16-18; nasce controversia se debbasi scoprirne il corpo e si richiede il parere d. contessa Matilde, 7, 3-16; " XXIII, 18-20; Pasquale II fa aprire l'urna ove è racchiuso il corpo d. santo e lo espone al pop., 7, 28-8, 17; " XXIII, 20-23; la contessa Matilde e il vesc. Dodone con grande moltitudine si recano a venerarne le reliquie, 8, 18-37; consacrazione d. suo altare, 37-47; " XXIII, 22; " XII, 24-25; " Lucio III ne espone il corpo al pop. (an. 1184), 14, 19; " è ric. nelle iscrizioni d. duomo, 13, 8, 14-19, 22-27; 14, 5, 19, 25; " invocato in un Inno, 19, 44-75; " in cui è ricordata la leggenda di Attila, 56-69; " antichi documenti che si riferiscono al Santo, VIII, 13-19; " documento dell'offerta di un pallo al Santo, 18-20; VIII, 4-6; " le due redazioni d. *Vita di san Geminiano*, XIV, 28-32; " il Muratori ne pubblicò una parte col titolo *Mutinensis civitatis descriptio*, VIII, 7-9; " le ha pubblicato entrambe per intero il Bortolotti, VIII, 12-15; " le ripubblicherà il Gaudenzi, 10-11; " esame d. due redazioni, loro rapporti e loro formazione, XIV, 25-XVII, 16; " un vesc. modenese ha ampliata la prima redazione, XVI, 3-8; " e vi ha premesso un prologo, 9-12; " cf. fra questo prologo e quello d. *Relatio*, 13-25; " l'autore d. redazione più ampia d. *Vita* è il medesimo d. redazione più ampia d. *Relatio*, XVII, 1-16; " *Vita* d. santo scritta dal Cavedoni, VIII, 27-29, 18-20; IX, 17,



HABRICA v. *Abrica*.

HECTOR v. *Ettore*.

HOSTIENSIS CARD. v. *Ostiese cardinale*.

"IMMA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 21."

"IMMILIA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo ed. nell'App. III, 17, 18."

IMOLA (PODESTÀ) v. *Caccianemici Alberto* (an. 1258 e 1261).

"INDELBERGA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 19."

"INGELBERGA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 20."

"INGELBERTO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 15."

"INNO DELLE SCOLTE ed. dal Traube e ripubblicato di sul cod. capitolare di Modena, 11-12; 11, 7-13, 25-32; 12, 1-3, 17-51; VIII, 14."

"INNO DI SAN GEMINIANO, sue due redazioni ed. dal Traube e ripubblicate di sul cod. capitolare di Modena, 11, 16-23; 12, 41-77."

"ITA, nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. in App. III, 17, 20."

"ITALIA, nome usato sul senso di Longobardia, XXIII, 29-35."

JACOBO, JACOBUS, JACOPO e JACOPINO v. *Giacomo*.

JESI (PODESTÀ) v. *Marchesino da Ricadona* (an. 1270).

JOHANNES e JOHANNES v. *Giovanni*.

JOSEPH v. *Giuseppe*.

KAROLUS v. *Carlo d'Angiò, Carlo III imperatore*.

"LABORANTE CARD. [*Laborans Sancte Maria Transiberim presbiter cardinalis*] accompagna Lucio III a Modena (an. 1184), 14, 11."

"LAMBERTAZZI FABRO pod. di Modena (an. 1254-1255), 19, 4-7."

"LAMBERTINI UGOLINO DETTO CAPRECIO [*Ugolinus Caprecius*] di Bologna pod. di Modena (an. 1258), 18, 16, 25."

LAMBERTINO v. *Samaritani L.*

"LAMPERTO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 14."

"LANFRANCO, 17, 9, e 14; nomi di altrettante persone che hanno sottoscritto l'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. App. III."

LANFRANCO DE' FACII O DE' ROMENGARDI [*Lanfrancus de Facio alias Romengardus*] gli è affidata la costruzione d. nuovo duomo di Modena, 4, 46 a, 47 b; interviene all'apertura dell'arca che racchiude il corpo di san Geminiano, 8, 9-10; "è descritto mentre soprintende al lavoro, quale è rappresentato nella miniatura del cod. capitolare, 22, 3-41, 45-48, 55, 6-29; 23, 25-28, 44; 24, 13-14, 18-21; 25, 1-6, 13, 24; 26, 14"; "è ric. nell'iscrizione sul muro di levante d. duomo, 13, 28-14, 3"; l'indicazione d. suo cognome è aggiunta nella cronaca Tassoni, 4, 1-3; "XVII, 26-XVIII, 2"; "probabilmente l'aggiunta deriva dalle cronache di san Cesario, XVIII, 1-34."

LANGOBARDIA v. *Lombardia*.

"LAVANDARI ANSALDO di Piacenza, pod. di Modena (an. 1273), 19, 48-49."

"LAZZARI LAZZARO DEI RUSTICHELLI [*d. Eliasarus de Pistorio*] di Pistoia, pod. di Modena (an. 1276), 19, 26-27, 55-56."

"LEODINO [*Leudinus*] vesc. di Modena, versi che lo celebrano, VIII, 14; sua epigrafe, 11, 13-15; 12, 1-16, 37, 78-91; cit., VIII, 16-17."

"LEONE DI ALBARETO, i suoi figli acquistano certe terre in villa Albareto (an. 1110), IX, 32."

LEUDINUS v. *Leodoino*.

"LIGEFREDO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 12."

"LIUTA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 22."

"LIUTO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 17."

"LIUZO, 17, 11, 16; nomi di altrettante persone che hanno sottoscritto l'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III."

LODI (PODESTÀ) v. *Scarta di Porta* (an. 1281).

"LOMBARDIA [*Langobardia, Longobardia, Lombardia*] i suoi rettori assistono alla consacrazione d. duomo di Modena (an. 1184), 14, 18; v. *Italia*.

LONGOBARDI v. *Desiderio re*.

LONGOBARDIA v. *Lombardia*.

LORENZO IN DAMASO (CARD. DI SAN) v. *Uberto card.* (an. 1184).

"LUCIO III PAPA sua venuta a Modena e sua consacrazione d. duomo (12 luglio 1184), 14, 9-10, 18-19, 30-35; parte da Modena e la benedice, 22-29, 36-37."

"MABILLON autore d. *Ann. Bened.*, sua opinione corretta XXIV, 3-7."

MAGISCOLAE O MAGISTRI SCOLARUM DELLA CH. DI MODENA v. *Modena (Chiesa)*.

"MALACRIA cap. d. pop. di Modena (an. 1272), 19, 18."

"MANLIO (MARCO) cit. nel canto d. scolte, 11, 24-26."

MANTOVA (PODESTÀ) v. *Caccianemici Alberto* (an. 1264).

MARANO v. *Andrea da M., Giliolo da M.*

"MARCA [*Marchia*] i suoi rettori assistono alla consacrazione d. duomo di Modena (an. 1184), 14, 18."

"MARCHESINO DA RICADONA [*Marchinus de Ricadona*] di Bologna pod. di Modena (an. 1267), 19, 9-10, 27-30; fu di parte geremea e si adoperò per la pacificazione d. Romagne (an. 1254), 29-30; pod. di Alessandria (an. 1268) e Jesi (an. 1270), 30-31."

MARCO (CARD. DI SAN) v. *Giovanni card.* (an. 1184).

MARCO MANLIO v. *Manlio Marco*.

"MARIA, 17, 18, 19, 19<sup>bis</sup>, 20, 20<sup>bis</sup>, 22; nomi di altrettante persone che hanno sottoscritto l'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III."

"MARIA (SANTA) madre di Cristo, cit. nel canto d. scolte, 11, 35; capella eretta in suo onore (an. 881), 12, 22, 29."

"MARIA DE PRANDO così deve leggersi e non *Ad eprandus* nel Necrologio della cattedrale di Modena, 17, 19."

MARIA IN TRANSTIBERIM (CARD. DI SANTA) v. *Laborante card.* (an. 1184).

MARIA IN VIA LATA (CARD. DI SANTA) v. *Goffredo card.* (an. 1184).

MARIA NOVA (CARD. DI SANTA) v. *Albino card.* (an. 1184).



- \* **MARTHA** nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 21 „.
- \* **MARTINELLI GERARDO** pod. di Modena (an. 1278), 20, 6-7, 8-9 „.
- \* **MARTINO**, 17, 11, 13, 14, 16; nomi di altrettante che hanno sottoscritto l'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III „.
- \* **MASTINO** di LEONE DI ALBARETO acquista una terra (an. 1110), XIX, 21-24 „.
- MATILDE** DI CANOSSA [*Princeps* o *Comitissa Mathildis* o *Mathilda*] è consultata se debba scoprirsi il corpo di san Geminiano, 7, 9-16; "XXIII, 19-20 „; approva la deliberazione d. Modenesi di costruire un nuovo duomo, 4, 25-29; " *aiuta la fabbrica d. duomo*, XVIII, 19 „; partecipa alla cerimonia d. traslazione d. corpo di san Geminiano, 6, 33; interviene allo scoprimento d. corpo di san Geminiano ed alla consecrazione d. suo altare (8 ottobre 1106) ed offre doni, 7, 26-28; 8, 30-33; "XXIII, 15-16 „; "documenti relativi ad essa pubblicati dal Muratori, XXIV, 8-15 „; "è descritta quale trovasi rappresentata nelle miniature d. cod. capitolare, 22, 67-23, 17; 23, 29-30, 35, 1-26, 28; 24, 22-29; 25, 7-11, 43; 26, 11, 12 „; "sua  $\dagger$  (an. 1115), 23, 1-3; v. *Diacono (Bondeno de) Donistone*.
- \* **MAURIZIO** cede certo territorio in Albareto (an. 1110), XIX, 21-24 „.
- MEDIOLANI** v. *Mesiullani*.
- MEDIULLANI** v. *Mesiullani*.
- MEDIUS VILLANUS** v. *Mesiullani*.
- MEDIVILLANI** v. *Mesiullani*.
- \* **MEZIULLANI** [*Meziullani*, *Medivillani*, *Mediolano*, *Medius villanus*, *Medio vilano*, *Medii vilani*] *magiscola ric. in documenti che lo concernono* (an. 1198), XX, 21; (an. 1203), 27; (an. 1214), 30-32; (an. 1220), 25; (an. 1223), 34 „.
- MILANO (PODESTÀ)** v. *Alberto de Caccianemici* (an. 1252).
- **CITTADINI NOTEVOLI** v. *Guido da Predasanta*.
- \* **MIRABILIA** nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 9 „.
- MODENA (ARCHIVI)** - **BOSCHETTI** v. *di Stato* - "CAPITOLARE, vi si conserva il cod. O. II, 11, che contiene la *Relatio*, IX, 10; 'XXIII, 25-26; ed i *Carmina mutinensia*, 11, 1-2; vi si conserva la *Instrumentorum collectio ab an. 1071 ad an. 1293*, XIX, 18-19; e il cod. *Privilegia*, IX, 21-30, 25; *ne sono tratte notizie intorno ai magiscolas*, XIX, 14-16; XX, 1-47; *conserva nel cod. O. II, 7, il documento relativo alla Fraternita per l'illuminazione d. duomo*, 17, 1-5; e nel cod. O. III, 1, la *nota d. offerte d. pallio a san Geminiano*, 18, 2-5 „ - "COMUNALE vi si conservano due copie d. *Relatio*, XIII, 19-23; XIII, 20-XIV, 3; e un ms. di cronache modenesi, XIII, 28-30; 15, 30-32; documenti cit., 18, 19 *passim* „ - "DEL COLLEGIO DI SAN CARLO, *conserva una lettera di G. M. Barbieri*, 15, 30 „ - "NOTARILE, documenti cit., 18, 19 *passim* „ - "DI STATO, vi si conserva nel fondo *Boschetti* una copia d. *Relatio*, XIII, 23-27 „.
- (ASSESSORE DEL PODESTÀ) v. *Calanchi Gio. Paolo*.
- " (BIBLIOTECA ESTENSE) vi si conservano vari codici d. *Relatio*, loro descrizione, XI, 11-XIII, 18; il cod. lat. 388 contiene l'autografo degli *Annales veteres mutinenses* di A. Tassoni, XI, 12-13 „; v. *Besini Ottavio*.
- (CANCELLIERE DEL COMUNE) v. *Carandini*.
- MODENA (CAPITANI DEL POPOLO)** v. *Bacellieri Nicolò* (an. 1271), *Malacria* (an. 1272), *Caccianemici Venetico* (an. 1273), *Giliolo da Marano* (an. 1278), *Guido da Correggio* (an. 1283).
- " (CHIESA) cede alcune sue terre in Prada con atto d. 1106, XIX, 19-21; *notizie intorno ai suoi magistri scholarum dal 1150 al 1286*, XIX, 14-16; XX, 1-47 „; v. *Geminiano (san)*, *Modena (duomo)*, *Modena (vescovi)*.
- " (CITTÀ) offre d. pallio a san Geminiano fatte dal com. (an. 1258-1283), 18-20 „; v. *Aigoni*, *Angid (Carlo d')*, *Cittanova*, *Descriptio urbis*, *Fabri*, *Fredo*, *Ghirlandina*, *Geminiano (san)*, *Geremei*, *Ghibellini modenesi*, *Gualfi modenesi*, *Inno delle scelte*, *Lucio III*, *Mutino*.
- (CITTADINO) v. *Pietro da Modena*.
- " (CRONACHE) ms. di cronache modenesi nella biblioteca dell'Università di Bologna (n. 577) e nell'archivio comunale di Modena, XIII, 28-30; 15, 30-32; XIV, 17-18; *Cronaca di Modena* (an. 1465-1547), XIV, 10; *Note di Storia modenese dal 1099 al 1452 e dal 1188 al 1497 ms. nell'Università di Bologna*, XIII, 16-17; XIV, 3 „; v. *Bonifacio da Morano*, *Descriptio Urbis Mutine*, *Giovanni da Bazzano*, *Pasini Francesco*, *Spaccini G. O.*, *Tassoni Alessandro seniore*.
- (GIUDICI DEL COMUNE) v. *Presuli Melchiorre*.
- (DUOMO) nell'antica cattedrale preesistente all'attuale è sepolto san Geminiano, 3, 10-13; minaccia rovina, 3, 24-4, 4 a; 3, 5-15 b; "si delibera di edificare una nuova cattedrale, VII, 17-22 „; la contessa Matilde approva la deliberazione, 4, 25-29; si cominciano a scavare le fossa per le fondamenta (23 maggio 1099), 5, 1-13; "XII, 19-21 „; si cominciano a costruire le fondamenta (9 giugno 1109), 5, 13-14; "XII, 21-22 „; "XXIII, 18-23 „; miracoloso ritrovamento di marmi per condurlo a compimento, 5, 24-30; "sua fondazione ric., VIII, 15; IX, 11-12, 14-15; XII, 19-22; XXIII, 10-23 „; "congetture d. Bortolotti sulla data d. sua fondazione, XXI, 10-34 „; "come ne è descritta la fondazione nella cronaca di san Cesario, XVIII, 12-13 „; "antiche sue iscrizioni, 13-15; XIX, 17-18 „; "nomi che si leggono sull'archivello d. porta d. Pescheria, 14, 1-14 „; "documento relativo ad una confraternita per l'illuminazione d. duomo, 17-18; VIII, 3-4; 17, 1-39 „; "offerta d. pallio, 18-20 „; "raccolta d. documenti relativi alla fabbrica del duomo contenuta nel cod. O. II. 11 dell'archivio capitolare e nei *Privilegia*, IX, 26, 10-16; IX, 26-X, 3; IX, 10-16 „; "consacrazione dell'an. 1184, 14 „; "frammento d. suo pavimento, 15, 36-38 „; "l'arciprete d. duomo chiede una tunica ed un tabarro per il custode della ch. il giorno della festa di san Geminiano (13 febbraio 1307), 22, 22-23 „; v. *Bonifacio preposto*, *Geminiano (san)*, *Ghirlandina*, *Necrologio della cattedrale di Modena*, *Operai del duomo*.
- " (PODESTÀ) il dott. P. L. Vicini ha pronto un lavoro sui pod. di Modena, 18, 40-50 „; v. *Bacellieri Nicolò* (an. 1252 e 1271?), *Samaritani Lambertino* (an. 1254, 1268), *Lambertazzi Fabio* (an. 1254, 1255), *Caccianemici Alberto* (an. 1254-1255, 1262, 1266), *Carbonesi Arimondi* (an. 1258), *Lambertini Ugolino* (an. 1258), *Guido da Predasanta* (an. 1259), *Pagano da Predasanta* (an. 1260), *Scurta di Porta* (an. 1261, 1271), *Baffoli Giacomo* (an. 1263), *Monaldeschi Monal-*

- do (an. 1264), *Galluzzi Guidaclerio* (an. 1265), *Marchesino da Ricadona* (an. 1267), *Rangoni Jacopino* (an. 1269), *Andrea da Marano* (an. 1272), *Lavandari Ansaldo* (an. 1273), *Galluzzi Matteo* (an. 1274), *Adimari Forese* (an. 1275), *Lazzari Lazzaro de' Rustichelli* (an. 1276), *Giovanni da Pescarola* (an. 1277), *Martinelli Gerardo* (an. 1278), *Asinelli Alberto* (an. 1279), *Ruggeri Antonio* (an. 1280), *Paci Belvilano* (an. 1281), *Clerigaccio da Monselice* (an. 1282), *Arcidiaconi Guidotto* (an. 1283).
- MODENA (PONTE v. *Fredo* (ponte).  
— (STATUTO) v. *Fabbri* (statuto dei).  
— TORRE v. *Ghirlandina*.  
— ("VESCOVI) già nel sec. X avevano cominciato a portare nella loro ch. una severa austerità, 17, 24-29; v. *Aimone*, *Ardiszone*, *Dodone*, *Guarino*, *Leodeino*.  
" *MONBRIZIO* edit. d. più lunga redazione d. *Vita di san Geminiano*, XIV, 29; XV, 31, 33.  
MONALDESCHI v. *Monaldo dei M.*, *Rainiero dei M.*, *Stefano dei M.*  
" *MONALDO DEI MONALDESCHI* [*Monaldus de Urbeveteri*] figlio di Rainiero di Stefano da Orvieto, pod. di Modena (an. 1264), 19, 3-4; cap. d. pop. ad Orvieto (an. 1268) e a Firenze (an. 1270), 19-23.  
MONSELICE v. *Clerigaccio da M.*  
MONTAPERTI (ROTTA DI) ric., 19, 53.  
MONTECUCOLO [*Montequuchollus*] v. *Guidino da M.*  
MORANO v. *Bonifacio da M.*  
" *MURATORI LODOVICO ANTONIO*, pubblica la *Relatio translationis corporis sancti Geminiani*, VII, 3-4; sua ed. d. *Vita di san Geminiano*, VIII, 21, 23-27, 7-9; XIII, 3; XIV, 30; non conobbe il cod. est. lat. n. 1079, XIII, 8-12; pubblica la *Descriptio Urbis Mutine*, XV, 34-35; sua opinione sull'autore di essa, XVI, 1, 2-10; sua prefazione alla *Relatio*, XXIII-XXIV; pubblica il documento d. *Fraternita modenese per l'illuminazione d. duomo*, 16, 5-6; e il *Necrologio d. cattedrale di Modena*, 10-12.  
" *NECROLOGIO DELLA CATTEDRALE DI MODENA*, scritto sui margini di un cod. dell'archivio capitolare di Modena da varie mani, 16, 8-9; ed. dal *Muratori* e dal *Bertolotti*, 9-12; si correggono alcuni difetti d. loro ed., 12-20; e si riportano due passi importanti omissi, 20-39.  
NICOLÒ [*Nicolaus*] v. *Bacellieri N.*  
" *ODERICO DA SAVIGNANO* [*Odericus de Saviniano*] notizie genealogiche (an. 1142), 15, 4.  
" *ODERICO DA SAVIGNANO* [*Odericus de Saviniano*] notizie genealogiche (an. 1188), 15, 5.  
" *OFFICIA* nome di persona sottoscritta nell'atto d. *Fraternita d. duomo di Modena* ed. nell'App. III, 17, 18, 18<sup>bis</sup>.  
" *OLIVA* nome di persona sottoscritta nell'atto d. *Fraternita d. duomo di Modena* ed. nell'App. III, 17, 22.  
" *OPERAI* d. Duomo, 22, 14-33, 49-62.  
ORVIETO (CAPITANI DEL POPOLO) v. *Monaldo Monaldeschi* (an. 1268).  
OSTIENSE CARD. v. *Tebaldo card.* (an. 1184).  
PACE v. *Paci*.  
" *PACI BEVILANO* [*Belvilanus de Pace*] di Bologna, pod. di Modena (an. 1281), 20, 12-13, 13.  
" *PAGANO DI PREDASANTA* [*Paganus de Predasanta*] pod. di Modena (an. 1260), 18, 22, 39-40.  
" *PALLIO* offerto a san Geminiano, nota d. offerte dall'an. 1258 all'an. 1283, 18-20; probabilmente serve ad avvolgere il corpo di san Geminiano, 28, 33-35; 24, 1-7; sua descrizione, 23, 49-59; 24, 25-29; 26, 11-14; pallio offerto da Alessio Commeno a Matilde di Canossa, 24, 7-9; v. *Gregorio X*.  
" *PANDECAMPTI*, magister scholarum nella Ch. di Modena (an. 1220), XX, 25-26.  
" *PANDOLFO* (CARD.) [*Pandulfus Sanctorum Apostolorum presbiter cardinalis*] accompagna Lucio III a Modena (an. 1184), 14, 11.  
" *PANINI FRANCESCO* cronista di Modena (sec. XVI) copia d. sua cronaca nel ms. est. lat. n. 790, XI, 36-XII, 1.  
PARMA (CAPITANI DEL POPOLO) v. *Giovanni da Pescarola* (an. 1275).  
— " (CITTÀ), Pasquale II va a Parma (an. 1106), XXIII, 32-39.  
— (CITTADINI NOTEVOLI) v. *Baffoli Giacomo*, *Ruggeri Antonio*, *Scuria di Porta*.  
— " (CRONACHE): Estratto da una cronaca di Parma (an. 1036-1511) ms. d. biblioteca dell'Università di Bologna, XIV, 9-10.  
— (VESCOVO) v. *Bernardo* (card.).  
PASQUALE II PAPA va in Lombardia (an. 1106), 7, 17-21; " XXIII, 30-35; va a Modena, dedica l'altare d. duomo a san Geminiano ed espone al pop. il corpo d. santo (8 aprile 1106), 3, 7; 7, 23-8, 47; " XXIII, 21-23, 35-36; " XXIV, 3-7; " va al Sinodo di Gualtalla (22 ottobre 1106), XXIII, 36-37; " quindi a Parma, XXIII, 37-XXIV, 5; v. *Bernardo* (card.).  
" *PATETTA F.*, sua opinione sul canto d. scotte, 12, 39-43; cit., 18; 15, 20-21.  
" *PERGAMO* (ROCCA DI) in Troia ric. nell'inno d. scotte, 11, 20.  
PESCAROLA v. *Giovanni da P.*  
PESCHERIA (PORTA DELLA) v. *Modena* (duomo).  
" *PETRO*, 17, 9, 12, 12<sup>bis</sup>, 13, 14, 15; nomi di altrettante persone che hanno sottoscritto l'atto d. *Fraternita d. duomo di Modena* ed. nell'App. III.  
PETRUS v. *Pietro*.  
PIACENZA (CITTADINI NOTEVOLI) v. *Lavandari Ansaldo*.  
— (PODESTÀ) v. *Caccianemici Alberto* (an. 1275).  
" *PIERO* (DE') CRESCENZI chiama " tomba, la " mota, 12, 90-91.  
PIETRASANTA v. *Predasanta*.  
" *PIETRO* apostolo, ric. 14, 25.  
PIETRO DE CRESCENZI v. *Crecenti P.*  
" *PIETRO DI BAIOARIA* [*Petrus Baiaria* o *de Baiaria*, *canonicus, magister scholarum*] documenti che lo ricordano (an. 1278, 1283, 1284, 1286) XX, 41-46.  
" *PIETRO DI LEONE DI ALBARETO* acquista una pezza di terra in Albareto (an. 1160) XIX, 21-24.  
" *PIETRO DI PIETRO DA MODENA* chierico, acquista una terra in Pradella, XX, 3-4.  
PIO GUIDO v. *Giovanni di Boemia*.  
PISCAROLA v. *Pescarola*.  
PISTOLA (CITTADINI NOTEVOLI) v. *Lazzari Lazzaro de' Rustichelli*.  
— (PODESTÀ) v. *Caccianemici Alberto* (an. 1270).  
" *PIUMAZZO*, sua difesa (an. 1239), 19, 43.  
PONTIFICALE DI AGNELLO v. *Agnello*.

"PRADELLA, terra pr. Modena, XX, 4 „.

PRANDO v. *Maria de Prando*.

PREDASANTA v. *Guidone da P., Pagano da P.*

"PRESULI MELCHIORRE [*Melchior de Presuli*] giudice d. com. di Modena ric., X, 9 „.

PRIMO (SAN), ric., 5, 16 a, 16-18 b.

"RAINA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 21 „.

"RAINERO, 17, 12 e 16; nomi di altrettante persone che hanno sottoscritto l'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III „.

RAINIERO DE' MONALDESCHI v. *Monaldeschi Monaldo*.

"RANEI (1) lettura errata d. *Bortolotti per Rangoni*, 19, 40 „; v. *Rangoni Jacopino*.

"RANGONI, ms. a Vienna, XIII, 25 „.

"RANGONI JACOPINO [*Jacobinus Rangoni*] pod. di Modena (an. 1269), 19, 13-14, 40 „.

RAVENNA (CHIESA DI) v. *Chiesa ravenname*.

— (PODESTÀ) v. *Caccianemici Alberto* (an. 1249).

— VESCOVI v. *Girardo arciv.* (an. 1184).

"REGENZA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 21 „.

"REGEZA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 19 „.

"REGGIO D'EMILIA (ARCHIVIO DI STATO) documenti cit., 18, 31-33 „; v. *Costanza* (pace di).

— (PODESTÀ) v. *Giovanni da Pescarola* (an. 1276).

— (VESCOVI) v. *Bonsignore* (an. 1106), *Alberico* (an. 1184).

RELATIO SIVE DESCRIPTIO de innovatione ecclesie sancti Geminiani mutinensis presulis ac de traslatione vel revelatione seu etiam consecratione eius beatissimi corporis (an. 1099-1106) testo secondo la cronaca d. Tassoni, 3-8 a; secondo il cod. capitolare, 3-8 b; "sua importanza storica, VII, 1-11 „; "ne è autore un testimone oculare d. fatti, 12-16 „; "necessità di studiarne criticamente il contenuto e la forma, in confronto coi documenti contemporanei, 22-VIII, 19 „; "l'autore d. *Relatio* è anche autore di alcune iscrizioni d. duomo, 16 „; "ed. d. *Relatio*, 20-IX, 6 „; "descrizione ed esame d. codd. che la contengono, 10-XIV, 13 „; "versione d. *Relatio*, XIII, 1-3 „; "vi sono due redazioni d. *Relatio*, XIV, 4-8 „; "d. rapporti che esistono fra le due redazioni, XIV, 8 segg. „; "confronto fra il suo prologo e quello d. *Vita*, XVI, 13-25 „; "l'autore d. *Relatio* è l'emendatore d. *Vita* più estesa, XVIII, 1-16 „; "e probabilmente è un vesc. di Modena, 27-XIX, 8 „; "il testo originario è attribuito al canonico Almone, XIX, 12-14 „.

"RESTANO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 12 „.

RICADONA v. *Marchesino da R.*

"RICHILDA, 17, 19, 20; nomi di due persone che hanno sottoscritto l'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III „.

"RIUTRUDA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 19 „.

"RODOLFO [*Rodulfus magiscola*] ric. in documenti (an. 1212), XX, 28 „.

ROGERJS (DE) v. *Ruggeri*.

"RUGGERI ANTONIO [*Antonius de Rogerjs*] di Parma pod. di Modena (an. 1280), 20, 10-11, 11-12 „.

"ROLANDO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 9 „; v. *Rolandino*.

ROLANDINO [*Rolandus*] v. *Baiamonti R.*

"ROMA (CRONACHE) *Cronaca romana sino al 1313*, ms. d. biblioteca dell'Università di Bologna, XIII, 18 „.

"ROMANI, cit. nel canto d. scolte, 11, 24 „.

ROMANO v. *Annales Veronenses*.

"ROMAGNA [*Romandiola*] i suoi rettori assistono alla consecrazione d. duomo di Modena (an. 1184), 14, 18; *Marchesino da Ricadona tenta pacificarla* (an. 1254), 19, 29-30 „.

ROMANDIOLA v. *Romagna*.

ROMENGARDUS v. *Lanfranco architetto*.

ROMULEA ARX v. *Campidoglio*.

"RONCHORE (BONDENO DE), luogo dove sarebbe morta Matilde di Canossa, XXIV, 12 „.

RUSTICHELLI v. *Lazzari Lazzaro*.

"RUSTICO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 9 „.

"SALVATORE (SAN), capella eretta in suo onore (an. 881), 12, 22 „.

"SAMARITANI LAMBERTINO [*Lambertinus de Samaritana*] di Bologna, pod. di Modena (an. 1254), 19, 38; cap. d. pop. a Forlì (an. 1256), 38-39; pod. di Modena (an. 1268), 19, 11-12 „.

"SARDIGA (CONCILIO DI) (an. 348) ric., XXI, 15 „.

SAVIGNANO [*Saviniano*] v. *Alberto da S., Bestiario da S., Giovanni da S., Oderico da S., Visconte da S.*

"SCOVATORI [*Scovatores de Bonomia*] di Bologna, offrono un pallo a san Geminiano (an. 1260), 23 „.

"SCURTA DI PORTA [*Scurta de Porta*] di Parma, pod. di Modena (an. 1261), 18, 24; e di nuovo (an. 1271), 19, 15; 18, 41-42; vicario d. re di Sicilia a Firenze (an. 1278) e pod. di Lodi (an. 1281), 42-43 „.

"SEGNORETO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 16 „.

SEVERO (SAN) arciv. di Ravenna, depone nella tomba il corpo di san Geminiano, 3, 25-4, 5; "XI, 29-30 „.

"sua andata a Modena, XI, 29 e XXI, 15-17 „; "documento d. 1302, spettante al suo culto, IX, 10-12 „.

"SICILIA (RE DI) [*Carlo I d'Angiò*] manda *Scurta di Porta* suo vicario a Firenze (an. 1278), 18, 42 „.

SIGIÇO v. *Sizizo*.

"SIGONIO CARLO storico, ebbe un cod. di G. M. Barbieri XIV, 13-18; trae in errore il Mabillon, XXIV, 6-7 cit., 15, 29 „.

"SINONE [*Synon*] cit. nel canto d. scolte, 11, 8 „.

"SIZIZO [*Siziço, Sigizo*] magister scholarum, documenti che lo riguardano (an. 1150), XX, 4, 7 „.

SOCIETAS ANGLORUM v. *Anglorum Societas*.

"SPACCINI GIOVAN BATTISTA cronista modenese e amnuense d. *Relatio*, XIII, 20-22 „.

- "STEFANO [*Stephano*] nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 15 „.
- STEFANO DE' MONALDESCHI v. *Monaldo de' Monaldeschi*.
- STEPHANO v. *Stefano*.
- "SUDARIO, ric., 28, 35-4 „.
- "SUSANNA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 47, 21 „.
- SYNON v. *Sinone*.
- "TANFREDA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 10 „.
- "TASSO TORQUATO *poeta cit.*, 23, 10-13 „.
- TASSONI ALESSANDRO SENIORE cronista, *Relatio*, quale si legge nella sua cronaca, 3a-8a; "autografo ed edizione d. suoi *Annales vel. mutin.*, XI, 12 „; "copia dell'autografo, XII, 1-6 „; "ci conserva la più antica ed. d. *Relatio*, XV, 18-25; XVI, 15; XVII, 17-XIX, 12; XXII, 4 „; "notizie che vi si leggono, 3, 1-13; riporta l'iscrizione sulla consacrazione d. duomo, 14, 10-24 „.
- "TASSONI ALESSANDRO cantore d. *Secchia*, XI, 20 „.
- "TEBALDO CARD. [*Tebaldus hostiensis episcopus card.*] accompagna Lucio III a Modena (an. 1184), 14, 10 „.
- "TEBERGA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 22 „.
- "TEODINO CARD. [*Theodinus portuensis episcopus card.*] accompagna Lucio III a Modena (an. 1184), 14, 10 „.
- TEODORO (CARD. DI SAN) v. *Ardiszone cardinale (an. 1184)*.
- "TETHELBERGA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 20 „.
- "TEUZA nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 19 „.
- THEODORUS v. *Teodoro*.
- THEODINUS v. *Teodino*.
- "TIRABOSCHI GIROLAMO, *suoi errori corretti*, 14, 27-40; *cit.*, XIII, 21-22; 12, 24; 16, 1; 17, 38; 19, 53 „.
- TODI (PODESTÀ) v. *Caccianemici Alberto (an. 1252)*.
- "TUNICA, *suo uso nel sec. XII-XIV*, 22, 10-20; 23, 31-33 „.
- "UBALDINO massaro d. Fabbrica di san Geminiano fa scrivere nel 1257 il cod. d. *Privilegia*, IX, 28-30 „.
- "UBERTO CARD. [*Ubertus Sancti Laurentii in Damaso presbiter card.*] accompagna Lucio III a Modena (an. 1184), 14, 12 „.
- "UGO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 13 „.
- "UGO DI CLUNY abate, 23, 27-30 „.
- UGOLINO v. *Lambertini U.*
- UNGHERI v. *Ungheri*.
- "UNGHERI [*Ungeri*] ric. in un *carme modenese d. sec. X*, 12, 59, 72 „.
- UNNI v. *Ungheri*.
- URBS VETUS v. *Orvieto*.
- "URSA, *correzione da farsi nel Necrologio modenese in luogo di Vuinisa*, 17, 20 „.
- "URSO nome di persona sottoscritta nell'atto d. Fraternita d. duomo di Modena ed. nell'App. III, 17, 17 „.
- "VARESANI ed. di una *Vita di san Geminiano* (an. 1581), XII, 8-9, 1-4 „.
- VERONA v. *Annales veronenses*.
- "VERICA [*Habrica*] *terra d. Frignano*, 13, 24-43 „.
- "VISCONTE DA SAVIGNANO [*Viccomes de Savignano*], *notizie genealogiche*, 16, 3 „.
- "VIENNA (BIBLIOTECA) ms. Rangoni n. 6180 *cit.*, XIII, 25 „.
- VUALIMBERGA v. *Gualimberga*.
- VUALBERTO v. *Gualberto*.
- VUALTERIO v. *Gualterio*.
- VUARIMBALDO v. *Guarimbardo*.
- VUARINUS v. *Guarino vescovo*.
- VUINESA v. *Guinea*.
- VUINEVISO v. *Guimeriso*.
- VUINISA v. *Ursa*.
- WILIGELMUS v. *Guglielmo scultore*.
- "ZESA [*locus case*] in villa Albareto, XIX, 23 „.

# INDICE CRONOLOGICO

- " 348 - Concilio di Sardica, XXI, 15-16 „.
- 349 - † di san Geminiano e sua sepoltura nella cattedrale di Modena preesistente all'attuale, 3, 10-14 a; \* "dopo il concilio di Sardica (an. 348), san Severo muove alla volta di Modena per presenziare ai funerali di san Geminiano, XXI, 15-17 „.
- [367 giugno 24 - *I Guelfi di Modena tolgono ai Ghibellini il borgo di Cittanova pr. Modena, 3, 3-9*]; v. 1367 giugno 24.
- \* " 759 - *Appartiene a quest'anno un'iscrizione, che leggevasi nella torre di Modena e che ora invano si ricerca, nella quale è parola di un'opus costruito a tempo di Desiderio, 15, 27-36 „.* [Quest'opus potrebbe essere una torre preesistente all'attuale e sulla quale la Ghirlandina fu forse costruita, ovvero anche, con maggiore probabilità, qualche altro edificio, la cui lapide concernente la sua fondazione, sia stata impiegata, con altro antico materiale, alla costruzione della Ghirlandina].
- " 881 luglio 26 - *Fondazione di una capella in "habrica" in onore di santa Maria, di san Salvatore e di san Giovanni, 12, 17-18 „.*
- \* " 892 - *Data d. composizione, secondo il Traube, d. canto d. scotte modenese, 11, n. 1 „.*
- \* " 900-924 - *Data d. composizione, secondo il Muratori e altri, d. canto d. scotte modenese, 11, n. 1 „.*
- " Sec. X - Documento riguardante l'illuminazione dell'antica cattedrale modenese, preesistente all'attuale e contenente l'arca, ove riposava il corpo di san Geminiano, 17-18; 17, 1-2 „.
- " Sec. X - *Il vesc. di Modena, come anche altri vesc., incominciano a portare nella Chiesa quella severa austerità che verrà poi propugnata da Gregorio VII, 16, 20-22 „.*
- " Sec. X - Si rinviene il corpo di san Genesio vesc. di Brescello, 24, 4-9 „.
- " 1071-1293 - *Instrumentorum collectio ab an. 1071 ad 1293 conservata nell'archivio capitolare di Modena, XIX, 18-19 „.*
- 1085-1099 - *I cittadini di Modena trovano che l'antica cattedrale è troppo piccola, XVIII, 13-15.*
- 1099 - I Modenesi pensano di fondare una nuova cattedrale e ne affidano la costruzione a Lanfranco, 4, 42-47; " XXIII, 12-13 „.
- 1099 maggio 23 - Si incominciano a scavare le fossa per le fondamenta d. nuovo duomo di Modena, 5, 1-13; " XII, 19-21 „.
- 1099 giugno 9 - Si cominciano a costruire le fondamenta d. duomo di Modena, 5, 14-23; " XII, 21-22 „; " 13, 5-10 „; " 14, 1-3 „.
- " 1106 - Atto di cessione fatto dalla Ch. di Modena di alcune terre *in loco pradae*, XX, 19-21 „.
- 1106 aprile 30 - Avanzati i lavori d. nuovo duomo di Modena, vi si trasporta il corpo di san Geminiano, presente la contessa Matilde, 6, 1-7, 2; " XII, 23-24 „; " XXIII, 10-12, 16-17 „; " 22, 64-66 „.
- 1106 ottobre - Pasquale II va a Modena e con lui è la contessa Matilde di Canossa e si delibera di aprire l'arca che racchiude il corpo di san Geminiano, 7, 19-8, 37; " XXIII, 18-23 „.
- 1106 ottobre 8 - Pasquale II consacra l'altare di san Geminiano, 8, 37-47; " XII, 24-25 „; " XXIII, 18-25, 29-37 „.
- " 1106 ottobre 22 - Pasquale II interviene al Sinodo di Guastalla, XXIII, 36-37 „.
- " 1106 - Pasquale II va a Parma, vi consacra la chiesa dedicata alla Vergine e vi lascia vesc. il card. Bernardo, XXIII, 38-XXIV, 7 „.
- " 1106 - Forse in questo medesimo anno si mette mano all'erezione d. torre detta d. Ghirlandina. Ciò pare si debba desumere da una lapide, che si legge tuttora sotto la cornice che divide il secondo dal terzo piano, 15, 12 „.
- " 1110 febbraio 28 - Atto di cessione fatto da Almone canonico, Alberto, Guido, Maurizio e Giovanni prete di un territorio in Villa Albareto ad Allegretto, Pietro, Giovanni, Mastino di Leone d'Albareto, XX, 22-24 „.
- " 1110 settembre - Atto di cessione fatto dall'arcidiacono Alberto e dal preposto Guido ad Almone *magister scholarum* d. Ch. di Modena a Pietro di Pietro di una terra in Pradella, XIX, 24-XX, 4 „.
- " 1109 - Spetta a quest'anno il primo documento riguardante Almone, canonico e *magiscola*, XIX, 27 „.
- " 1115 - † Matilde di Canossa, 23, 1-5 „.

- di Modena, XX, 5, 8 ».
- 1171 ottobre 26 - *Alberto* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 10.
- 1182 marzo 27 - *Alberto* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 18.
- 1183 ottobre 21 - *Alberto* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 14-15 ».
- " 1184 luglio 12 - Consacrazione d. duomo di Modena, già terminato, per pp. Lucio III, 14, 9-29, 28-45 ».
- " 1184 luglio 14 - Lucio III parte da Modena e va a Carpi, 14, 22-23, 35-41 ».
- " 1184 luglio 15 - *Lucio III* consacra la Ch. di Carpi, 14, 40-41 ».
- " 1190 maggio 31 - *Alberto* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 16-17 ».
- " 1197 marzo 20 - *Alberto* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 18 ».
- " 1198 marzo 7 - *Alberto, Gerardo, Mesullani* magistri scholarum d. Ch. di Modena, XX, 19-21 ».
- " 1199 novembre 21 - *Alberto* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 22 ».
- " 1200 - *Arioto* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 23 ».
- " 1203 ottobre 13 - *Mesullani* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 27 ».
- " 1212 ottobre 10 - *Rodolfo* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 28-29 ».
- " 1214 giugno 6 - *Mesullani* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 30-31 ».
- " 1214 settembre 13 - *Mesullani* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 32.
- " 1220 agosto - *Mesullani, Girardo, Giovanni, Pandecampi* magistri scholarum d. Ch. di Modena, XX, 34-36 ».
- " 1223 marzo 6 - *Mesullani* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 34-35.
- " 1227 dicembre 13 - *Albertino* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 36.
- " 1230 luglio 10 - *Alberto* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 38 ».
- " 1231 luglio 11 - *Alberto* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 39 ».
- " 1233 settembre 11 - *Alberto* magister scholarum d. Ch. di Modena, XX, 40.
- " 1239 - *Piumazzo* difesa dai Bolognesi contro i Modenesi e *Federico II*, 19, 41-43 ».
- " 1249 - *Alberto Caccianemici* pod. di Ravenna, 19, 1 ».
- " 1251 - *Alberto Caccianemici* pod. di Todi, 19, 3.
- " 1252 - *Niccolò Bacellieri* pod. di Modena per la parte degli Aigoni, 19, 43-44 ».
- " 1252 - *Alberto Caccianemici* pod. di Milano, 19, 3-4 ».
- " 1254 - *Lambertino Samaritani* pod. di Modena, 19, 38 ».
- " 1254 agosto 6 - *Alberto Caccianemici* con *Fabro Lambertazzi* è nominato pod. di Modena, 19, 5-6 ».
- " 1254 - *Marchesino da Ricadona* si adopera a pacificare la Romagna, 19, 28-30 ».
- " 1255 - Cessa la podesteria di *Alberto Caccianemici* e di *Fabro Lambertazzi* in Modena, 19, 6-7 ».
- " 1257 - Il Massaro *Ubalдино* fa scrivere il cod. *Prinlegha* che contiene i documenti relativi alla fabbrica d. duomo di Modena, IX, 27-30; 26-X, 3 ».
- " 1258 - *Alberto Caccianemici* pod. di Imola, 19, 7 ».
- " 1258 - *Ugolino Lambertini* e *Arimondi* di Bernardo Carbonesi, pod. di Modena, 18, 16 ».
- " 1259 - *Guido da Predasanta*, pod. di Modena, 18, 20-21 ».
- " 1260 - *Pagano da Predasanta*, pod. di Modena, 18, 22 ».
- " 1261 - *Scurta di Porta*, pod. di Modena, 18, 24 ».
- " 1262 - *Alberto Caccianemici* pod. di Imola, 19, 7 ».
- " 1263 - *Giacomo Baffoli* pod. di Modena, 19, 1 ».
- " 1263 - † *Guido da Predasanta*, 18, 36-38 ».
- " 1264 - *Monaldo de' Monaldeschi* pod. di Modena, 19, 3-4 ».
- " 1264 - *Alberto Caccianemici* pod. di Mantova, 19, 8 ».
- " 1265 - *Guldaclerio Galluzzi* pod. di Modena, 19, 5-6 ».
- " 1266 - *Alberto Caccianemici* pod. di Modena, 19, 7-8, 10 ».
- " 1267 - *Marchesino da Ricadona* pod. di Modena, 19, 9-10 ».
- " 1268 - *Monaldo de' Monaldeschi* cap. d. pop. ad Orvieto, 19, 20-21 ».
- " 1268 - *Marchesino da Ricadona*, pod. di Alessandria, 19, 31 ».
- " 1268 - *Lambertino Samaritani* pod. di Modena, 19, 11-12 ».
- " 1268 - Il com. di Modena offre a San Geminiano un baldacchino preparato quando si credeva che Carlo d'Angiò dovesse passare per Modena, 19, 11-12; 18, 6-11 ».
- " 1269 - *Iacopino Rangoni* pod. di Modena, 19, 13-14 ».
- " 1270 - *Alberto Caccianemici* pod. di Pistoia, 19, 10-11 ».
- " 1270 - *Monaldo de' Monaldeschi* cap. d. pop. a Firenze, 19, 21-22 ».
- " 1270 - *Marchesino da Ricadona* pod. di Iesi, 19, 30 ».
- " 1271 - *Scurta di Porta*, pod. e *Niccolò Bacellieri* cap. d. pop. [o pod. (?)] in Modena, 19, 16; 18, 41-42; X, 10-14 ».
- " 1272 - *Andrea da Marano* pod. e *Malacria* cap. d. pop. in Modena, 19, 17-18 ».
- " 1273 - *Guido da Montecucoli* offre a San Geminiano un baldacchino, 19, 19-20 ».
- " 1273 - *Ansaldo Lavandari* pod. e *Venetico Caccianemici* cap. d. pop. in Modena, 19, 20-21, 48-50 ».
- " 1274 - *Matteo Galluzzi* pod. di Modena, 19, 22-23, 51 ».
- " 1275 - *Alberto Caccianemici* pod. di Piacenza, 19, 12 ».
- " 1275 - *Giovanni da Pescarola* cap. d. pop. a Parma, 20, 2 ».
- " 1275 - *Forese Adimari*, pod. di Modena, 19, 24-25, 52-53 ».
- " 1276 - *Lazzaro Lazzari* del *Rustichelli* pod. di Modena, 19, 26-27, 55-56 ».
- " 1276 - *Giovanni da Pescarola* pod. di Reggio, 20, 2-3 ».
- " 1276 - *Giovanni da Pescarola* cap. della Massa Guelfa a Firenze, 20, 3-4 ».
- " 1276 - *Gregorio X* offre un pallio a san Geminiano, 20, 1, 5-6 ».
- " 1277 - *Giovanni da Pescarola* pod. di Modena, 20, 2-3 ».

di Modena, XX, 41 „.

- “ 1278 - Gerardo Martinelli pod. e Gillolo da Marano cap. d. pop. in Modena, 20, 6-7 „.
- “ 1278 - *Scurta di Porta, vicario d. re di Sicilia a Firenze*, 18, 42-43 „.
- “ 1279 - Alberto Asinelli pod. di Modena, 20, 8-9 „.
- “ 1280 - Antonio Ruggeri pod. di Modena, 20, 10-11 „.
- “ 1281 - *Scurta di Porta pod. di Lodi*, 18, 42-43.
- “ 1281 - Belvilano Paci pod. di Modena, 20, 12-13 „.
- “ 1282 - Clerigaccio da Monselice pod. di Modena, 20, 14-15 „.
- “ 1283 - Guidotto Arcidiaconi pod. e Guido da Correggio cap. d. pop. a Modena, 20, 16-17; 18, 11-24 „.

dei modenesi, XXX, 73-75 „.

- “ 1286 - *Pietro da Baioaria magister scholarum d. Ch. di Modena*, XX, 46 „.
- 1293 - *Instrumentorum collectio ab a. 1071 ad 1293*; v. 1071-1293.
- “ 1297 - *Alberto Caccianemici offre a Bonifacio VIII Bologna*, 19, 14-16 „.
- “ 1307 febbraio 13 - *Supplica dell'arciprete d. duomo di Modena a favore d. custode d. chiesa*, 22, 23-29 „.
- “ 1331 aprile 23 - *Privilegio di Giovanni re di Boemia a Guido Pio*, XIV, 4-5 „.
- 1367 giugno 24 - *I Guefi di Modena tolgono ai Ghibellini il borgo di Cittanova pr. Modena*; v. [367, giugno 24], 3, 10-12.





# INDICE GENERALE

---

## PREFAZIONI:

INTRODUZIONE di GIULIO BERTONI. . . . .	pag.	V
PREFAZIONE di L. A. MURATORI . . . . .	"	XXIII

RELATIO TRANSLATIONIS CORPORIS SANCTI GEMINIANI. . .	"	I
--	---	---

## APPENDICI:

I. CARMINA MUTINENSIA . . . . .	"	II
II. ISCRIZIONI SUL DUOMO DI MODENA . . . . .	"	13
III. 1. FRATERNITA MODENESE PER LA ILLUMINAZIONE DEL DUOMO PREESISTENTE ALL'ATTUALE. . . . .	"	17
2. OFFERTA ANNUA DI UN PALIO A SAN GEMINIANO . . . . .	"	18
IV. NOTE SULLE MINIATURE DEL CODICE CAPITOLARE (con due tavole).		

## INDICI:

Indice alfabetico . . . . .	"	29
Indice cronologico. . . . .	"	39

---

*Cominciato a stampare nel marzo dell'anno 1907.*  
*Finito di stampare nel luglio dell'anno 1907.*



## COMITATO DI PATRONATO

PRELATO

12

# RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

13

L. A. MURATORI

*Adiutori MUSEI CAESARIS, VITTORIO FIORINI*

?

## S. M. MARGHERITA DI SAVOIA

Cont. GIULIA MELZI D'ERIL e D. EUGENIA LOMBARDI MACCIA - Milano

ALBICINI marchese ALESSANDRO - Torino — Capitano BARTOLINI BALDELLI nobile GUIDO - Firenze — Onorevole BELTRAMI commendatore ingegn. LUCA, senatore del Regno - Milano — BERTARILLI commendatore TOMMASO - Milano — BERTOLINI commendatore FRANCESCO, professore dell'Università di Bologna — BISSO commendatore MARCO - Roma — BIAGI colonnello dottore GUIDO, bibliotecario della Mediceo-Laurenziana e della Riccardiana - Firenze — BRANDÀ DI RIZZI II conte GUIDO - Milano — CAVAGNA SANGUILLANI commendatore con s. ANTONIO - Pavia — CAZZANIGA cavaliere maggiore ERNESTO - Milano — CREMITTA commendatore LEONIGNO - Milano — CROCE conte LENEDETTO - Napoli — Onorevole D'ADDA marchese commendatore EMANUELE, senatore del Regno - Milano — DE CESARE commendatore dottor RAFFAELL - Roma — DE CLARICINI DORSTACHER conte NICOLÒ - Padova — Onorevole DONNA FRANCESCO duca PEDRO - senatore del Regno - Napoli — GALLINCA SQUARFIA nobile dottor ROMEO - Palermo — Onorevole GUSSONI GASPARE, deputato al Parlamento - Brescia — Onorevole MARAFINI commendatore EMILIO, deputato al Parlamento - Roma — S. M. MARTINI FERDINANDO Governatore dell'Isola - Messina — Onorevole MASARANI TULLIO, senatore del Regno - Milano — OYÁRY commendatore LUDOVICO, Archivista Generale del Regno d'Ungheria - Budapest — Onorevole PAPADOPOULI conte MICHIÒ, senatore del Regno - Venezia — Onorevole PONTI marchese e CITTORI, senatore del Regno, marchese di Milano — RICCI cavaliere maggiore RAFFAELLO - Roma — Onorevole SERENA conte OTTAVIO, senatore del Regno - Roma — SPARTINI cavaliere professore SALVO, *capitano della 1.<sup>a</sup> Compagnia* - via piave 40, Venezia, Roma

Il editore che ha compilato questo catalogo, ha compilato anche il catalogo dei libri che sono in vendita nel Museo Caesareo, e per questo catalogo ha fatto un catalogo separato, che si può avere separatamente, o insieme con questo catalogo, a prezzo di lire 1.000, e per questo catalogo ha fatto un catalogo separato, che si può avere separatamente, o insieme con questo catalogo, a prezzo di lire 1.000.

Il Prezzo, per i non abbonati, DIECI LIRE 80









A FINE IS INCURRED IF THIS BOOK IS  
NOT RETURNED TO THE LIBRARY ON  
OR BEFORE THE LAST DATE STAMPED  
BELOW.

AUG 1 1979 JLL

4379798



3 2044 082 206 830